BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno V - N. 1277 - Lire 20 Sabato 5 maggio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

IL GRANDE DUELLO

Non è lecito farsi troppe illusioni, il duello che si sta svolgendo tra il Presidente degli Stati Uniti ed il generale Mac Arthur non è terminato col richiamo del disubbidiente soldato che intendeva regolare secondo le sue vedute la guerra e la pace del proprio paese, e con la «battaglia dei documenti». Esso è appena incominciato. Il carattere di un uomo, il prestigio al quale era salito, le ripercussioni dei suoi successi militari e dei suoi errori strategici hanno dato al contrasto che minava l'unità di pensieri del popolo americano un palcoscenico di risalto drammatico cha ha turbato il mondo universale; la ferma resistenza del sommo potere americano che ha rovesciato un idolo pur di tenere salda ed intangibile l'autorità dello Stato ha suscitato emozioni veementi in America e fuori, ma l'urto non è incominciato da questi episodi, non è nato dalla caparbietà del generale ribelle nè dalla decapitazione del suo ormai pericoloso comando. Esso esisteva ed esiste come una frattura tra due Americhe, tra due larghissime e potenti parti degli Stati Uniti, quella che tende verso l'Oceano Atlantico e quella che invece guarda all'Oceano Pacifico. E' un contrasto sorto in questo secolo, ma che sta diventando sempre più grave di effetti, è una maniera di vedere le cose totalmente diversa che separa gli americani dell'Est da quelli dell'Ovest, facendoli ragionare da punti di vista completamente opposti. Truman porta la bandiera dell'Est, Mac Arthur porta quella dell'Ovest, ecco perchè il dramma incomincia ora, non si conclude.

Noi europei siamo avvezzi a considerare gli Stati Uniti come figli prodighi della civiltà europea, come genti che si sono staccate due secoli or sono dal nesso del continente antico e glorioso ma che pure vivendo una prodigiosa vita di attività incontenibili volgono sempre il cuore ed i pensieri alla vecchia culla degli avi. Questo era vero fino a quando l'Europa fu il solo polo positivo della vita moderna, fino a quando negli Stati Uniti, gli Stati dell'Est tenevano saldo il comando mentre verso le sterminate zone dell'Ovest andavano soltanto pionieri ed avventurosi emigranti a cercare terre e fortuna. Ma dal momento in cui anche gli Stati dell'Ovest furono saturi e San Francisco potè gareggiare con New York, e Los Angeles o Portland poterono paragonarsi con Boston o con Filadelfia, questa unità di animi si spezzò. L'Ovest americano assunse un'importanza ragguardevole e contò nella pubblica opinione del paese con peso progressivo; quel peso era orientato a problemi lontanissimi da noi, non si volgeva più all'Europa come al naturale complemento della civiltà americana, ma guardava verso le distese del Pacifico, ai paesi della Polinesia, dell'Australia, e dell'Asia remota. Via via che l'Asia risorgeva dalle polveri del millenario letargo e che l'Europa si indeboliva nelle lotte tra paese e paese, via via che il mondo cambiava di volto assumendo la fisionomia di un mosaico sempre più ricco di forze anche laggiù dove prima esse non si facevano vive, gli americani che gravitavano verso le coste del Pacifico rinnegavano progressivamente i legami morali con l'Europa e tendevano a lanciare la vitalità del nuovo mondo all'assalto del mondo vecchissimo costituito dall'Oriente asiatico.

L'ultima guerra portò ancora una volta l'America ufficiale in battaglia per le sorti di Europa, uomini che stavano al comando degli Stati Uniti fecero loro la crociata della salvezza europea come argomento principale del muoversi nel caos delle competizioni universali, ma gli eventi portavano l'America a considerare i paesi dell'Estremo Oriente con una attenzione e con una passione che prima erano sconosciute.

Lo squillo che faceva entrare in guerra gli Stati Uniti era la terribile giornata di Pearl Harbour, quando i giapponesi senza annunci premonitori di guerra fecero strage della flotta americana. Da allora l'Asia divenne per buona parte degli uomini pensanti tra Atlantico e Pacifico il mondo da conquistare per spirito di rivincita.

Se oggi gli americani si indugiano a ricordare le vicende della guerra vinta, essi preferiscono ricordare le imprese di Asia, quelle che hanno ispirato il novanta per cento dei films americani mentre pochi, pochissimi, ricordano le vicende europee. Il cuore americano battè furiosamente ad Ochinava, negli arcipelaghi della Sonda, nel Giappone, assai più che in Francia ed in Italia dove gli americani erano mescolati agli altri, e quasi avevano l'impressione di battersi non per sè mentre laggiù, nelle isole degli antipodi, sulle coste cinesi o giapponesi si battevano per loro soli.

Ecco la mentalità che ha dato origine al caso Mac Arthur. E' la mentalità degli americani dell'Ovest che non sono d'accordo con quelli dell'Est. Noi non dobbiamo dimenticare che da New York a San Francisco corre la medesima distanza che corre tra l'Europa e New York, distanza immensa che modifica considerevolmente il cuore ed il cervello degli esseri umani. Coloro che hanno contatti atlantici, vale a dire gli uomini di Governo che reggono da Washington le sorti del paese, ragionano da atlantici, coloro invece che dalle regioni centrali propendono verso le coste della California, del Nuovo Messico, degli altri Stati litoranei dell'Ovest ragionano con gli occhi fissi allo sterminato Oceano Pacifico ed alle terre che hanno portato loro colpi tremendi ed avventure meravigliose di guerra e di vittoria.

Il duello di domani è qui, in queste divergenze storiche di interessi e di ideali. Non a caso Mac Arthur ebbe a dire che Formosa era molto più importante per l'America che la Francia. Per molti americani l'Europa ormai vale assai meno di ciò che può rappresentare per gli americani una espansione vittoriosa verso le terre immense che hanno tentato con la sfida degli ultimi anni l'orgoglio e l'ambizione del Nord America.

Noi europei dobbiamo quindi stare attenti a questo duello sul quale si getteranno con la foga usuale i partiti politici ma che racchiude in sè germi più profondi di quelli che possono riguardare le sorti interne degli Stati Uniti. Dobbiamo augurarci che gli uomini dell'Est, quelli del Patto Atlantico e cioè della solidarietà europea, abbiano la forza di tenere a freno i sogni asiatici di coloro i quali intravedono conquiste trionfali nei paesi dove conobbero le più difficili imprese e le più dure guarnigioni. Se le tesi di Mac Arthur dovessero afferrare una maggioranza, sarebbe giorno triste per la civiltà atlantica.

***

L'urna dell'Ara Pacis è giunta a Cormons

Cormons, 4

Il convoglio recante l'urna con la terra dei cimiteri militari e le ampolle con l'acqua dei mari che furono teatro di battaglie, destinate all'«Ara Pacis» di Medea, ha concluso stasera il suo tragitto, giungendo alle 18.15 alla piccola stazione ferroviaria di Cormons.

Domenica, queste testimonianze del sacrificio di tante giovani vite saranno traslate sul colle di Medea e collocate nel tempio, sorto in un luogo dove infuriarono atroci combattimenti, e che oggi vuole esaltare la pace tra gli uomini.

Il trasporto dell'urna da Roma a Cormons è avvenuto tra continue attestazioni di commosso omaggio. Particolarmente significative sono state le accoglienze di Gorizia. Erano ad attendere il treno, sul quale viaggiavano un gruppo di rappresentanze delle madri dei Caduti, italiane e straniere, delegate delle diverse località che hanno recato le zolle, una rappresentanza dell'Unuci, e cappellani della PCA, tutte le autorità, con a capo il Prefetto e il Sindaco, la Medaglia d'Oro on. Zaniboni, presidente del Comitato nazionale per l'erezione del simbolo della «fraternità umana», rappresentanze delle associazioni patriottiche, delle madri, vedove ed orfani di guerra, delle forze armate, e tutta la popolazione.

Alle 17.30, salutato da tre salve di cannone, il convoglio recante l'urna è entrato in stazione. Rendeva gli onori militari il 114.o Reggimento di fanteria della Divisione «Mantova». Brevi parole sono state pronunciate dal Sindaco dott. Bernardis e dall'on. Zaniboni.

NUOVO APPELLO DEL GOVERNO per contenere l'agitazione degli statali

Le confederazioni sindacali hanno però confermato lo sciopero fissato per martedì prossimo - Il Consiglio dei Ministri ribadisce il proposito di avviare conversazioni sul congegno della scala mobile

Roma, 4

Il Consiglio dei Ministri è tornato ad occuparsi nella riunione tenuta stamane al Viminale della questione degli statali. Sull'argomento il Governo aveva già manifestato il proprio punto di vista nel comunicato emesso dal Consiglio dei Ministri il 24 aprile e poi ribadito nella lettera indirizzata da De Gasperi alle organizzazioni sindacali. Oggi però il problema è stato riesaminato sulla base degli elementi emersi negli incontri fra i Ministri economici e i rappresentanti sindacali.

La riunione si è aperta con una relazione del Ministro del Tesoro Pella, il quale ha riferito sugli studi compiuti dalla Ragioneria generale dello Stato per quanto riguarda il nuovo congegno della scala mobile proposta dalla CISL. Com'è noto, il Governo ha offerto di iniziare conversazioni tecniche dirette a studiare un nuovo congegno tale da assicurare i dipendenti statali contro eventuali aumenti del costo della vita per il futuro. Secondo tali studi l'applicazione del nuovo congegno, che praticamente estenderebbe ai dipendenti dello Stato lo stesso meccanismo per il calcolo del carovita in vigore per gli impiegati privati, non comporterebbe una sensibile differenza nell'indennità di carovita attualmente spettante ai dipendenti statali. Non vi sarebbero quindi difficoltà rilevanti di carattere finanziario ad accettare il criterio suggerito dalla CISL e dalla UIL. Talune perplessità il Ministro ha tuttavia manifestato per quanto si riferisce a taluni aspetti delle modifiche che si vorrebbero introdurre nel calcolo dell'indice del costo della vita e in particolare all'inclusione nel pacchetto familiare delle voci relative all'abbigliamento in aggiunta a quelle relative all'alimentazione.

Il lungo esame della materia compiuto dal Consiglio dei Ministri ha portato alle seguenti conclusioni, che si riallacciano al comunicato del 23 aprile:

1) Confermare il proposito del Governo di avviare conversazioni su un adeguato congegno di scala mobile, che garantisca per il futuro gli interessi contro eventuali nuovi aumenti del costo della vita.

2) Riconoscere che esiste un particolare problema dei funzionari preposti agli uffici direttivi rimasti in arretrato nella rivalutazione del loro trattamento economico, problema che andrà risolto (appena le Finanze dello Stato lo permetteranno) indipendentemente da quello generale di cui al precedente comma.

3) Contro l'interruzione del servizio, minacciata da qualche parte, il Consiglio dei Ministri — è precisato nel comunicato — torna a fare appello al senso di responsabilità degli addetti all'amministrazione pubblica e dichiara inammissibile il principio che i dipendenti dello Stato, chiamati ad attuarne la volontà e ad applicarne le leggi, e, come tali, secondo il precetto costituzionale, posti al servizio della Nazione, vengano meno alla loro doverosa lealtà verso lo Stato democratico.

La seconda parte del comunicato si riferisce all'agitazione dei funzionari direttivi, ossia dei funzionari di gruppo A, che, com'è noto, domani attueranno una prima giornata di sciopero.

Intanto tutte e tre le Confederazioni, non appena conosciuto il comunicato del Consiglio dei Ministri, hanno confermato, attraverso i propri organi direttivi, lo sciopero già fissato per martedì 8 corrente. Alle 17, presso la UIL ha avuto luogo una riunione fra i rappresentanti delle segreterie delle federazioni di categoria dei dipendenti statali per fissare le modalità dello sciopero per quanto riguarda il personale ferroviario, i postelegrafonici e gli ospedalieri.

Il personale ferroviario amministrativo, e cioè gli addetti alla direzione generale delle Ferrovie dello Stato, ai compartimenti ecc., sospenderà il lavoro in tutta Italia dalle ore 8 alle ore 12. Invece il personale addetto alla circolazione dei treni sospenderà il lavoro, a seconda dei turni di lavoro, rispettivamente dalle ore 5 alle 5.30, dalle ore 10 alle 10.30, dalle ore 15 alle 15.30. Durante il tempo delle sospensioni, i treni in movimento saranno fatti fermare per mezz'ora nelle stazioni alle quali i convogli si troveranno più vicini al momento dell'inizio dello sciopero.

Domani mattina intanto, a Palazzo Vidoni, si riuniranno sotto la presidenza del Ministro Petrilli le commissioni incaricate degli studi preparatori per la riforma della burocrazia, e riferiranno sul lavoro compiuto in base agli specifici incarichi ad esse attribuiti.

Domani De Gasperi parlerà a Palazzo Madama a conclusione del dibattito politico sul rimpasto governativo. La seduta sarà aperta dall'insediamento del nuovo Presidente dell'assemblea Enrico De Nicola. L'illustre parlamentare è giunto a Roma stamani, prendendo alloggio in un albergo del centro, ma a Palazzo Madama entrerà soltanto domani per salire al seggio presidenziale. La seduta sarà aperta dal vicepresidente anziano sen. Alberti, e poi subito prenderà la parola De Nicola per un breve discorso nel quale collegherà il ricordo e l'omaggio al suo predecessore, Bonomi, con le dichiarazioni d'insediamento all'alto ufficio.

Non vi sarà poi interruzione di seduta, ma l'assemblea tornerà subito al lavoro riprendendo il dibattito politico che venne interrotto dalla morte di Bonomi. Per i comunisti parlerà il sen. Terracini mentre il sen. Lucifero svolgerà il proprio ordine del giorno. Parlerà poi De Gasperi e seguiranno le dichiarazioni di voto tra le quali quella del sen. Conti a titolo personale, quella del sen. Casati per i liberali e quella di altri rappresentanti di gruppo. Il voto conclusivo del dibattito si avrà quindi nelle prime ore del pomeriggio, essendo nei propositi di tenere una seduta unica fino alla votazione.

UN RICATTO DI GROMYKO sulla clausola del disarmo

Le ultime battute della conferenza di Palazzo Rosa che si avvia ormai decisamente al suo fallimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 4

Eccoci giunti come previsto all'ultima fase della conferenza del Palazzo rosa. Gli occidentali avevano presentato il 2 maggio scorso delle nuove proposte riunite in tre progetti, detti progetti A, B, C, Gromyko, che nel corso della stessa seduta aveva respinto i due ultimi progetti riservando una risposta definitiva sul progetto A, ha risposto oggi che la delegazione russa lo accetta a condizione che gli occidentali accettino un emendamento sovietico alla clausola sul disarmo. Gli alleati avevano con le loro proposte del 2 maggio dato soddisfazione ai russi su due punti importanti e cioè: la smilitarizzazione della Germania sarebbe finita in testa al primo paragrafo dell'ordine del giorno, la questione di Trieste sarebbe stata esaminata sotto il punto di vista dell'applicazione del trattato di pace con l'Italia. Rimanevano due altri punti in sospeso.

Gli occidentali propongono sul problema del disarmo la seguente clausola: «Livello attuale degli armamenti e delle forze armate e misure da porre in comune dall'URSS, Stati Uniti, Inghilterra e Francia per il controllo internazionale e la riduzione degli armamenti e delle forze armate», mentre l'URSS non vuole lo studio del livello. Vale a dire che l'URSS vuole che la riduzione venga decisa a prescindere dal livello attuale degli armamenti.

Gromyko ha chiesto che nell'ordine del giorno figuri un paragrafo sul Patto atlantico e sulle basi americane in Europa. Quest'oggi Gromyko non ha accennato a quest'ultima proposta, limitandosi a chiedere che gli occidentali accettino la clausola sovietica sul disarmo. Forse egli ha voluto indicare un mercanteggiamento: l'URSS è disposta a rinunciare alla clausola sul Patto atlantico se gli occidentali faranno loro il testo russo sul disarmo. Gromyko ha concluso dicendo che l'accordo sull'ordine del giorno dipende ormai dalla sola decisione alleata. E' stata un'abile manovra per far ricadere sugli occidentali la piena responsabilità di una eventuale rottura. Qualcuno anzi parla stasera di intimidazione.

Infatti la proposta di Gromyko non è, come ha fatto osservare immediatamente Jessup, equa. Finora gli occidentali hanno accettato il 95 per cento delle richieste iniziali russe (la richiesta sul Patto atlantico venne formulata un mese dopo l'inizio della conferenza). Se gli occidentali dovessero accogliere ora anche la nuova condizione russa vorrebbe dire l'accettazione del cento per cento delle richieste russe. Sarebbe cioè una capitolazione totale della diplomazia occidentale davanti alla diplomazia sovietica. E Jessup ha respinto fermamente una tale ipotesi.

Più conciliante di Jessup il rappresentante inglese Davies ha chiesto per ben quattro volte consecutive a Gromyko se era d'accordo sugli altri punti del progetto occidentale, e per ben quattro volte il russo si è rifiutato di rispondere direttamente. E' evidente che Gromyko fa dell'accettazione della clausola sovietica sul disarmo, una vera e propria conditio sine qua non per l'accordo.

In altre parole si tratta di un ultimatum. Gli occidentali hanno opposto fin da oggi un rifiuto di principio ma non hanno lasciato cadere del tutto i negoziati che continueranno domani e forse nella prossima settimana. Si tratta infatti di trovare una via d'uscita che salvi la faccia e degli uni e degli altri. Chiudere una conferenza, soprattutto quando è negativa, è più difficile che non iniziarla.

Dopo la seduta al Palazzo rosa, che è durata meno di due ore, i giornalisti sono stati convocati all'Ambasciata russa per una conferenza stampa. Secondo l'agenda ufficiale la conferenza stampa doveva essere presieduta da Gromyko. Quindi numerosi giornalisti di tutti i paesi si sono riversati all'Ambasciata sovietica di Rue de Grenelle. In una stanzetta irregolare, dominata da un grande ritratto di Stalin su uno sfondo di campagna arata e di ciminiere fumose, i giornalisti sono stati ricevuti dal portavoce dell'Ambasciata che si è limitato a leggere loro, senza alcun commento, il testo della dichiarazione fatta due ore prima da Gromyko al Palazzo rosa. Il portavoce si è rifiutato di rispondere ad ogni questione ed ha detto che la dichiarazione di Gromyko, che in tutto comprende venti righe dattilografate, contiene le risposte a tutte le domande possibili.

Così l'enigma russo non è stato chiarito nemmeno oggi. Tutti sono convinti a Parigi che Mosca non vuole in questo momento una conferenza a quattro, ma Gromyko non si farà mai il promotore della rottura.

BRUNO ROMANI

I risultati di Parigi

Si vede più chiaro secondo gli inglesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 4

Dopo due mesi di sterili discussioni con Gromyko la conferenza parigina, a giudizio degli inglesi, volge decisamente verso la fine. I profeti puntano su un epilogo negativo, ma anche chi non esclude la possibilità di un accordo, dà per sicuro in anticipo il fallimento di un eventuale convegno dei quattro Ministri degli Esteri. Più di una volta, nel corso della stranissima conferenza, gli osservatori londinesi si erano chiesti, se Gromyko fosse una persona seria o non piuttosto un burlone sinistro o malinconico. Così irrazionale e incomprensibile è apparso il suo atteggiamento che l'interrogativo sembrava giustificato. Oggi, mentre s'attende che il sipario cali sulle sale di Palazzo Rosa, si crede di veder più chiaro.

E' evidente per i circoli londinesi che elementi nuovi sono intervenuti a modificare l'atteggiamento di Mosca. I fattori specifici che avevano suggerito lo scorso autunno ai dirigenti del Cremlino l'opportunità di un incontro a quattro, sono andati perdendo colore e importanza, sono usciti di scena di più, la situazione è venuta man mano rovesciandosi. Mosca, già ansiosa di assidersi al tavolo della discussione, ha perduto la voglia e l'interesse.

Così evidente è apparso questo mutamento di umore nella tattica di Gromyko che vari organi londinesi, i quali non avevano lesinato critiche alla strategia e alla dialettica dei delegati occidentali a Parigi, e segnatamente a quella che era definita l'eccessiva intransigenza americana, non hanno più il coraggio di criticare. Vedono che se nulla si combina, la colpa veramente non sarà degli occidentali, nemmeno dell'americano Jessup. Tutti concordano a Londra nel ritenere che la ragione essenziale del nuovo atteggiamento russo va ricercata nel fatto che il riarmo germanico, contro il quale Mosca era scesa principalmente in lizza, si è quietamente ritirato dietro le quinte. Il quieto dileguare delle divisioni germaniche allineate sulla carta dei generali atlantici è omesso senza riserve. Gli atti esecutivi del riarmo tedesco, tacitamente accantonati per non rendere più complicate le discussioni parigine, sembrano destinati a restare in archivio per parecchio tempo e per colpa di ragioni molteplici: essenziale quella venuta drammaticamente in luce attraverso la crisi Bevan, della straordinaria difficoltà che incontra la stessa Inghilterra a mettere in piedi una macchina militare per la quale possiede la buona volontà: ha stanziato i fondi ma stenta a trovare le materie prime occorrenti alla industria bellica.

Se è così arduo tradurre in realtà gli armamenti britannici, come potrà realizzarsi il riarmo germanico, inviso qui a tanti, compresi alcuni membri del Governo, mai digerito in Francia e così fortemente avversato nella Germania medesima? Nella migliore delle ipotesi esso incomincerà a concretarsi quando sia a buon punto quello degli altri Paesi, dovrà attendere insomma molti, molti mesi.

Man mano rientravano in archivio le divisioni germaniche, Mosca automaticamente si irrigidiva. E' stata una sorpresa per la Russia vedere allontanarsi il riarmo germanico così alla chetichella dopo che era stato preannunciato con tanto clamore. Nemmeno Stalin, solitamente così furbo, osserva amaramente un settimanale laburista di sinistra, poteva supporre che gli occidentali fossero così pazzi da strombettare un proposito che erano incapaci di attuare.

Altri elementi a giudizio degli osservatori londinesi hanno contribuito a grandemente attenuare l'originario desiderio sovietico di una conferenza a quattro. Il «fattaccio» Mac Arthur, la polemica che avvelena la politica interna americana, hanno consolidato l'alleanza russo-cinese, la guerra coreana assorbe in misura crescente le risorse militari statunitensi, il gigantesco programma degli armamenti americani turba i mercati mondiali. La crisi persiana ha creato un nuovo pericoloso focolaio di incendi e dischiuso alla Russia nuove prospettive.

Il quadro generale della politica mondiale, agli occhi di Mosca, ha accumulato nuove insidie per l'Occidente mentre l'unica insidia che urtava la Unione Sovietica, cioè lo spettro incombente delle divisioni tedesche, si è andata sdrammatizzando.

CARLO TROTTER

MAC ARTHUR COMMENTA LA SUA DESTITUZIONE DAL COMANDO IN COREA

È stato un giudizio sommario sul quale si esprimerà la storia

Otto ore di deposizione del generale al Senato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 4

Il generale Mac Arthur ha ripreso oggi, davanti ai comitati senatoriali d'inchiesta e alla presenza di tutti i senatori, la sua deposizione iniziata ieri in merito all'azione svolta in Corea come comandante delle truppe delle Nazioni Unite. Mac Arthur, rispondendo ad una interrogazione del presidente del comitato, Richard Russell, ha ammesso che i capi di S. M. americani erano «contrari» all'invio delle truppe americane nella Corea settentrionale, ma ha affermato al riguardo che «le condizioni tattiche» avevano resa necessaria questa avanzata.

Prima che Mac Arthur ultimasse la sua deposizione odierna, Richard Russell ha dichiarato che «potrebbe rendersi necessario» ascoltare la deposizione dei capi di S.M. militare, e successivamente chiedere al Generale di voler subire un ulteriore interrogatorio.

Avendo il senatore Mac Mahon chiesto al generale se a suo parere ritenga giusto che il comandante di un teatro di operazioni faccia conoscere attraverso personalità politiche le proprie divergenze di opinioni con i superiori gerarchici, il generale ha risposto: «Io ritengo che sia nel pubblico interesse che le opposte opinioni, in una controversia, vengano pienamente espresse. Il metodo totalitario sovietico è completamente agli antipodi, poichè questa gente mette la museruola ad alcuni settori della comunità. Io non credo che sia questa la concezione americana».

Il senatore Mac Mahon ha quindi chiesto al generale Mac Arthur di spiegare alle commissioni «in qual modo le forze dell'Unione Sovietica risulterebbero coinvolte qualora gli Stati Uniti conducessero una guerra vittoriosa contro la Cina». Il generale ha risposto: «Il nostro scopo in Corea è di forzare la Cina a sospendere la sua aggressione nella Corea del nord. Ciò non significa necessariamente una disfatta totale della Cina. Vuol dire soltanto far pesare su di essa una pressione sufficiente perchè essa cessi di uccidere a migliaia i nostri figli in Corea. Le ripercussioni che una tale azione potrebbe avere sulle forze sovietiche appartengono al campo delle pure ipotesi».

Mac Arthur ha quindi affermato, rispondendo ad una domanda del sen. Kefauvr in merito alla sua lettera al rappresentante Martin, che egli non annette una grande importanza a tale lettera, che non era peraltro destinata ad essere pubblicata ed ha affermato che diceva la pura e semplice verità quando scriveva a Martin: «In Corea noi facciamo la guerra per l'Europa con le armi, mentre i diplomatici la fanno con le parole».

«Bisogna vegliare perchè Formosa non cada nelle mani dei comunisti», ha dichiarato poi il gen. Mac Arthur, aggiungendo che la perdita eventuale dell'isola potrebbe comportare una terza guerra mondiale ed avrebbe per effetto immediato la caduta delle Filippine e del Giappone.

Dopo aver sottolineato che un'azione delle Nazioni Unite intesa ad istituire un embargo sul materiale militare destinato alla Cina comunista è giustificata ma troppo tardiva, il generale ha affermato che le esportazioni da Hongkong in Cina, quest'anno, specialmente quelle di carburanti, hanno «sostanzialmente aiutato» i comunisti in Corea. Egli ha letto parte di una lista di merci esportate da Hongkong durante il febbraio e il marzo di quest'anno, lista fornitagli dal Console americano a Hongkong e che comprende prodotti chimici, strumenti ed accessori, materiale radio telegrafico, carburanti, metalli, medicine, attrezzature di laboratorio.

Dopo una breve sospensione della seduta, è stata ripresa la discussione sulla questione se Formosa sia sempre stata considerata dal Governo degli Stati Uniti come una posizione strategica capitale. Poichè il sen. Knowland ha rilevato che esiste una grande divergenza di vedute tra il Dipartimento della Difesa e il Dipartimento di Stato su questa questione, il gen. Mac Arthur ha riaffermato che i Capi di Stato Maggiore americani hanno sempre ritenuto che Formosa sia d'una importanza strategica eccezionale per la difesa degli Stati Uniti e per la libertà del mondo.

Parlando della possibilità di una pace negoziata in Corea, e dopo aver ricordato la proposta dell'ONU per una conferenza a cinque dopo la cessazione delle ostilità in vista di un regolamento dei problemi di Estremo Oriente, il sen. Knowland ha chiesto a Mac Arthur: «Nel caso che tre delle cinque grandi Potenze si pronunciassero in favore dell'ammissione della Cina comunista all'ONU e della cessione di Formosa a questo paese, considerereste un simile regolamento, se accettato dagli Stati Uniti, come un atto di «appeasement»?».

Il generale ha risposto che in origine le condizioni di un eventuale armistizio non dovevano comprendere l'ammissione di Pechino all'ONU nè la possibilità di cedere Formosa alla Cina. «Questa era la raccomandazione unanime dei capi di Stato Maggiore sino al 25 marzo scorso — egli ha affermato — ma dopo questa data i Segretari Marshall e Acheson hanno incluso questi due punti nella preparazione d'una eventuale conferenza di pace. Oggi io non so più a che punto sia questa questione».

Interrogato sugli accordi di Yalta, il generale ha dichiarato che «in Estremo Oriente si considera come uno dei più gravi errori l'aver permesso all'URSS di penetrare in Cina».

Mac Arthur ha continuato affermando di non ritenere — come molti — che la Russia sia il principale nemico dell'America: il suo nemico più temibile è il comunismo. Gli Stati Uniti dovrebbero perciò difendere «ogni luogo», dal comunismo.

Il primo provvedimento da prendere sarebbe di avvertire i cinesi che se essi si rifiutano di trattare una cessazione delle ostilità in Corea, gli Stati Uniti adotteranno sanzioni economiche e militari comprendenti i bombardamenti a nord dello Yalu. Le forze aeree americane sono abbastanza potenti da compiere missioni di bombardamento in Estremo Oriente conservando una forza sufficiente da fungere da remora ai piani sovietici.

Per arrestare l'intervento cinese — ha continuato il generale — sarebbe sufficiente disorganizzare il già debole apparato industriale della Nazione. «Turbando, anche minimamente, il sistema di trasporti dei generi alimentari in Cina, ad esempio, si potrebbero ridurre alla fame almeno cinquanta milioni di persone».

Mac Arthur ha quindi lamentato che le Nazioni Unite non svolgano in Corea un'azione di uguale portata, giacchè la quasi totalità dello sforzo è compiuta da sud-coreani e americani. L'America ha numerosi alleati, ma essi non contribuiscono alla guerra coreana «con la stessa generosità e la stessa nobiltà» degli Stati Uniti.

Il sen. Fulbright ha chiesto al generale: «Vi sorprendereste di apprendere che il Segretario di Stato Acheson si oppose energicamente, in realtà al vostro richiamo nel corso di discussioni svoltesi tra le massime autorità?».

Mac Arthur ha risposto di non aver mai attribuito ad Acheson la decisione di Truman di destituirlo. A proposito di tale decisione, il generale ha aggiunto: «L'ordine di togliermi il comando è stato un giudizio sommario. Non voglio discuterlo in alcun modo nè direttamente nè indirettamente. E' stato il giudizio di un uomo. Il giudizio finale sarà dato dall'opinione pubblica e dalla storia!

Il gen. Mac Arthur ha quindi affermato di essere favorevole ad una onorevole cessazione del fuoco in Corea e di non aver mai pensato ad altro.

Dopo la sua esposizione, durata oltre otto ore, il generale Mac Arthur ha lasciato alle 24 la sala ove sono riunite le commissioni senatoriali. Il generale riprenderà la sua deposizione domattina alle 10 (ora locale).

L. R.

L'UCCISIONE DEL CAPORALE AMERICANO A VIENNA

I SOVIETICI ACCETTANO di partecipare all'inchiesta

Vienna, 4

L'Alto Commissario americano ha annunciato che le autorità sovietiche hanno accettato di proseguire insieme con la polizia americana l'inchiesta sull'incidente verificatosi la notte scorsa al centro di Vienna, nel corso del quale un caporale americano in servizio di pattuglia è rimasto mortalmente ferito. Le autorità sovietiche — ha aggiunto l'Alto Commissario — hanno espresso il loro rincrescimento per l'incidente.

Come è noto il caporale americano, di nome Grisens è rimasto ucciso la notte scorsa nel settore internazionale di Vienna allorquando, mentre era di pattuglia con un commilitone, è stato colpito a morte da una raffica di mitra sparatagli da due sconosciuti indossanti, a quanto pare, l'uniforme dell'esercito sovietico.

Grisens ed il caporale Jack Morgan videro per la prima volta i due sconosciuti uscendo dalla «Buca dell'Oppio», un locale notturno di tipo popolare situato nel settore internazionale, che essi avevano visitato per eseguirvi un controllo. Essi notarono che i due russi erano armati di pistole-mitragliatrici e pertanto caricarono le proprie rivoltelle, seguendoli nel contempo attraverso via Graben, fino ad una piccola piazza ben illuminata.

A questo punto, i due agenti americani intimarono l'alt ai russi, che si girarono ed aprirono il fuoco con le loro armi senza dire una parola. Morgan ha calcolato che siano stati esplosi da parte russa almeno venti colpi. Gresen si abbattè immediatamente al suolo, e Morgan sparò sei colpi contro i russi che fuggivano, ferendone uno, come dimostrato da gocce di sangue sul marciapiede.

Dato che i russi hanno diverse installazioni nel settore internazionale per le quali hanno bisogno di sentinelle, i soldati sovietici hanno il diritto di girare armati in questo settore.

Fonti americane hanno fatto presente che, in base ai turni di rotazione, gli Stati Uniti hanno la presidenza per il mese di maggio, del Consiglio alleato di controllo, ed hanno pure la responsabilità del controllo del settore internazionale. Pertanto gli agenti della polizia militare americana hanno diritto di chiedere i documenti a qualsiasi persona che circoli nel distretto in questione.

La prima persona che abbia raggiunto Gresen dopo la sparatoria è stato il corrispondente della «National Broadcasting Company» Joseph Israels, che ha immediatamente sollevato il ferito. Gresen ha avuto la forza di mormorare: «I russi mi hanno sparato al ventre».

Oggi a Vienna il quotidiano della sera a tendenza socialista «Weltpresse», informa che il Sindaco di Boehlerwerk, località della bassa Austria, nella zona sovietica, è stato mortalmente ferito nel corso di uno scontro tra comunisti e socialisti, a Waidhofen. Il Sindaco, signor Weber, è stato gettato a terra e calpestato da manifestanti comunisti che avevano fatto irruzione in una sala dove si svolgeva una riunione socialista.

Un comunicato di Belgrado sull'incidente ferroviario

Belgrado, 4

Il Governo jugoslavo ha reso noto che in un incidente ferroviario avvenuto sabato non lontano da Belgrado sono rimaste uccise sei persone, e ventisei gravemente ferite. Fra i morti vi sono un funzionario del Ministero degli Interni e cinque detenuti in trasferimento fra cui un sacerdote cattolico.

I ROSSI EVITANO IL CONTATTO con le pattuglie avanzate dell'ONU

Ridgway ispeziona i settori più importanti del fronte coreano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 4

Il generale van Fleet ha continuato oggi, metodicamente, la attuazione del suo concetto operativo del momento: ricercare il nemico nelle zone dove si sta riordinando e interrompere con la massima efficacia quella pausa delle operazioni, che esso prolunga ovviamente perchè non ha ultimato i preparativi della seconda fase. In altre parole disturbare questi preparativi.

Dobbiamo ricordare che il generale van Fleet è uno specialista della guerriglia, da diversi lustri, ricco di esperienza acquistata nei teatri più difficili dell'est e dell'ovest. E quale sia la sua abilità ha avuto modo di dimostrare in Grecia, dove in pochi mesi ha riorganizzato un esercito e lo ha portato alla vittoria con poche battaglie vere e proprie ma con una serie coordinata di azioni grandi e piccole, che hanno tolto inesorabilmente la iniziativa al comando comunista balcanico.

Qui in Corea egli sta applicando, opportunamente aggiornati e adattati, non pochi dei concetti operativi già collaudati in Grecia. Poche azioni clamorose, quindi, ma colpi d'ariete disorientatori o ritirate ingannatrici, avanzate improvvise, dirottamenti impensati di colonne ed altro ancora. E ci spiegava stamane il generale van Fleet che siffatta tattica, per aver successo, deve esser svolta nel massimo silenzio, perchè i collegamenti del nemico sono rapidamente minorati ed esso fa sempre più affidamento nelle indiscrezioni del suo avversario. Questa è la ragione del rigore con cui il censore applica il divieto di fare dei riferimenti geografici immediati su questa o quell'azione.

Il compito principale è stato svolto anche oggi dai gruppi motocorazzati di combattimento — diversamente dosati a seconda della natura del terreno e di altre circostanze — ciascuno sostenuto da aliquote varie, ma abbondantemente calcolate, di artiglieria.

L'Ottava armata, che si era tutta chiusa in difesa entro un cerchio massiccio di fuoco quando il nemico sembrò avere Seul a portata di mano, sta gradualmente dilatandosi di nuovo. E lo vediamo direttamente da ieri sera, proprio nel settore di Seul. L'anello di artiglieria e di mezzi corazzati, che ha frustrato il proposito nemico di conquistare la capitale il primo maggio, sta allargandosi a sostegno, appunto, delle masse corazzate, che si irradiano sempre più profondamente nella zona teoricamente controllata dal nemico al nord-ovest, al nord ed al nord-est della capitale.

Il nemico non dà segni di vita. Evita scrupolosamente il contatto. Scompare, materialmente, all'arrivo delle forze di van Fleet, anche se un'ora prima l'aviazione alleata lo aveva avvistato e attaccato.

Ridgway si è mostrato soddisfattissimo dei risultati raggiunti da tali esplorazioni, quando ha fatto oggi una ispezione sufficientemente dettagliata dei settori più importanti. Egli ci ha assicurato che il nemico «continuerà a pagare un prezzo molto elevato» in avvenire e che le future battaglie saranno «molto cruente» per esso.

Parlandoci dopo la sua ispezione e prima di riprendere il volo per Tokio, egli ha sottolineato che «l'unica incertezza, che trovo ovunque è per quanto tempo ancora i soldati comunisti continueranno a dar credito alle vuote promesse dei loro capi di buttarci via dalla Corea e di distruggere l'armata delle Nazioni Unite. Fino ad ora sono riusciti a distruggere soltanto decine di migliaia di uomini delle proprie forze e per quanto mi consta continueranno a farlo, a pagare un prezzo molto elevato in vite umane, così come hanno fatto fino ad ora. Può darsi che un giorno questa gente, usata come carne da cannone, si svegli e ascolti la voce della ragione».

Il gen. Ridgway ha elogiato, quindi, lo spirito dei combattenti, da lui constatato direttamente in linea e la loro «piena fiducia di poter dominare qualsiasi cosa sia scagliata contro di loro».

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Evasioni fiscali

Un progetto di legge per facilitare i pagamenti

Roma, 4

Nella riunione di questa mattina il Consiglio dei Ministri ha approvato un provvedimento che sarà presentato nei prossimi giorni al Parlamento e con il quale al fine di rendere maggiormente operanti le norme dirette ad agevolare la sistemazione delle posizioni fiscali arretrate in materia di tasse e imposte indirette sugli affari, secondo la legge sulla perequazione tributaria, si propone che fermo restando il termine del 15 giugno prossimo per la sistemazione delle pendenze arretrate, il pagamento dei tributi evasi possa avvenire mediante versamenti rateali nel termine massimo di 18 mesi.

Come è noto gli articoli 35, 37, 38, 41 e 42 della legge sulla perequazione tributaria prescrivono che per le infrazioni commesse fino a tutto il 31 dicembre '49 il contribuente può beneficiare dell'esonero dalle penalità purchè entro 4 mesi dall'entrata in vigore della legge versi i canoni dovuti adempiendo inoltre nello stesso termine alle operazioni e formalità prescritte dalla legge relativa.

Per altro non pochi contribuenti hanno fatto presenti le gravi difficoltà di ordine pratico cui gli operatori economici vanno incontro per versare entro il termine perentorio fissato dalla legge, in unica soluzione, le somme spesso assai rilevanti dovute a titolo di tassa o imposta evasa. Rimuovere queste difficoltà significa porre in essere una ulteriore spinta a mettersi completamente in regola con il fisco e a regolarizzare con maggiore sincerità e anche con maggiore serenità le evasioni passate. Per tanto, per venire incontro ai contribuenti volenterosi e porli nelle migliori condizioni per sanare le posizioni passate secondo le finalità della legge sulla perequazione tributaria, il disegno di legge in parola accorda all'amministrazione finanziaria la facoltà di concedere ai contribuenti che intendono avvalersi del beneficio dell'esonero di penalità una dilazione al pagamento dei tributi mediante versamenti rateali entro 18 mesi.

CRONACA DELLA CITTA'

A SEI ANNI DALL'ECCIDIO DEL 5 MAGGIO 1945

FU SOFFOCATO INVANO il grido di Trieste italiana

Era il fosco Maggio 1945; e in quella mattina del giorno cinque, i cittadini parvero aver ritrovata all'improvviso la forza per superare l'orrore e vincere l'incubo; e, quasi per moto spontaneo, per virtù di un magnetismo miracoloso che si irradiava da uomo a uomo, ad un certo momento la città fu tutta un'ebollizione di spiriti, un desiderio infrenabile di portare per le vie il grido alto e civile che si compendiava nel nome della Patria.

Se mai un corteo meritò d'essere chiamato popolare, fu quello del cinque Maggio '45; perchè non preordinato, non comandato da nessuno, non organizzato, ma solo suggerito dalle misteriose voci interiori fluttuanti nell'animo di ognuno, germinazione spontanea fiorita da mille e mille cuori.

Tanto era stata offesa e avvilita Trieste; ma non tanto essa pareva dolersi del martirio subito, dei continui oltraggi, quanto di sentirsi così insultata dalla bassa mistificazione. La città italianissima si era veduta giorno per giorno brutalizzare dall'improntitudine dello straniero calato dai monti, avido di affermare, col terrore, le assurde vanterie della sua facile conquista, o stordito dalla ventura che gli era capitata e che si riassumeva nella sinistra nenia del «Trst je nas».

Quella mattina, dunque, i triestini vollero percorrere le strade al canto di «Fratelli d'Italia»; uomini, donne, adolescenti camminavano dietro un tricolore, di null'altro armati. Rese folli dall'apparizione di quel vessillo e dall'echeggiare di quel coro, le truppe di Tito aprirono indiscriminatamente il fuoco del mitra, ben sicure di falciare degli innocenti, null'altro che degli italiani.

Il sangue di cinque assassinati e di numerosi feriti tracciò sul Corso un'indelebile consegna per i vivi: la più intransigente fedeltà di Trieste alla Patria. E quella data si è inserita nel calendario del destino.

I riti celebrativi

MESSAGGI DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA E DI «GIUSTIZIA E LIBERTA'»

La democrazia cristiana, nel triste e glorioso anniversario, ha lanciato il seguente messaggio:

«La democrazia cristiana di Trieste e dell'Istria, memore del sacrificio compiuto il 5 maggio 1945 da alcuni cittadini che, inermi, al canto degli inni della Patria, furono massacrati dal feroce odio nazionalista delle truppe di Tito, immolandosi per la libertà della loro terra, rivolge nel VI anniversario del martirio un commosso pensiero alla memoria degli Eroi.

«Non sarà un sacrificio vano quello del 5 maggio 1945, come non sarà vano il sacrificio di tanti martiri della guerra di Liberazione e della popolazione uccisa e torturata dell'Istria.

«La D.C. di fronte alla grandezza del sacrificio si inchina riverente e fa suo il solenne impegno dei morti di rivendicare oggi e sempre il diritto delle genti giuliane di un ricongiungimento alla Madrepatria».

L'Associazione «Giustizia e Libertà», ha fatto affiggere il seguente manifesto:

«Italiani! Ricordiamo un'altra volta il 5 maggio 1945, giornata che si inquadra nella tradizione risorgimentale nostra. Ricordiamo la massa di triestini che, al passaggio della bara d'un italiano caduto combattendo per la rinascita d'Italia, alla vista del tricolore che tale bara avvolgeva, è scattata, sprezzante d'ogni pericolo, sventolando la bandiera della patria e della libertà e invocando libertà e patria.

Ricorre per la sesta volta l'anniversario del giorno in cui gli schiavisti di turno vollero strozzare nella gola dei triestini la loro invocazione all'Italia; ed al grido d'amore patriottico di una folla, si rispose con la mitraglia uccidendo barbaramente cinque puri italiani.

«Nel ricordo dei Caduti del 5 maggio noi tutti ci inchiniamo e, volgendo loro un riverente pensiero, facciamo solenne promessa che essi non sono morti invano».

Stamane alle 9 verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio Nuovo, per iniziativa della Lega Nazionale, una Messa in suffragio delle cinque vittime del 5 maggio. Come gli scorsi anni, la Lega invita i soci e gli aderenti alle Associazioni italiane della città ad intervenire al rito. Dopo la Messa verranno deposte corone d'alloro sul luogo del barbaro eccidio, in via Imbriani.

Nel pomeriggio di ieri, per iniziativa dell'Associazione «Giustizia e Libertà», sono stati posti mazzi di fiori su ciascuno dei cippi che ricordano nel Parco della Rimembranza i Caduti del 5 maggio, cioè i volontari della libertà: Carlo Murra, Graziano Novelli, Mirano Sanzin, Claudio Burla e Giovanni Drassich. Altro lauro e altri fiori sono stati posti attorno al masso dedicato alle vittime delle foibe ed in genere a tutti i Caduti della sopraffazione jugoslava.

Oggi pomeriggio, nella sede dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta», in via Guido Corsi 1, sarà commemorato dal preside della scuola prof. Arturo Gregoretti lo studente Claudio Burla, uno dei Caduti del 5 maggio. Alla presenza delle scolaresche, del corpo degli insegnanti e delle autorità cittadine sarà poi scoperta una lapide al secondo piano della scuola. Gli allievi canteranno gli inni della Patria e declameranno loro poesie composte per l'anniversario.

Martedì sciopero dei dipendenti statali

L'agitazione dei lavoratori del commercio

L'estensione alle altre categorie professionali del recente accordo concluso nel settore dell'industria per la regolamentazione della scala mobile e delle variazioni dell'indennità di contingenza, è ancora oggetto di forti contrasti sindacali. Martedì prossimo i dipendenti statali scenderanno in sciopero per una giornata, in tutto il Paese, per sollecitare l'adeguamento del loro trattamento di contingenza a quello dei lavoratori dell'industria; nel contempo gli statali chiedono migliorie anche per l'indennità di funzione e per l'assegno perequativo. All'agitazione partecipano anche i dipendenti delle locali amministrazioni statali, e lunedì, vigilia dello sciopero, avrà luogo presso la Camera del Lavoro, alle ore 18, un'assemblea di tutto il personale statale. Le organizzazioni sindacali si riservano di comunicare entro lunedì le modalità di effettuazione dello sciopero e le eventuali esenzioni che verranno stabilite per i servizi pubblici indispensabili.

Iersera alla C.d.L. ha avuto luogo la riunione dei Consigli direttivi dei Sindacati del commercio, abbigliamento, alimentazione, spedizionieri e pubblici esercizi, per l'esame dello stato attuale delle trattative in corso in sede nazionale per l'estensione a queste categorie del nuovo trattamento di contingenza. L'assemblea ha affermato la necessità che anche in sede locale il problema abbia immediata soluzione, e, preso atto del rifiuto opposto dalle organizzazioni padronali per l'inizio delle trattative, ha deliberato di convocare, la prossima settimana, una nuova riunione, alla quale parteciperanno anche le Commissioni interne e i fiduciari aziendali di categoria, per decidere l'ulteriore sviluppo dell'azione sindacale.

Domani a Medea per l'Ara Pacis

L'Associazione nazionale combattenti e reduci informa che la partenza degli autopullman per Medea di Cormons, in occasione dell'inaugurazione dell'«Ara Pacis», simbolo della fraternità umana, avrà luogo domani, domenica, alle ore 7, da via Mazzini, nei pressi della locale Sezione combattenti e reduci.

Il provvisorio accorciamento della linea tranviaria N.o 5

Da martedì scorso l'ACEGAT ha dovuto limitare il percorso della linea tranviaria «5», a seguito dei lavori stradali in corso lungo il tratto di via Conti che va da via dello Sterpeto a piazza Perugino. Riteniamo utile ricordare agli utenti di quella linea che il provvedimento ha carattere provvisorio e che la normalizzazione del servizio verrà effettuata non appena sarà ripristinato il transito lungo l'intera via Conti. Ora il capolinea è stato posto all'altezza di via del Porta.

La morte del Pastore Del Pesco

E' improvvisamente deceduto a Milano il Pastore Guglielmo Del Pesco, ben noto nella nostra città quale pastore delle Comunità evangeliche elvetica e valdese.

Dal 1919 al 1948 egli ha svolto ininterrottamente il suo ministero a Trieste, segnalandosi quale distinto oratore ed apprezzato padre spirituale delle due comunità. Dal 1948 era stato chiamato a Roma quale moderatore della Chiesa valdese, ed aveva fatto fra noi soltanto brevi apparizioni. Colpito da malore improvviso alcuni giorni fa, durante la celebrazione della Comunione, al termine di un Congresso evangelico a Milano, veniva a mancare giovedì sera, circondato dai suoi familiari. Alla signora Jeanne Del Pesco, nota presso la nostra Università, al figlio, residente a Trieste, dott. Giovanni Del Pesco, la nostra fraterna solidarietà nel grave lutto.

Quando telefonate non dimenticate il «due»

Il prefisso 2 ai numeri che iniziano col 3 oppure col 4 verrà aggiunto per ampliare la capacità portante della rete

A partire dalla mezzanotte di oggi, nella centrale telefonica della Telve verrà iniziato il lavoro per la trasformazione di circa duemila numeri telefonici, che da quattro verranno portati ad essere composti di cinque cifre. L'innovazione riguarda tutte le serie di numeri a quattro cifre che cominciano con i numeri 3 e 4, ai quali stanotte verrà anteposto il numero 2. Pertanto da domattina gli utenti dovranno far attenzione a comporre tali numeri, facendo precedere sempre il 2. Per esempio i numeri 34-85, oppure il 43-60, verranno trasformati rispettivamente in 2-34-85 e 2-43-60, e così per tutti i numeri delle serie 3000 e 4000. Altrettanto vale per gli apparecchi «multiplex», che sinora erano distinti con la cifra iniziale 32, e che diventerà da domani 2-32.

L'innovazione non dovrebbe portare alcuna confusione o disagio tra gli utenti del telefono, in quanto molto semplice è la norma da ricordare: davanti al 3 e al 4, prima cifra del numero da comporre, va formato il numero 2. La Direzione della Telve ha provveduto tuttavia a istituire un servizio di sorveglianza per assistere coloro che, dimenticando o ignorando il cambiamento, continueranno eventualmente a usare i vecchi numeri: ad essi risponderà il centralino telefonico, che inviterà a rifare la chiamata col nuovo numero.

Con questa trasformazione, la Telve svilupperà la prossima notte un'ulteriore fase del complesso e notevole lavoro di ricostruzione ed ampliamento della rete telefonica, in corso ormai da anni. L'innovazione nei numeri, che da quattro vengono portati a cinque cifre, si è resa necessaria al fine di potenziare la capacità ricettiva della principale centrale telefonica, sinora attrezzata con una disponibilità massima di 10 mila numeri telefonici, disponibilità che verrà così sensibilmente aumentata. Altrettanto già era stato fatto, come si ricorderà, lo scorso anno per le linee telefoniche che facevano capo alla centrale di via S. Maurizio; per quelle facenti capo alla centrale maggiore la trasformazione ha inizio ora con la serie 3 e 4, e verrà gradualmente completata per le altre serie.

La Telve è attualmente impegnata nel lavoro di ampliamento delle centrali, che verrà presumibilmente completato entro l'estate, e contemporaneamente in una vasta opera di revisione ed estensione della rete telefonica, per consentire a sempre maggiori zone urbane di beneficiare del collegamento telefonico a mano a mano che nelle centrali aumenta la disponibilità di nuovi numeri. Attualmente gli abbonati al servizio telefonico nella nostra città sono circa 17.700.

L'Ufficio Stampa della Polizia ha diramato ieri sera il seguente comunicato:

«Per esigenze di natura tecnica della TELVE, da domani, domenica, il numero telefonico 3333 (Ufficio incidenti traffico stradale) verrà sostituito col numero 23333.

Orario delle rivendite dei generi di monopolio

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che, i naccoglimento alle proposte formulate, la direzione superiore dei Monopoli ha stabilito il seguente orario di apertura per le rivendite: giorni feriali dalle ore 8 alle 13 e dalle 15.30 alle 20; giorni festivi dalle ore 8 alle 13 per turno. Il nuovo orario è già entrato in vigore.

Il volo d'un ciclista

Verso le ore 20.30 di ieri sera, il falegname Alberto Fontana, di 20 anni, abitante a S. M. M. inferiore 384, stava scendendo, in sella alla propria bicicletta, il viale D'Annunzio. All'altezza dello stabile contrassegnato col n. 40, per motivi imprecisati, il giovane andava malauguratamente a sbattere contro un carretto a mano, che sostava a lato della strada. In seguito all'urto il Fontana faceva un volo di qualche metro, andando poi a cadere in malo modo a terra. Soccorso da alcuni passanti, il ciclista veniva poco dopo trasportato con un'autolettiga della CRI al nosocomio, ove veniva medicato per contusioni escoriate ad entrambi gli zigomi, e la sospetta lesione delle ossa nasali.

Borsa di studio. Il signor Antonio Perizzi ha messo a disposizione dell'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» una borsa di studio di 5000 lire per onorare la memoria del compianto suo fratello Nino.

Nella costruzione degli alloggi di emergenza si terrà conto anche delle famiglie numerose

Le case sorgeranno nella zona di Poggi Sant'Anna - L'inizio dei lavori per la nuova scuola elementare di San Giovanni

A seguito della prima riunione, convocata ieri l'altro al G. M.A., per l'esame dei provvedimenti urgenti da adottare a favore degli sfrattati, ieri mattina ha avuto luogo un secondo incontro tra il capo Dipartimento dei lavori pubblici col. Stann, e il Prosindaco ing. Visintin, assistito dal direttore dell'Ufficio tecnico comunale ing. Badalotti, per fissare le modalità di impiego dei fondi messi a disposizione dal G.M. A. per la costruzione di 300 alloggi di emergenza.

Nel corso del colloquio avuto con il col. Stann, i rappresentanti del Comune hanno insistito perchè nel progetto dei nuovi alloggi vengano tenute presenti le esigenze delle famiglie numerose, con l'allestimento di appartamenti di almeno due vani. Per facilitare la rapidità delle costruzioni è stato convenuto di massima di fabbricare dei caseggiati ad un solo piano, con pavimentazione sopraelevata e pareti in muratura, e la esecuzione dei lavori verrà studiata in modo da consentire la graduale occupazione degli alloggi da parte degli sfrattati, prima del completamento del lotto dei 300 alloggi. E' stata discussa anche la scelta dei terreni sui quali dovranno sorgere queste nuove case, e poichè il Comune dispone di propri terreni soltanto nella zona di Villa Opicina, è stato convenuto di cercarne altri, di proprietà privata, nella zona di Poggi S. Anna-San Sabba, più vicini cioè al centro urbano, e già serviti da autolinee. Il costo di ogni singolo alloggio sarà di circa 800 mila lire; i lavori verranno iniziati prontamente.

Nell'occasione il Prosindaco ing. Visintin ci ha tracciato un quadro delle opere pubbliche che in questi giorni verranno iniziate, o inaugurate. Si tratta di un complesso di realizzazioni veramente notevole e di grande valore, sia nel settore degli alloggi che in quello dei servizi di pubblica utilità. Nel corso della prossima settimana verranno poste le prime pietre di sette case d'abitazione, per complessivi 84 alloggi, che vengono costruite dalla Presidenza di Zona, su progetto e con la direzione tecnica del Comune, con finanziamento speciale fornito dal Governo nazionale. Le case sorgeranno in via Baiamonti. Inoltre verranno ufficialmente iniziati i lavori per la costruzione della nuova scuola elementare di S. Giovanni e per il centro ambulatoriale dell'I.N.A.M. in villa Caccia, al sommo di via Ginnastica. Contemporaneamente verranno inaugurate tre case d'abitazione costruite dalla Divisione lavori in economia a Santa Croce, e lo stabilimento di disinfezione sorto a cura del Comune alla Maddalena. Successivamente verranno poi iniziati i lavori per un ulteriore lotto di case popolari comunali (128 alloggi e forse più), mentre a sua volta l'Istituto autonomo case popolari è in procinto di attuare un proprio programma di costruzioni, per il quale già il G.M.A. ha disposto un finanziamento di 300 milioni di lire all'inizio dell'anno.

Già abbiamo avuto occasione di illustrare le caratteristiche tecniche delle opere pubbliche che verranno inaugurate o iniziate la prossima settimana, eccetto quella della nuova scuola di San Giovanni, il cui appalto-concorso si è concluso proprio in questi giorni. Alla gara indetta dal Comune hanno partecipato sette concorrenti, con la contemporanea presentazione dei progetti architettonici e dei preventivi di spesa. In un primo tempo la Commissione comunale ha ritenuto di prescegliere tra i sette il progetto presentato dalla impresa S.A.V.E. e dall'arch. Boico; nel corso di un secondo esame presso il G.M.A., con la partecipazione anche dei rappresentanti del Comune, è risultato infine vincente il progetto presentato dall'impresa Crismani, autori gli ingegneri Costa, Crismani e Tamburini, per i vantaggi economici che lo stesso offriva (il costo della scuola è stato preventivato dall'impresa Crismani di ben 15 milioni inferiore degli altri progetti).

La scuola avrà due fabbricati, collegati tra loro da una veranda. L'edificio principale sarà a due piani, con dodici aule per piano, più i servizi didattici. Nel fabbricato attiguo verranno invece allogati il refettorio e la palestra. Caratteristica interessante del progetto è la creazione di un piccolo spogliatoio tra il corridoio di accesso alle aule e le aule stesse; con ciò troverà una nuova soluzione l'annoso problema della custodia degli indumenti degli alunni, che portano pregiudizio igienico se deposti nelle aule, ed ingombrano e richiedono particolare sorveglianza se lasciati nei corridoi. Altra nota interessante è data dalla disposizione delle dodici aule del piano inferiore, che si affacceranno su un giardino, e per le quali verrà predisposta adeguata attrezzatura per consentire, nella bella stagione, lo svolgimento delle lezioni tanto all'interno che all'aperto. Queste aule saranno destinate alle prime classi, e tale sistemazione è stata studiata per offrire ai bimbi un ambiente allegro e ideale per il loro primo contatto con la vita scolastica.

Le conferenze

✦ Nella serie delle conversazioni con libera partecipazione al dibattito, sui problemi delle Arti Figurative, promossa dal Circolo della Cultura e delle arti, oggi alle ore 18.30 il pittore Federico Righi parlerà sul tema «Opere d'arte nel tempo», con proiezioni. Chiunque si interessa dell'argomento potrà intervenire nella libera discussione che seguirà.

✦ In questa settimana è ospite dell'Ente ausiliario d'assistenza sociale, per un breve ciclo di lezioni presso la Scuola superiore di servizio sociale, il rev. Giovanni De Menasce, direttore della Scuola dell'E.N.S.I.S.S., uno dei maggiori e più dotati esponenti dell'assistenza sociale. Domani, alle ore 11, nella sede di piazza Sansovino (Palazzo C. R. I.) il rev. De Menasce terrà una conferenza illustrativa sui vari aspetti dell'assistenza sociale.

✦ Alla Società antroposofica, in via Bellini 1, domani, domenica, alle ore 18, conferenza sul tema: «Note e compiti dell'antroposofia». Ingresso libero.

Culla. La casa dell'industriale Gustavo de Vonderweid e della sua gentile consorte Jolanda Rizzi è stata allietata dalla nascita del piccolo Umberto. Vivissime congratulazioni.

Messa per i dalmati. Lunedì prossimo, alle ore 8, nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio, avrà luogo una Messa in onore di San Doimo, Patrono di Spalato. Tutti i dalmati sono invitati ad intervenire.

SITUAZIONE DI DISAGIO DEI PERITI INDUSTRIALI

Alcune proposte per risolvere la crisi

I periti industriali disoccupati si sono riuniti ieri sera in assemblea, ospitati nella sede centrale delle Acli, per esaminare i loro problemi di categoria sotto il riflesso del collocamento al lavoro dei periti diplomati. E' questo un problema che, costretti oggi ad illustrare soltanto sommariamente, ci riserviamo di approfondire più ampiamente, perchè ha fondamentale importanza per lo sviluppo degli istituti di insegnamento professionale e per la formazione del personale tecnico specializzato.

E' un fatto che gran numero di giovani hanno conseguito nel dopoguerra l'abilitazione alla professione di perito industriale, ma relativamente pochi hanno potuto trovare un impiego e mettere a profitto la preparazione scolastica. Purtroppo al perito industriale licenziato dalla scuola si richiede anche una competenza ed un'esperienza pratica delle lavorazioni, che egli possiede soltanto attraverso le cognizioni teoriche. Ne deriva per il giovane perito un'estrema difficoltà di essere assunto nella sua specifica specializzazione professionale, e spesso anzi egli è costretto ad adattarsi ad una diversa occupazione, con notevole danno quindi per le famiglie che hanno affrontato le ingenti spese scolastiche senza ottenere lo sperato frutto. Il problema investe la stessa funzione delle scuole professionali, chiamate appunto a formare dei tecnici specializzati nello interesse delle aziende industriali, che dovrebbero giovarsi dei diplomati per migliorare i quadri del proprio personale.

L'assemblea dei periti disoccupati, oppure occupati in impieghi non professionali, ha dato incarico ad un comitato di prospettare il problema alle autorità e alle organizzazioni sindacali, per sollecitarne la comprensione e l'aiuto. Ha formulato pure una serie di interessanti proposte per alleviare, almeno parzialmente, il disagio della categoria, e precisamente l'emanazione di un provvedimento che garantisca l'assorbimento, entro determinate percentuali, dei periti presso le aziende industriali locali; oppure la creazione, con iniziativa governativa, di corsi che consentano ai periti di completare l'istruzione tecnica con la preparazione pratica; l'istituzione di speciali contributi alle aziende (come è stato fatto per gli apprendisti), per facilitare l'assunzione dei periti e, infine, l'assistenza ai periti nella ricerca di un impiego adatto alla loro specializzazione.

La morte del dott. Carlo Bolaffio

Vivissimo rammarico ha destato la notizia della morte del dott. Carlo Bolaffio, spirato improvvisamente l'altro ieri. L'egregio medico, nato nel 1882 a Gorizia, compiti gli studi universitari a Vienna, e perfezionatosi nella medicina interna, da lui prediletta e prescelta, presso le cliniche di Vienna, di Berlino e di Parigi, prestò poi per parecchi anni la sua apprezzata opera nel nostro Ospedale Maggiore. Fu per più decenni nel novero dei medici delle Ferrovie dello Stato e della Cassa Marittimi, per la quale lavorò fino all'ultima sua giornata terrena, acquistandosi la massima considerazione e la fiducia di tutti.

Coltissimo e coscienzioso, si fece amare e stimare non solo per le sue attitudini diagnostiche e la capacità scientifica e terapeutica, ma anche per l'umanissima bontà e l'affettuosa premura dimostrate sempre a tutti i pazienti. Alternò gli studi propri della sua professione con ricerche e acute meditazioni filosofiche, di cui è prova il profondo e ampio volume «Colui che si chiama io sono», pubblicato dall'editore Guanda di Modena, e ricco anche di pagine poeticamente commosse e suggestive. Compiuti e pronti per la pubblicazione sono rimasti di lui un imponente studio su «Lo spazio come soggetto universale» e un saggio su «Le due forme fondamentali della sensibilità». La morte lo colse insidiosa ancora nel pieno fervore d'una attività che sarà ricordata e rimpianta dai colleghi e da quanti conobbero in lui un ottimo italiano, un integro cittadino e un uomo schietto e probo, devoto ai più nobili ideali. Alla vedova e ai figli esprimiamo le più sentite condoglianze. I funerali avranno luogo stamane alle 9, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Valdirivo 6.

Il tradizionale pellegrinaggio da S. Maria Maggiore a S. Anna

Domani, domenica, alle 7.30, dalla parrocchia di S. Maria Maggiore (Gesuiti), si muoverà l'annuale tradizionale pellegrinaggio interparrocchiale, organizzato dalla confraternita del SS. Crocifisso, per raggiungere S. Anna, dove verrà celebrata una Messa con cantici in suffragio dei defunti, ai quali verrà impartita l'assoluzione.

SPETTACOLI

Il concerto Herbert Albert questa sera al Verdi

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo il terzo concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Triestina diretto dal m.o Herbert Albert. Verrà eseguito il seguente programma: Haydn: Sinfonia in re magg. (L'orologio); Strauss: Morte e trasfigurazione; Brahms: IV Sinfonia in mi min. op. 98. Solido e laborioso concerto che il direttore Albert ha orchestrato con lunga preparazione e minuziosa precisione e che il pubblico triestino si appresta ad ascoltare con l'attenzione riverente che le musiche di Brahms, Strauss e Haydn impongono e con l'ammirato e fervido ricordo delle superbe qualità direttoriali di Herbert Albert.

Danze classiche e canto

E' viva l'attesa per lo spettacolo che avrà luogo domani, domenica all'Auditorium del G.M.A. (g. c.), in via del Teatro Romano, alle ore 20, indetto dal Circolo «Valentino Pittoni» a beneficio dei figli dei lavoratori. I piccoli allievi delle maestre Bobrinskaia e Lia Sereni presenteranno un vario ed attraente programma di danze classiche e folcloristiche, e la minuscola Edelweiss Dei costituisce da sè sola un'autentica attrazione. Non meno interessante è la seconda parte del programma, affidata ad artisti di vaglia ed alle stesse maestre Bobrinskaia (già prima ballerina del Teatro Julis di Praga) e Lia Sereni, proveniente dall'Accademia di Jia Ruskaja, che si produrranno in un'originale seguito di artistiche interpretazioni. Ermens Nadi presenterà alcuni pezzi di bravura. Completeranno la serata il basso Benito Fiabetti ed il trio di Adriana Toffolon, vincitrice del concorso internazionale di fisarmonica. Annunciatore sarà Mario Nitolo. I biglietti di ingresso non verranno distribuiti alla porta; si possono ritirare presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti.

Cinema al C. C. A.

Come annunciato, oggi alle 18, al Circolo della Cultura e delle Arti sarà proiettato, nel normale programma della Sottosezione spettacolo per gli studenti, il film «La Terra trema». A tale proiezione avranno libero accesso soltanto gli studenti in regola col pagamento della seconda rata di abbonamento.

La Banda della Lega in Piazza dell'Unità

Domani, domenica, dalle 18 alle 19.30, la banda della Lega Nazionale eseguirà, sotto la direzione del maestro Pino Trost, un concerto di musiche verdiane in Piazza dell'Unità.

Isaac Stern alla S.d.C.

Isaac Stern, russo naturalizzato americano, è considerato dalla critica uno tra i più grandi violinisti d'America e le sue visite europee, iniziate nel 1948, hanno sempre ovunque segnato calorosissimi successi per l'alta perfezione della sua tecnica e la suggestione delle sue interpretazioni. E' un violinista considerato nella corrente dei Menuhin ed Heifetz.

I brani in cui Isaac Stern ha iersera con maggiore facilità inquadrato gli scatti e le ondate del suo temperamento impulsivo sono stati quelli che formavano la seconda parte del concerto da lui sostenuto, con entusiastico successo alla Società dei Concerti. In Bartok, Bloch, Prokofieff e Sarasate in particolar modo abbiamo sentito il violinista di ricca interiorità e di alta classe e l'esponente tipico dell'inquieto modo di sentire della sua razza. In Bloch, specialmente, nel «Nigun», la cui musica è di carattere fortemente etnico e folcloristico, dove vibra l'angoscia quasi morbosa, Isaac Stern ha suonato con alta intensità espressiva. Ricca di vita poetica, specie nel primo tempo, la rapsodia n. 1 di Bartok, opera di sofferenza e di scatti selvaggi che sono un modo di liberazione. L'abbiamo sentita con accentuata vivezza di colore. E così in Prokofieff e Sarasate al virtuosismo si è aggiunto l'elemento vivo: quel senso interpretativo che spesso si cerca invano nei virtuosi. E Stern è tecnico dotatissimo, uno tra i migliori. Con rotondità di suono il violinista aveva prima eseguito tre Sonate di Haendel, Franck, Beethoven. Tre grandi Sonate, sia che in esse la linea sia classica o fervidamente romantica, come in Franck. Tre brani che esigono serenità di spirito per essere riprodotti nella loro piena luce, che hanno bisogno di molto «spazio interno» per venir interpretati. Isaac Stern, con tecnica superba, ha fatto assegnamento sull'intuizione che gli deriva dal suo temperamento concitato, ne ha sentito la linea e i momenti salienti e li ha interpretati con robustissima espressività entusiasmando il folto pubblico. Gli applausi hanno accompagnato il violinista sempre con crescente fervore durante tutto il concerto e sono divenuti scroscianti alla fine, cosicchè egli ha concesso tre fuori-programme tra vivissime calde acclamazioni. Al pianoforte molto affiatato con il violinista, Alexander Zakin.

Gite UTAT

Domenica a Venezia lire 665, a Milano in treno ed in autopullman, a Sappada, a Nevea e al Lago di Cavazzo.

Pentecoste al Lago di Wörth, al Lago di Garda, a Merano ed a Venezia.

Prenotazione presso l'UTAT via Imbriani 11 e la Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Grandioso successo della Compagnia di Riviste Walter Chiari con «Gildo». Turno palchi A.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Amo Luisa disperatamente», con Ruth Hussey, Ronald Reagan, Charles Coburn.
NAZIONALE. 16.30: Spencer Tracy, Elisabeth Taylor, Joan Bennett nel divertente Metro: «Il padre della sposa». Ult. 22.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «Sui marciapiedi», con Dana Andrews, Gene Tierney. E' un palpitante, audace, aggressivo Fox Film.
ARCOBALENO. 15.30: Il capolavoro Warner Bros in technicolor: «La leggenda dell'arciere di fuoco» con Burt Lancaster e Virginia Mayo.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Nel cuore del nord», un technicolor Warner Bros con D. Foran, G. Dickson. Le giubbe rosse del Canadà in un'epica lotta contro i fuori legge.
ALABARDA. 15.30: «Corruzione» avventure d'amore sotto il cielo delle Antille, con Ava Gardner e Robert Taylor. (Metro).
ARMONIA. 15.30: «Tre giorni di gloria», con Errol Flynn, P. Lukas nella più grande interpretazione. Nuovo programma di varietà Angelino.
GARIBALDI. 15: Un grande film Republic: «Bassa marea», con Luis Hayward, Dorothy Patrick. Amore odio e morte.
IDEALE. 16, 18, 20, 22: Uno spettacolare technicolor Metro: «La matadora», con E. William e R. Montalban.
IMPERO. 16.30: «All'alba giunse la donna», dramma d'amore con Lew Ayres e Teresa Wright, della RKO; precede Cinesport 106.
ITALIA. 15.30: «Carambola d'amore», film del buonumore, tutto pepe, con Mickey Rooney e Lina Romay. I visione. Ultimo giorno.
CINE DEL MARE. 16: «Vecchio squalo», film di contenuto semplice e umano, con un interprete di eccezione: Wallace Beery.
SAVONA. 15: Ultimo giorno di «Orgoglio e pregiudizio», con Green Garson e Laurence Olivier.
VIALE 16: «Il pugnale del bianco», una passionale, grande avventura con R. Scott e M. Chappmann, technicolore. I visione.
VITTORIO VENETO. 16: «L'ereditiera», Olivia De Havilland, Montgomery Clift. Il grande film premiato con 8 Oscar. E' un film Paramount.
AZZURRO. 16: «L'ora, il luogo e la ragazza», D. Morgan, J. Carson, technicolor. Successo Warner.
BELVEDERE. 16.30: «La tragedia del Capitano Scott» con John Mills, emozionante esplorazione nell'Antartide, in technicolor.
FERR. SAN VITO. 16.30: «Governante rubacuori», M. O'Hara e C. Webb.
MARCONI. 16: «I fucilieri delle Argonne». Gli episodi più sensazionali di un eroico reggimento. Un film Warner Bros con J. Cagney, P. O' Brien, G. Brent.
MASSIMO. 16: «Il regno del terrore», passioni ardenti in un mondo in rivolta, con Robert Cummings, Arlene Dahlo. I visione.
NOVO CINE. 15.30: «Lucciola», con Jeannette Mac Donald. Un film spettacolare Metro.
ODEON. 14, 16, 18, 20, 22: «Fantasia» di Walt Disney. Il trionfo della musica e del colore. Segue: «Ombre su Miramare». Domani mattinata ore 10.
RADIO. 15.30: «Giovanna d'Arco», un colosso RKO in technicolor, con Ingrid Bergman.
VENEZIA. «Dietro la maschera», in technicolor», Yvonne De Carlo, D. Duryea.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «La grande missione», con Tyrone Power, Linda Darnell, Brian Donlevy.

Per prossima chiusura
OCCASIONE FAVOLOSA
per l'acquisto di tessuti di alta classe tutti di recente creazione da
JUNIOR
PIAZZA MALTA
SVENDITA COLOSSALE
PREZZI INVEROSIMILI
accertatevi osservando le vetrine

GINO
ritorna ti attendiamo ansiosi
MARIO

I soci del
Consorzio Agrario di Trieste
sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 15 corr., alle ore 8.30, in prima e, occorrendo, alle ore 9.30, in seconda convocazione presso la Camera di Commercio di Trieste, via della Borsa n. 2.

Il presidente:
dott. Leone Brunner

AL CALMIERE
PONTE DELLA FABRA angolo via G. Carducci
CAMICIE
PREZZI SBALORDITIVI

VIAGGI E TRASPORTI
CIT Biglietteria: Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA «corse» giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.
GITE DOMENICALI
SAPPADA ore 5.15.
SELLA NEVEA ore 5.30.
LAGO CAVAZZO ore 7.30.
AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
VILLACO-KANZEL giornaliera ore 7 nonchè sabato pomeriggio (15.30).
PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

✝ Al servizio del Signore serenamente spirava

Guglielmo Del Pesco
Pastore Valdese

Addolorati ma fidenti nelle promesse dell'Eterno ne dànno il triste annuncio la sua cara JEANNE, la sorella, i figli, le nuore, le cognate, i cognati ed i parenti tutti.
La tumulazione avverrà a Torre Pellice sabato 5 maggio alle ore 15.

«L'Eterno è colui che ci protegge
L'Eterno è la tua ombra.
Egli sta alla tua destra».
Salmo 121

Milano, 3 maggio 1951.

Nell'adempimento del suo dovere, Iddio ha improvvisamente chiamato a sè

Guglielmo Del Pesco
Pastore e moderatore della Chiesa Evangelica Valdese

La Tavola Valdese e la Chiesa tutta, addolorati ne dànno il triste annuncio.

«Va bene buono e fedel servitore... Entra nella gioia del tuo Signore».
(Evangelo sec. Matteo XXV 21)

Milano, 3 maggio 1951.

Dal servizio della Chiesa che egli amava, a più alto servizio è stato chiamato

Guglielmo Del Pesco
Moderatore della Chiesa Valdese
Pastore della Comunità Elvetica di Trieste

A quanti lo conobbero e lo amarono nel suo lungo ministero fra noi ne dànno l'annuncio le Comunità Evangeliche Elvetica e Valdese.

✝ Il giorno 3 corr. a Milano rese la sua bell'anima a Dio

Caterina ved. Norsa
nata FURLANI

I desolati figli JOLE, ETTORE, ADA, prof. MEDEA, il fratello CLEMENTE, la sorella ANNA, i nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annuncio.
La tumulazione della cara Estinta nella tomba di famiglia avverrà nel cimitero di S. Anna, lunedì 7 corr. alle ore 11.

Trieste-Milano, li 5 maggio 1951.

✝ Addì 3 corr. spirò improvvisamente

Giovanni Buoncompagni

lasciando nel dolore la moglie OLIVA, le figlie, il genero, il nipote, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi sabato 5 corr. alle ore 15.30 partendo da Pendice Scoglietto n. 30.
Si dispensa dalle visite di condoglianza.

✝ Mercoledì 2 corr., ha terminato la Sua operosa vita terrena

Maria (Jetti) Puppi
ved. RAPOTEZ - d'anni 90

Ne dànno il triste annuncio i FIGLI, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 5 maggio, alle ore 14, partendo da via del Porta 5.

Famiglie: RAPOTEZ - BERTOTTI

✝ Il 29 corr. spirava a Genova

Leopoldo Garbin
Marittimo

Ne dànno il triste annuncio le famiglie GARBIN, de MANZINI e ZAVADIL.
I funerali seguiranno oggi 5 corr. alle ore 15, dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

E' deceduto improvvisamente il giorno 3 corrente mese il

dott. Carlo Bolaffio

Al cordoglio dei familiari si associa la CASSA MARITTIMA ADRIATICA, che fin dalla fondazione Lo annoverò fra i suoi medici, apprezzandone le elette doti di animo e d'intelletto, che Gli valsero la stima e l'affetto di quanti Lo conobbero.

I genitori e i congiunti di

Claudia Persoglia

ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore. In particolare, per le amorevoli cure prestatele, il primario prof. Slavich, il dott. Badalotti e il personale della III med. dell'Ospedale Maggiore.

Mirano

nostro adorato.
Sono sei anni da quando mani assassine stroncarono la Tua fiorente giovinezza, o diletto nostro, ma Tu vivi splendido nella nostra memoria e sei e sarai sempre nel nostro cuore. La Tua fede costante, la Tua evangelica bontà tutte le fulgide virtù che Ti hanno fatto corona nella vita, sono per noi esempio per sopportare il nostro immenso dolore.

Famiglie: SANZIN - COLAUTTI - STAUBMANN

Nel VI anniversario della morte del

Magg. Marcello Zorzetti

La moglie e i figli lo ricordano. Domani 6 corr. alle ore 11 verrà celebrata una S. Messa nella chiesa della B. V. delle Grazie.

Nel III anniversario della morte del suo caro papà

Carlo Leghissa

La figlia SILVIA Lo ricorda con immutato dolore a tutti gli amici e conoscenti.

dal 1925
UNDA radio

AL CALMIERE
PONTE DELLA FABRA angolo via G. Carducci
CAMICIE
PREZZI SBALORDITIVI

IL DESIDERATO REGALO DI NOZZE
CAVALLAR

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Lloyd Triestino» per oggi: un fuochista, un garzone camera in prima, un piccolo camera.

★ OGGI: Ore 16, all'Auditorium di via del Teatro Romano, a cura della Sala di lettura dell'A. I.S., programma cinematografico dedicato ai ragazzi con film parlati in italiano, istruttivi e divertenti. — Ore 17.30, all'Istituto di studi assicurativi lezione dell'ing. Sambri su «Tecnica del Ramo incendi»; ore 18.30, lezione del dott. G. Costa su «Autoriscaldamento e autocombustione dei cereali».

★ DOMANI: Ore 10.30, nella sala Reti, piazza S. Giovanni 5, assemblea dei soci della cooperativa edificatrice «Carnaro». — Ore 20, all'«Auditorium» di via del Teatro Romano, serata di danze classiche a cura del Circolo «Pittoni».

★ Il Cral poligrafici e cartai organizza un corso gratuito di lingua inglese; informazioni ed iscrizioni presso la segreteria, via Trento 2, giornalmente dalle ore 19 alle 20.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 18.7, minima 14.7; pressione 757.5 stazionaria. Temperatura del mare 16.4.

Oggi: S. Pio, Crescenziana. — Il sole sorge alle 4.49, tramonta alle 19.16. La luna sorge alle 4.7, tramonta alle 19.4.

Maree: OGGI: alta ore 9.5, cm. 28 sopra il l. m.; bassa ore 14.20, cm. 25 sotto il l. m.; alta ore 20.35, cm. 51 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.30, cm. 54 sotto il l. m.; alta ore 9.40, cm. 22 sopra il l. m.; bassa ore 14.50, cm. 20 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via Giulia 114; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Gustini Giacomo a. 67; Marangoni Enrico a. 75; Marchesi Giovanni a. 64; Persoglia Claudia a. 14; Tarabocchia Alfonso a. 70; Bolaffio Carlo a. 69; Olivieri Pietro a. 81; Milocco in Bisi Anna a. 54.

MATRIMONI TRASCRITTI: Scabozzi Manlio commerciante con Faraguna Albina sarta; Colarich Umberto operaio con Iarz Ada casalinga; Zacchigna Giordano pasticcere con Coslovich Benita casalinga; Palombita-Segat Giordano bracciante con Lucchesi Nerina casalinga; Goiak Vittorio meccanico con Cappel Emilia sarta; Chervatin Michele manovale con Precali Nelda sarta; Pecenko Mario insegnante con Tinta Noella casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Verbulez Giuseppe operaio con Nagy Rosa operaia.

Convocazioni sindacali

I pensionati delle Assicurazioni Generali e della R.A.S. sono invitati a partecipare ad un'assemblea di categoria che avrà luogo stasera alle ore 18 alla Camera del Lavoro. Il Sindacato ferrovieri italiano, l'Unione nazionale ferrovieri e il Sindacato autonomo ferrovieri italiani convocano in assemblea, domani alle ore 9.30 nel teatro del dopolavoro Ferroviario (cinema Vittorio Veneto) tutti i ferrovieri organizzati e non organizzati.

E' stato tratto in arresto ieri, nella sua abitazione di via Trento 5, tale Pasquale Tamburrino, di anni 30, colpito da ordine di carcerazione emesso dalla locale Procura di Stato. Il Tamburrino deve espiare la pena di quindici giorni di reclusione perchè colpevole di contrabbando.

Provenienti dalla Jugoslavia sono giunti ieri alla Stazione ferroviaria di Opicina-Campagna due apolidi.

LA RADIO

TRIESTE

7.45: Musica del mattino; 11.30: La radio per le scuole: trasmissione per le scuole medie inferiori: «Gli animali emigrano» — racconto sceneggiato di Ugo Maraldi — Dizioni di grandi attori: Gino Cervi; 12: Orchestra melodica diretta da Francesco Donadio; 12.20: Ritmi dell'America latina; 12.51: Spettacoli e ritrovi; 13.25: Ritmi e canzoni; 14.10: Canti di cow-boys; 14.30: Le belle canzoni di Napoli; 14.50: Chi è di scena? — cronache del teatro di Silvio D'Amico; 15: Listino borsa; 17.30: Tè danzante; 18: Musica contemporanea: ciclo di concerti organizzati in collaborazione con la SIMC — Quartetti di Malipiero, Padella, Bugamelli; 19.20: Musiche di Victor Herbert eseguite dall'orchestra di André Kostelanetz; 19.45: Estrazioni del lotto; 19.50: Brevisport; 20.20: Canta Frank Sinatra; 20.33: Zig-Zag, varietà musicale; 21.15: Ottetto jazz della BBC; 21.35: «Musica di foglie morte» — due tempi di Rosso di San Secondo; 22.10: Composizioni pianistiche di Liszt; 22.40: Orchestra moderna diretta da Ernesto Nicelli; 23.20: Varietà; 23.25: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.21: Per i fratelli giuliani; 14.40: Dischi; 15.10: Orchestra Filippini; 16.30: «La casa delle tre ragazze», operetta in tre atti di F. Schubert; 19.26: Musiche richieste; 21.15: «Werther», dramma lirico in tre atti di J. Massenet.

RETE ROSSA

13.20: Orchestre N. Cloutier e P. Faith; 14: Musiche richieste; 16.30: Musica da ballo; 17: Concerto sinfonico, diretto da P. Klecky; 18.15: Orchestra Savina; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Pagine operettistiche; orchestra Gallino; 22: Orchestra Fragna.

TERZO PROGRAMMA

21: Concerto sinfonico diretto da Massimo Freccia; 22.15: Le opere di H. Melville; 22.45: Notturni di bevitori bergamaschi, per tenore e orchestra.

Ricordo di Bergson

IL 5 SETTEMBRE 1914 fu per me, filosofo novizio ma focoso, un bellissimo giorno. Conobbi di persona Henri Bergson, che già da qualche anno ammiravo, da quando avevo scoperto la sua rivoluzionaria *Introduction à la Metaphysique*.

Quel giorno il Bergson lesse, nella grande aula dell'Università di Ginevra, un suo discorso sul *Paralogisme Psyco-physiologique*. Dopo la discussione che ne seguì mi presentai al famoso autore dell'*Essai sur les données immédiates de la conscience*, gli dissi che da tempo conoscevo e seguivo il suo pensiero e che avrei volentieri tradotto qualche suo scritto in italiano. Benchè nessuno mi avesse presentato a lui e dovessi apparire, al pensatore già famoso, uno sparuto e sconosciuto apprendista, il Bergson mi accolse con umanissima condiscendenza, senza quella grinta altezzosa e sospettosa che avevo notato in certi filosofoni e filosofastri convenuti a Ginevra per il Congresso internazionale di filosofia.

Il Bergson, a quel tempo, aveva quarantacinque anni e l'aspetto suo non aveva nulla di giovanile nè di senile. Era di statura piuttosto bassa, la magra persona serrata in un vestito nero sormontato da un colletto chiuso e duro, con un volto pallido dai tratti un poco aguzzi, la bocca sottile e quasi ironica, gli occhi neri quasi incantati. Aveva nell'insieme qualcosa della faina di genio, d'una faina virtuosa, disinteressata ed ascetica. Possedeva quel tanto di carne ch'è strettamente necessaria per coprire le ossa, quel tanto di scheletro che bastava per sostenere un cervello e il suo vasto mondo di pensieri. Era la figura perfetta del grande intellettuale semita, macerato dalle meditazioni, sublimato dagli ardimenti investigatori, il vero *doctor subtilis* della filosofia contemporanea.

Col Bergson m'intrattenni più volte in quei giorni del Congresso — specialmente quando s'andò tutti insieme a Ferney e a Coppet — ed egli rispose con paziente benignità alle mie impazienti curiosità.

Quando fui tornato a Firenze gli scrissi ed egli mi rispose più volte e per mezzo suo ottenni dal famoso editore Alcan la promessa di pubblicare un mio volume sul Pragmatismo.

* * *

Nell'autunno del 1906 andai per la prima volta a Parigi e cominciai subito a frequentare il *Collège de France* nei giorni che Bergson faceva lezione. La sala era vasta eppure, già un'ora prima dell'ora, era stipata e ribocccante di ascoltatori, giovani e vecchi, uomini e donne, e seppi dopo che v'erano parecchi destinati alla fama, come Péguy e Maritain. Ma io non conoscevo ancora nessuno: mi accovavo in un cantuccio e cercavo di seguire il meraviglioso giuoco dialettico del maestro che non era, parlando, meno seduttore che non fosse nei libri. Pareva che cercasse via via il più contorto sentiero e il più spinoso macchieto ma ecco che ad un tratto si arrivava con lui a un'altura scoperta, a un orizzonte di luce bastava una formula felice, un'immagine inattesa perchè tutto il groviglio dei concetti si risolvesse in una linea ascendente e illuminante. Il Bergson, come tutti i veri filosofi, era anche un artista: mi dissero infatti che leggeva i poeti e ch'era un appassionato amatore di musica. Una sera ch'ero andato all'*Opéra Comique* per sentire *Pelléas et Melisande*, allora sconosciuta in Italia, incontrai in un *entra'acte* il matematico Painlevè, che fu poi Ministro della Guerra, e Henri Bergson che non stavan parlando di filosofia nè di matematica ma dell'arte di Debussy.

In quelle giornate del *Collège de France* potei figurarmi, tanto era il fervore e l'entusiasmo degli accorsi, quel ch'erano state le famose lezioni del Mickiewicz e del Michelet in quelle medesime aule tanti anni prima, in pieno bollore romantico e rivoluzionario. Oggi, dopo le due guerre, non accade più neppure in Francia, che un professore attragga tante moltitudini cupide e plaudenti intorno alla sua cattedra. Può darsi che la presente disaffezione sia dovuta alla mancanza di veri maestri ma può anche darsi che dipenda dalla sempre più manifesta indifferenza per le passioni ideali per i problemi del pensiero.

Bergson m'invitò un giorno a casa sua. Stava un po' fuori di Parigi, ad Auteuil, nella Villa Montmorency, sull'Avenue des Tilleuls. Era una casa semplice e silenziosa, in mezzo agli alberi, adattissima a proteggere le meditazioni del filosofo. Mi parlò dell'*Evolution créatrice*, che doveva uscire di lì a pochi mesi, e che resta una delle sue opere maggiori. Avevo sentito dire che egli preparava anche un libro sulla morale, che avrebbe dovuto coronare il suo sistema. Gli domandai se la voce rispondeva a verità e quando avremmo potuto conoscere le sue conclusioni:

«I problemi della morale — mi rispose — sono, probabilmente, i più alti fra quanti si presentano alla meditazione del filosofo e sono anche i più sconcertanti. Voi sapete che la mia filosofia non è soltanto una teoria dell'intuizione, ma anche una ricerca della libertà. Mi sono proposto di liberare la nostra coscienza dalla schiavitù dei concetti del razionalismo deterministico, fondato sul meccanismo e sulla pratica, per ritrovare la sua vera realtà e fondare, così, una metafisica concreta, oltre le barriere del platonismo e del kantismo. Nonostante le affermazioni sempliciste del determinismo, sono persuaso che la libertà umana esiste, ma debbo, in pari tempo, riconoscere che questa libertà è rara quanto il genio e la santità. La maggior parte degli uomini non l'ha mai conosciuta e perfino nelle anime privilegiate essa è un evento che non si ripete di frequente.

«Dopo di che voi comprendete quali difficoltà si oppongono alla elaborazione di una morale, che non ha senso fuori della libertà. La tendenza del mio metodo, in contrasto con le idee e con le regole della tradizione, mi porterebbe ad una morale semianarchica. Ma dal momento che gli uomini non sono quasi mai capaci di atti veramente liberi, si corre il rischio di autorizzare l'espansione e lo stesso prorompere degli istinti dell'animalità umana, che, allo stato delle cose, bene o male, sono ricacciati e vinti dalle tradizioni, dalle convenzioni, dalle morali correnti, siano laiche, siano religiose. Le origini della morale corrente sono utilitarie come quelle della scienza. Bisognerebbe, pertanto, sfuggire contemporaneamente alla morta gora del conformismo e alla rinascita trionfale del «gorilla lubrico e feroce» di cui parla Taine. Ecco il mio dramma, il dramma immagino, di tutti i veri filosofi di fronte al problema morale del nostro tempo».

* * *

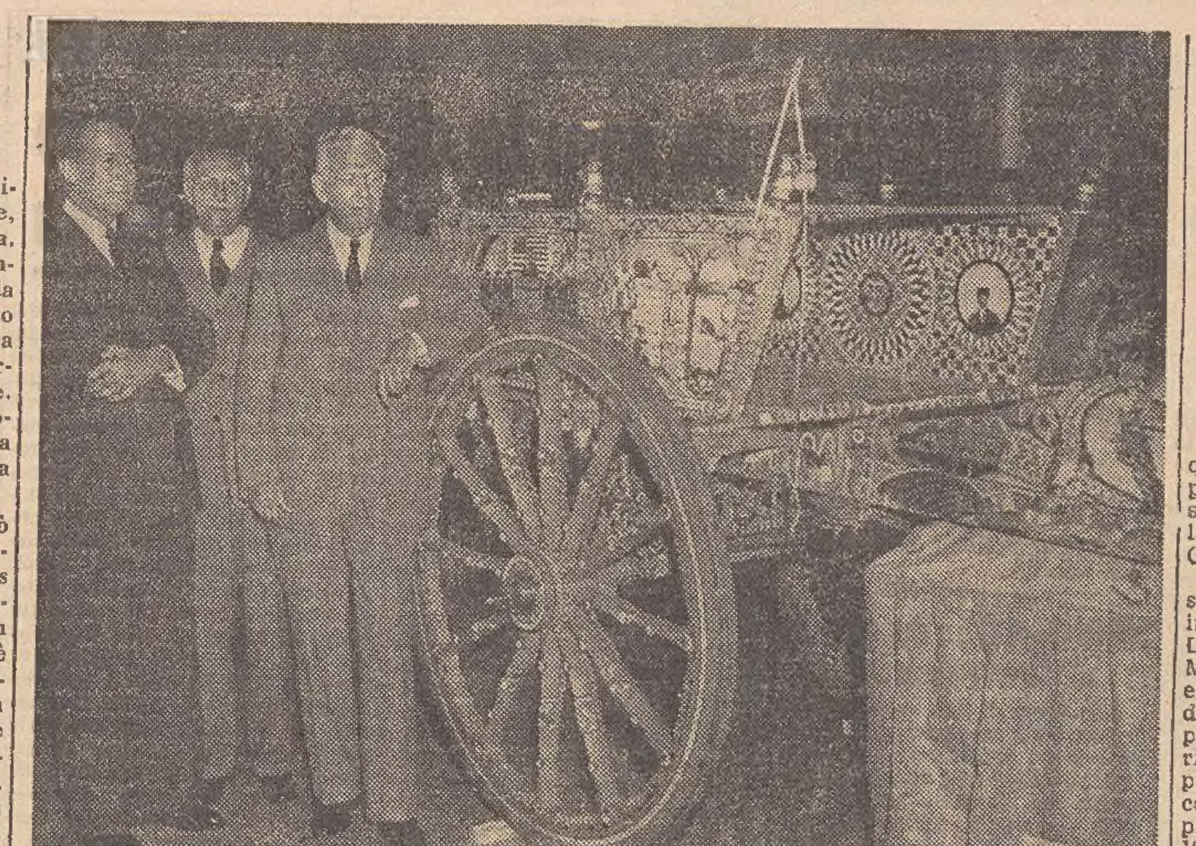
Infatti l'opera del Bergson che discute e risolve con originalissima profondità tali problemi, non venne alla luce che dopo ventisei anni di riflessioni e di esplorazioni: *Le deux sources de la morale et de la religion* che fu pubblicata soltanto nel 1932.

Qualche tempo dopo ebbi in dono dal Bergson, con una sua dedica, l'*Evolution créatrice*, ed io cominciai a tradurre in italiano l'*Introduction à la Metaphysique* che fu pubblicata con altri saggi, nella *Cultura dell'Anima* da me diretta.

Anni dopo rividi il Bergson a Firenze e fu l'ultima volta. Era venuto in Italia con la moglie e la figlia e m'invitò a colazione al suo albergo, in via Montebello. A tavola mi trovai accanto a una silenziosa giovinetta ed io, per quanto avessi una gran voglia di parlare di filosofia col grande filosofo, credetti mio dovere rivolgere qualche cortese domanda alla taciturna ragazza che mi guardava, a quel che mi parve, con un certo timore. Ma essa seguitava a mangiare e non rispondeva neanche una parola alle mie interrogazioni fatte in un francese mediocre ma non certo incomprensibile. Il Bergson si accorse della mia meraviglia e mi avvertì, a bassa voce, che sua figlia era sordo-muta. N'ebbi, lo confesso, una profonda tristezza: anche il filosofo da me amato, celebre ormai in tutto il mondo, aveva la sua sventura segreta, la sua «spina nella carne», nella carne della sua carne. Era uno dei più esperti parlatori ch'io avessi conosciuto e la sua figliola, l'unica, non poteva intendere nè articolare parola.

Nel 1939, quando si festeggiò a Parigi gli ottant'anni di Bergson fui invitato dalle *Nouvelles Litteraires* a scrivere qualche pagina su di lui e seppi che non gli eran dispiaciute. Bergson è morto nel 1941, durante l'occupazione tedesca della Francia ma forse il dolore che dovette opprimerlo, in quel fosco e sanguigno tramonto della sua vita, fu consolato dall'idea e dalla certezza d'Iddio, del quale la sua stessa filosofia, già da tempo, l'aveva lentamente ma irresistibilmente forzato a riconoscere l'esistenza.

GIOVANNI PAPINI



IL MINISTRO DELLA DIFESA DEGLI STATI UNITI, GEORGE MARSHALL, PRESENZIA ALLA CERIMONIA NELLA QUALE L'AMBASCIATORE TARCHIANI GLI HA CONSEGNATO UN TIPICO CARRETTO SICILIANO, INVIATOGLI DAI CONTADINI DI SICILIA QUALE SEGNO DI GRATITUDINE PER GLI AIUTI RICEVUTI IN QUESTI ANNI TRAMITE IL PIANO MARSHALL

UNA NAZIONE DALLE INSOSPETTATE RICCHEZZE SPIRITUALI E CULTURALI

Non è tutta «standard» la vita negli Stati Uniti

L'America offre un'immensa varietà di aspetti a chi non limiti la sua indagine soltanto ai suoi aridi e uniformi centri industriali

New York, maggio

Gli osservatori stranieri della vita americana sono sempre rimasti colpiti dalla sua deprimente uniformità che riduce gli uomini a condurre un'esistenza di riformatorio in cui tutti debbono mangiare e vestire alla stessa maniera, attendere agli stessi spettacoli, alzarsi la mattina ed andare a letto la sera alla stessa ora.

Sorprendenti contrasti

Chi viaggia negli Stati Uniti trova cittadine dall'apparenza tanto identica che sembra di non essersi mai mossi dal luogo precedente, la stessa «Main Street», la stessa pubblicità per gli stessi prodotti, le stesse farmacie e gli stessi «lunch rooms», sente gli stessi ragionamenti e le stesse frasi fatte. Gli americani ammettono e deplorano la «standardizzazione» come un portato della società industriale, e riconoscono che essa distrugge ogni iniziativa individuale ed ogni originalità di pensiero, contro cui occorre energicamente reagire.

Ma quando tutto ciò già è stato riconosciuto, commetterebbe un grande errore chi si fermasse a considerare questo solo aspetto della vita americana e non penetrasse oltre la superficie della «standardizzazione» e del «conformismo». C'è anche un altro aspetto da considerare, rappresentato dalla diversità della struttura fisica del paese e dei suoi riflessi sulla maniera di vivere e di pensare dei suoi abitanti.

Per farsi un'idea di questa diversità basta porre mente allo strabiliante numero di razze, di credenze, di culti, d'interessi economici, d'iniziative, che formicolano in questa terra e si sviluppano indipendentemente. La natura stessa ha contribuito a creare differenze regionali tanto marcate e maniere di vita così contrastanti da poter essere paragonate a quelle esistenti in due nazioni diverse. E' vero che queste «sotto-nazioni», come si potrebbe chiamarle, hanno molti legami in comune a cominciare da quello importantissimo della lingua, tuttavia le loro caratteristiche, i loro costumi, il loro modo di considerare le cose, i loro scopi e ideali variano talmente da rendere l'esistenza intollerabile, per esempio, ad un abitante del Far West che fosse improvvisamente trasportato in un'altra regione. Il Far West è una immensa zona di paesaggi maestosi, di montagne imponenti, di altipiani e di deserti in confronto dei quali i boschi ed i fiumi della costa orientale appaiono insignificanti. E la diversità si estende agli abitanti. I «westerners» sono più franchi più cordiali e più generosi degli abitanti dell'est, parlano più lentamente e nelle discussioni cercano di raggiungere subito una conclusione senza perdersi in ragionamenti inutili. Gli altri americani li considerano piuttosto ingenui, semplici e poco esperti, e si può dire che il West sta alle regioni orientali degli Stati Uniti come queste stanno all'Europa.

Città nate ieri

Le città del West sono, si può dire, nate ieri: Seattle, nell'Oregon, non ha ancora compiuto il suo centenario. L'esistenza nel nord-ovest, pur essendo di un alto livello economico, si svolge con una calma e una semplicità difficili a riscontrarsi in altre parti d'America. Gli abitanti del nord-ovest, pur cercando di ottenere dalla vita tutto ciò ch'è possibile, non si abbandonano alla corsa sfrenata alla ricchezza. Ma lo stesso West differisce molto da posto a posto. Ad un abitante del nord-ovest il californiano apparisce come un personaggio chiassoso e pittoresco che indossa vestiti di colori sgargianti ed a cui piace oziare e stendersi al sole lungo le spiagge del Pacifico. La stessa California si divide in due parti: la settentrionale che ha le sue radici in San Francisco, l'estrema metropoli della civiltà occidentale, e la California meridionale che fa capo a Los Angeles, con la sua gigantesca industria cinematografica, dove gl'innumerevoli «bungalows» sorti dove pochi decenni addietro si stendeva il deserto conferiscono al paesaggio un effetto artificiale di film a colori.

Nel medio West la vita è basata sul suolo e le città sono dominate dai «farmers» e non dalla popolazione cittadina. I coltivatori di questa zona sono esportatori di prodotti agricoli e vivono in grande prosperità procurata loro dalle ricchezze che affluiscono da ogni parte del mondo. Sicuri e ben trincerati essi non temono le speculazioni dei finanzieri dell'est dei quali hanno sfidato ripetutamente il potere. La diffidenza e il sospetto verso l'est, la sua politica e le sue prestigiose manipolazioni economiche, sono assai più accentuate nel medio West che in qualsiasi altra regione degli Stati Uniti. Il medio West degrada nel sud, il sud romantico e povero che rappresenta tuttora un problema per il resto della nazione. Esso è superpopolato di negri, che nelle città di alcuni Stati come il Mississippi e l'Alabama sono più numerosi dei bianchi, i quali sono determinati a non lasciarsi sfuggire dalle mani il potere politico ed a mantenerlo con tutti i mezzi. Il sud è dotato di un immenso fascino: vi sopravvivono le tradizioni gentilizie di una aristocrazia terriera ormai quasi sparita, tradizioni di ospitalità, di maniere cortesi, di donne affascinanti.

Il Texas, lo Stato più vasto della confederazione americana, è un mondo in se stesso. Si è arricchito più rapidamente di qualsiasi altra regione e adesso coi suoi innumerevoli castelli d'acciaio per l'estrazione del petrolio, con i suoi alberghi di lusso, le sue «pipe lines» che trasportano il combustibile nelle città dell'est, è dominato dalla febbre della conquista rapida della ricchezza.

Viene, infine, l'est industriale dalla vita dura, affannosa e disagiata, con le sue città «dormitori», paragonabile ad una giungla d'acciaio dove si respira ossido di carbonio, una vita che un «westerner» troverebbe intollerabile. Ma è la regione dove hanno origine le grandi idee che esercitano una influenza enorme sullo sviluppo dell'America e si irraggiano in tutte le altre parti del paese. La vita americana offre un'immensa varietà di aspetti a chi non si ferma ad osservarla dalla sola uniformità dei centri industriali. E chi vi penetra addentro vi scoprirà ricchezze spirituali e culturali insospettate anche se, alle volte, assumono forme strane ed eccentriche.

AMERIGO RUGGIERO

JUDY HOLLIDAY, PREMIO «OSCAR» 1951, PER LA INTERPRETAZIONE DI «BORN YESTERDAY»

DOPO I CLAMOROSI SUCCESSI NELLA CAPITALE BRASILIANA

E' RITORNATA ALLA "ROSE ROUGE„ LA REGINA DEGLI ESISTENZIALISTI

Parigi, maggio

Oggi Juliette Greco è un nome celebre a Parigi. Non solo i settimanali di attualità son pieni delle sue fotografie, ma perfino i giornali più seri e più chiusi, come «Le Figaro» e «Le Monde», parlano di lei con il tono e l'ossequio che si debbono alle persone «arrivate» e «importanti». Eppure, tre o quattro anni fa, chi avesse predetto alla Greco un avvenire luminoso avrebbe suscitato ironia e incredulità. A quel tempo Juliette Greco era una delle tante ragazze che in pantaloni, capelli lunghi sciolti, pull-over attillati e una negligenza vicina alla incuria, si aggiravano inquiete nei caffè, nei bars e nelle «caves» di Saint Germain-des-Près, ballavano il «be-bop» e applaudivano Sartre. Qualcuno poteva pensare che si trattasse di sorelle o di parenti, tanto erano somiglianti. Certo, non tutte avevano il pallore luminoso di Juliette Greco nè i suoi occhi scintillanti, ma, specialmente di notte, le distinzioni erano difficili per non dire impossibili.

Tutte quelle ragazze appartenevano allo stesso mondo e alla stessa generazione. Si trattava per lo più, di studentesse e di figlie della buona borghesia parigina e di provincia che negli anni torbidi del dopoguerra erano state attratte dal fascino del «quartiere maledetto». Spesso senza nemmeno conoscere una parola di filosofia e di letteratura, quelle giovani e i loro cavalieri, vestiti essi pure in un modo strano, capelli lunghi sul collo, camicie a quadrettoni e dai colori vivaci, pantaloni corti alla caviglia e attillati, unghie nere, si definivano «esistenzialisti».

L'origine di questa parola è tutt'altro che misteriosa. Per una semplice coincidenza, subito dopo la fine della guerra, Sartre, Simone de Beauvoir, Camus e altri scrittori e filosofi detti «esistenzialisti», si misero a frequentare il quartiere di Saint Germain-des-Près che già era un ritrovo di letterati e di artisti. Spirito curioso e inquieto, Sartre fu all'inizio un frequentatore assiduo delle prime «caves», il «Tabou» e il «Lorientais», dove Claude Luter e Boris Vian dirigevano dei jazz stile «Nuova Orleans». La presenza di Sartre e degli altri scrittori esistenzialisti in mezzo a quella gioventù rumorosa e curiosa, suggerì il titolo di «esistenzialista» che è stato affibbiato a tutta la popolazione nomade di Saint Germain-des-Près.

Tra tutte le «caves» di Saint Germain-des-Près, la più celebre è ormai quella della «Rose Rouge», dove si rappresentano delle commedie surrealiste e di avanguardia e dove i «frères Jacques», quattro cantanti perfettamente affiatati hanno richiamato e richiamano ogni sera la gran folla di tutti i quartieri parigini. Il regista italiano Marcello Pagliero ha realizzato un film sulla «Rose Rouge», contribuendo così a lanciare maggiormente la «cave».

E' stato qui, in questa «cave» lunga e stretta, dalle pareti decorate con curiosi disegni, che Juliette Greco esordì due anni fa come cantante «esistenzialista». I pantaloni di velluto nero, un pull-over pure nero scollato, i capelli corvini sparsi sulle spalle e sul petto, il viso bianco senza «trucco», le mani pencolanti, Juliette Greco cominciò a cantare canzoni su parole di Sartre, Quéneau, Prévert, Camus, ecc., con voce rauca e con un tono di perversità. Non fu subito un successo travolgente, ma il pubblico si abituò poco a poco a quel modo del tutto nuovo di cantare e a quelle canzoni di primo acchito incomprensibili. La stella della Greco salì a poco a poco nel cielo notturno di Parigi. E' diventata il simbolo vivente dell'«esistenzialismo» e la sua fama si è diffusa fuori dalle mura parigine raggiungendo rapidamente le Americhe.

E' stata, però, l'America del Sud, meglio ancora Rio de Janeiro, a fare della Greco una gloria internazionale. Il proprietario di una famosa «Boite de nuit» di Rio pensò dunque, qualche mese fa, di far conoscere al pubblico della capitale brasiliana una delle «stelle nascenti» della capitale francese.

In genere, nel mondo si ha un'idea fatta di Parigi e delle sue donne. Quando si parla di uno spettacolo o di una cantante parigina, si pensa subito al nudo più provocante. E' un cliché che illustrazioni, inchieste giornalistiche, commedie leggere e films hanno accreditato. Gli abitanti di Rio, dunque, si pigiarono le prime sere nella «boite» per vedere la Greco, che essi immaginavano si sarebbe presentata come mamma la fece. La loro delusione di fronte a quella ragazza pallida, vestita, che cantava canzoni tristi e metafisiche, fu grande. Fischi, grida di protesta accolsero la fine dello spettacolo. Il proprietario della «boite» si mise le mani nei capelli. Per qualche sera il locale rimase completamente vuoto. Finchè la voce che la Greco era una celebre cantante esistenzialista, una delle Ninfe di Saint Germain-des-Près, si diffuse in città provocando una nuova ondata di interesse, questa volta snobistico e intellettualistico. E fu il trionfo.

Perfino il Presidente della Repubblica brasiliana, Vargas, si interessò alla pallida cantante esistenzialista, e la fece cantare nel corso del banchetto che egli offrì ai governatori dei suoi Stati per festeggiare la vittoria elettorale. Quattro mesi di trionfo a Rio hanno fatto della Greco una donna ricca e celebre. Ma ella, nonostante i consigli, non ha mutato nè il modo di vestire nè il genere di spettacolo. E' rimasta fedele agli abiti «esistenzialisti» e alle canzoni di Saint Germain-des-Près.

Ultimamente Juliette Greco, ha fatto ritorno dal Brasile. Quando è scesa all'aeroporto di Orly dall'apparecchio transcontinentale, mezza Saint Germain-des-Près la salutò con una lunga ovazione. E. Juliette, appena sbrigate le formalità di dogana e amministrative, si fece condurre nel quartiere maledetto, andò di caffè in caffè, di bar in bar, di «boite» in «boite» per salutare gli amici e consegnare loro regali.

A Jean Cocteau ha regalato una piccola mano d'oro, a Sartre un accendisigari d'argento rappresentante un'automobile. Chiudendosi lo sportello della macchina, si produce la fiamma. Agli amici meno importanti e meno famosi ha consegnato regali minori.

La sera stessa del ritorno a Parigi Juliette Greco riprese il suo programma di canto alla «Rose Rouge». Ma la storia di Juliette Greco non si fermerà qui. Ella non ha ancora 25 anni e percorrerà ancora molta strada.

MARCO FRANCI

FU INGRATO MAETERLINCK CON LA SUA ISPIRATRICE

Dieci anni fa moriva in miseria Georgette Leblanc che collaborò per oltre vent'anni all'opera del poeta

Cannes, maggio

Georgette Leblanc riposa nel quieto cimitero del Cannet, dopo aver trascorso gli ultimi mesi della sua vita nel borgo solatio adagiato sulla collina di Cannes.

Furono mesi di miseria, che soltanto la pietà di due signore inglesi rese meno tragici. La Leblanc morì nel 1941, quando Maeterlinck era ancora in vita e godeva, assieme alla moglie, di tutti gli agi consentiti ad un poeta che ha raggiunto fama e ricchezza. Forse egli non potè perdonare, a colei che fu per così lungo tempo la sua compagna, di aver pubblicato nel 1930 i suoi *Souvenirs* in cui, pure non accusando nè rivendicando nulla, ella non aveva potuto evitare di porlo in una luce non troppo favorevole.

In essi una donna si racconta; una donna che diede e che più tardi se ne dolse. Questa donna s'interroga e c'interroga: Che valgono i vent'anni ch'essa consacrò alla fecondità d'un uomo? Non fu un troppo lungo errore che le costò la propria fecondità? Lungo tutto il suo racconto essa dissimula male la rivolta contro il profitto che le sembra Maeterlinck sia stato il solo a trarre da vent'anni di scambi.

La Leblanc ci racconta i fatti, senza nemmeno darsi la pena d'interpretarli, sembrando chiedere, a proposito di ciascuno d'essi: Che ne pensate? — Quali sono questi fatti? Venti anni d'attaccamento ad un'opera che non fu la sua.

L'opera di Maeterlinck, che esaltava già l'ardore romantico della giovane provinciale, prima ch'essa pensasse di rompere i legami familiari per andare verso il suo destino. La gloria dell'autore di *Pelléas* fascinò i suoi sedici anni. Da allora Georgette non sognò che di conoscere l'uomo i cui scritti l'incantavano; da quest'unico pensiero non valsero a distrarla neanche i successi ottenuti sulla scena in un'età in cui un'altra se ne sarebbe inebriata. Il misterioso richiamo non le dava pace. La giovane artista aveva l'anima d'un discepolo: era pronta ad abbandonare il mondo per seguire il Maestro e spanderne il verbo.

Nè il primo incontro, che avvenne nel 1895, con l'uomo Maeterlinck di cui essa ci fa il ritratto con tratti sicuri, riuscì ad intaccare il dio Maeterlinck di cui portava in cuore l'immagine che nulla poteva turbare. Come, difese le creazioni dello spirito del poeta, attese impazientemente, durante i vent'anni della loro unione! Per queste essa lo protesse contro tutte le emozioni della vita; per il vantaggio dell'opera, che doveva essere la loro opera comune, rivendicò la decisione nelle piccole e nelle grandi cose.

L'intesa fu perfetta nei primi tempi: Georgette Leblanc continuò a cantare al Teatro dell'Opera di Bruxelles e Maeterlinck a trascorrere a Gand, nella grande casa provinciale dei suoi genitori, la sua esistenza automatica: il lavoro ogni mattina, i tre pasti al giorno abbondanti e succolenti, gli sports nel pomeriggio, con due fermate giornaliere al caffè per sorseggiare un bicchiere di birra. Vivere assieme era loro impossibile: nè l'uno nè l'altra aveva danaro. La vita materiale, dati i contratti della cantante all'estero, esigeva delle separazioni durante le quali i due amanti scambiavano lettere disperate e magnifiche: «L'assenza, come la traccia lasciata dalle acque che si sono ritirate, può solo mostrarci sin dove l'amore è salito».

Più tardi la Leblanc riuscì a indurre Maeterlinck a trasferirsi a Parigi e a vivere assieme a lei nella villa Dupont, non lontana dal Bois de Boulogne. Le spese della casa venivano equamente parteggiate, perchè essa volle, dall'inizio alla fine, risparmiare allo scrittore la responsabilità d'una vita di donna. Georgette fu la guardiana del lavoro e del riposo del poeta; ascoltarlo ed esser ascoltata da lui fu la realizzazione del suo sogno.

Ch'egli raccogliesse, dai suoi pensieri e dai suoi sentimenti, attraverso le sue parole e le sue lettere, di che cosa nutrire la propria opera, bastava a renderla felice, perchè la Leblanc non pensava allora che l'opera comune le potesse un giorno venir disputata. Fu soltanto dopo molti mesi ch'ella cominciò a pensare al vantaggio che ne traeva il solo Maeterlinck. Così infatti racconta: «In un giorno di gran caldo, tutti e due in ginocchio sotto ai pini, osservavamo un formicaio. Maurice solleticava le formiche con una bacchetta. Ad un tratto lo interrogai: Perchè, quando mi citi nel *Tesoro degli umili*, hai messo «un vecchio filosofo diceva», oppure «un vecchio amico», o ancora «non so più quale saggio», o semplicemente due virgolette? Egli sollevò la testa meravigliato: «Ma nominarti sarebbe ridicolo! Tu sei in teatro... Una cantante... Non mi si crederebbe... sarebbe ridicolo!» Evidentemente ero un'attrice... Cantavo Thais con un diamante in fronte, il viso imbellettato, le braccia nude, le mani senza guanti, la vita senza busto. Evidentemente tutto ciò escludeva il pensiero».

Quando, nel 1898, uscì *La sagesse et la destinée* il fratello Maurice Leblanc (che divenne popolare creando la figura di Arsenio Lupin) intervenne per chiedere che il libro portasse pure la firma di Georgette. Lo scrittore rifiutò; ma riconobbe i diritti della collaborazione della sua compagna in una dedica, che eliminò nelle edizioni seguenti. Una disputa simile divise a suo tempo l'unione Colette-Willy; ma mentre, in questo caso, il trionfo fu per la donna che divenne una delle più grandi scrittrici francesi del secolo, Georgette Leblanc rivelò nei suoi libri un talento assai mediocre. Questo non esclude ch'essa non sia stata veramente la collaboratrice di Maeterlinck, ma in forma diversa: ne trasformò la vita, arricchendola col suo amore, facendogli scoprire un mondo al di fuori del suo pensiero, rivelandolo a se stesso. «Tu sei l'essere più vivente ch'io abbia mai incontrato» le scrisse; e da quest'essere egli attinse senza limiti.

Per aiutarlo a diffondere la sua opera, la Leblanc passò dal canto alla tragedia e interpretò *Monna Vanna* in tutti i teatri del mondo. Fu Mélisande nel suo *Pelléas*, la Lumière ne *L'oiseau bleu*. Dalla Russia a Parigi; da Parigi a New York; giorni e notti di viaggio, coi mezzi più rapidi, nell'ansia di tornare accanto a Maeterlinck. Niente distolse invece questi dal continuare con matematica precisione il suo lavoro sia *Aux quatu chemins* di Grasse, sia all'*Abbaye de Saint-Wandrille*, sia *Aux Abeilles* di Nizza. «Così la differenza delle nostre vite, che sembrava senza importanza all'inizio dell'amore, finì con lo scavare un abisso».

Durante le prove de *L'oiseau bleu* a Parigi, l'autore conobbe una ragazza tanto piccina da poter confondersi coi bambini, che si arrampicavano sulle sue ginocchia negli intervalli. La chiamavano *Gland d'argent*, nappina d'argento.

Nel 1919 essa divenne la signora Maeterlink.

Sulla tomba di Georgette Leblanc a Cannet, le due fedeli amiche hanno fatto incidere le prime righe d'uno dei suoi poemi in prosa: «Mon Dieu, je ne suis q'une chose — qui repose — entre vos mains» (Mio Dio, io non sono che una cosa — che riposa — nelle vostre mani). Otto anni più tardi le ceneri di Maurizio Maeterlinck venivano disperse al vento.

N. DALLA TORRE

IL SENATORE DEMOCRATICO ROBERT KERR, UNO DEI PIU' VALIDI DIFENSORI DELL'ATTEGGIAMENTO DI TRUMAN SUL CASO MAC ARTHUR

Il colore nell'antichità

RICORDO che a primavera nel percorrere il giardino del Lapidario, uscendo dal Museo di Storia ed Arte, mi accoglieva un sorriso di violette alla base dei vecchi monumenti e le stele e le colonne ed i frammenti marmorei, circondati da quella corona fiorita, sembravano rinnovati. Che cos'era a dare loro un aspetto così festoso, così vivo al rinascere della bella stagione? Era lo sfumato di quel viola sulle cornici della pietra, il riflesso del verde brillante dei prati: il colore. Era l'elemento che il gusto neoclassico dei vecchi musei aveva eliminato come qualcosa di stonato, di contrastante con la raffinata lucidità dei marmi o la severità dei bronzi, concedendo tutt'al più ai lapidari il conforto romantico dei cipressi e dei tralci d'edera, ma, come nei cimiteri, creando intorno ai monumenti quel silenzio di toni e di colori che si addice alle cose morte. Ed aveva raggiunto con questo sistema lo scopo di allontanare insensibilmente sempre più da essi la vita e l'interesse della vita.

Nient'altro che questo concetto, che questo attaccamento malato al rudere per il rudere ha generato negli uomini del Novecento una iniziale, istintiva diffidenza per tutto ciò che è musei e raccolte di antichità. La monotonia del marmo, lo schieramento simmetrico di busti e medaglioni, l'accumularsi di frammenti in grandi cataste impersonali, tutto è servito a creare tra i due mondi un senso di distacco insuperabile, una incompensione profonda. Il nuovo mondo ricco di contrasti, di suoni, di emozioni profonde, inquieto, ha abbandonato l'atmosfera raccolta e bianca delle gallerie e dei musei per ritrovarsi piuttosta nella esotica pittoricità dei popoli primitivi.

Sembra uno scherzo di cattivo genere che il tempo abbia giocato all'umanità. Quanto è stato quasi respinto da essa e giudicato troppo lontano e freddo era vissuto invece in armonia con il colore, lo aveva prediletto nelle sue gamme più gioiose e splendenti, nelle sue sfumature più preziose. Le case come le vesti come i monumenti tutto godeva di una policromia che certo noi non sappiamo ricreare nello squallore della nostra vita uniformata a pochi colori generalmente di tono neutro. Il rosso, il verde, il giallo, il violetto, il bianco avevano il predominio ma tutta la famiglia iridescente che da essi s'effonde partecipava alla vita degli uomini e riempiva il loro animo di allegrezza, di forza, in una comunione intensa ed intima con l'armonia della natura.

Il colore dei monumenti infatti non aveva uno scopo essenzialmente imitativo della tavolozza naturale ma cercava l'accordo con essa, mirava ad illuminare ed a dare risalto alla massa della pietra. Sappiamo infatti come nei templi greci fossero con sapiente misura usati dei colori fortemente contrastanti come il nero ed il giallo, il rosso e l'azzurro, negli elementi delle colonne e della trabeazione a rompere, attraverso un gioco frazionato di chiaroscuri, l'abbagliante atmosfera mediterranea che circondava i templi sulla sommità delle colline. Alle possenti architetture donavano poi una grazia particolare di incomparabile finezza gli ornamenti in terracotta dipinta che incorniciavano il giro della gronda e spesso seguivano la costura mediana del tetto, mentre le sculture a tutto tondo racchiuse nel triangolo del timpano perpetuavano le gesta degli dei e degli eroi in scenografie pittoresche ricche di movimento, smaglianti di colori.

Assimilando questa eredità tipicamente mediterranea degli Etruschi e dai Greci, anche Roma accolse nella sua arte il colore ed anzi seppe valorizzarlo in modo proprio. Da un lato lo usò con profonda originalità nelle composizioni di stile illusionistico, accompagnando con sfumature leggerissime il gioco chiaroscurale delle superfici marmoree, dall'altro lo volle presente nello studio della natura chiamandolo a collaborare nel rendimento esatto della medesima, senza esagerare però, limitandosi ad accompagnare i colpi dello scalpello con sobri ritocchi di colore, quelli sufficienti a rendere più viva l'idea della realtà, rimanendo quasi sempre essenzialmente illusionistica nel concetto. Ma la novità rispetto al mondo greco classico fu che al colore fantastico o convenzionale si sostituì un colore corrispondente al tono naturale. Così nei ritratti l'incarnato, l'occhio, i capelli furono accuratamente dipinti quando non si ricorse anche alla partecipazione di marmi di differente tipo e colore per rendere le diverse parti dell'opera. Le statue di tale genere, i capolavori criso-elefantini, già presenti nel mondo classico in numero maggiore di quanto noi lo immaginiamo, ma pur sempre rari per la preziosità del materiale usato, erano però riservate agli dei. In Roma invece non c'è distinzione: aperto l'Olimpo al volo dell'aquila imperiale, l'arte s'accosta alla terra ed agli uomini, ne studia la personalità, ne scava inquieta e cruda l'animo concedendo loro, unica illusione, quegli onori propri un tempo soltanto degli dei. E statue di imperatori e di dignitari composte con marmi diversi e dipinte finemente vengono ad animare i fori di Roma e delle altre città dell'impero.

Così, solo se a quei marmi che oggi vediamo smozzicati e corrosi ma talora anche integri nelle sale dei nostri musei e che siamo abituati a considerare per tradizione capolavori unicamente dovuti all'arte dello scalpello affiancheremo la partecipazione dell'arte pittorica, ne avremo una visione completa. Se il tempo è generalmente considerato galantuomo, non si può dire però che lo sia stato in questo caso perchè ci ha privato di uno dei più interessanti aspetti dell'antichità. Pochissimi infatti sono gli esemplari della ritrattistica e dell'arte monumentale romana che ci siano giunti intatti. Il colore applicato ai marmi è svanito lasciandoci a testimonianza della sua primitiva presenza soltanto la superficie lavorata in modo da poterlo accogliere e trattenere. Così ad esempio è evidente la sua presenza per i ritratti nella zona dell'occhio, eseguito con tecnica particolare per riceverlo, in quella della bocca, nei capelli, negli ornati della vestè e negli accessori dell'abbigliamento; per i monumenti, nelle zone di sfondo e negli altorilievi, richiesto a completare gli ornamenti o ad appoggiare la tonalità luminosa della composizione ma presente ormai solo in sfumature lievissime o in tracce dello strato preparatorio.

Naturalmente per l'abilità tecnica acquisita dagli scalpellini e per la conoscenza in essi sempre più profonda, dei marmi e delle diverse pietre locali, i metodi, usati in principio per fondere scultura e pittura in un solo lavoro, quasi a testimoniare l'unità inscindibile delle due arti, incominciano a vivere di vita propria ed a generare uno stile pittorico caratteristico a partire dalla metà del II sec. d. Cr. In esso va diminuendo la partecipazione diretta della pittura all'opera dello scultore, si può dire che ormai quest'ultimo l'abbia sentita ed assimilata in modo tale da riuscire con lo scalpello ed il trapano a rendere la potenza luministica, il gioco vivace del colore. Quest'ultimo, presente materialmente ancora in pochi tratti e negli ornati delle vesti, non invade più le superfici; un modellato plastico espertissimo, delicato o vigoroso lo sostituisce, plasma con vivo senso pittorico la materia interpretando e ricavando tutte le possibilità offerte dalla pietra. La scultura come l'architettura viene affermando un suo regno dal quale la pittura, il colore puro e vivido che aveva dominato all'aria aperta in gara con il sole e la natura, sembra bandita così che, da elemento partecipe alla vita reale, si raccoglie in silenziosa meditazione nella penombra delle absidi basilicali e palpitando nelle storie dei mosaici, continua a vivere eternamente nella realtà dell'arte.

VALNEA SCRINARI

I tragici errori dei capitalisti europei

Come si spiega che il regime capitalistico, che ha sviluppato la prosperità dei lavoratori americani, non riesce a far lo stesso per i popoli europei? Maggiore povertà? Forse, ma anche gravi errori degli industriali europei, come conclude la grande inchiesta di un esperto. Leggete in «Selezione» di maggio: *La 2ª rivoluzione americana*.

CINE ATTUALITA'

ROMA — Sotto la presidenza dell'on. Giulio Andreotti, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri si è svolta la seconda riunione della Commissione d'Appello per la Cinematografia. Nel corso di tale riunione sono stati esaminati i lungometraggi «Luci del varietà», «La bisarca» e «I peggiori anni della nostra vita», che il Comitato tecnico non aveva ritenuto meritevoli del premio dell'otto per cento. La Commissione ha concesso tale premio a «Luci del Varietà», mentre per gli altri due lungometraggi ha confermato il verdetto del Comitato tecnico. Inoltre, sono stati esaminati i cortometraggi «Tre ville di Roma», «Piume al vento», «Il villaggio di San Francesco» e «La fiaba della nonna» che non erano stati ritenuti meritevoli dal Comitato tecnico del contributo del tre per cento. La Commissione ha confermato per tutti e quattro i cortometraggi il verdetto del Comitato.

O

ROMA — L'Istituto di cinematografia scientifica «Luigi Pini» di Milano ha iniziato in questi giorni le riprese di cinque documentari scientifici. Si tratta di «La luna», «Gli universi», «Le nebulose», «Il sole» e «Il volto della luna», diretti da Luigi Pini. E' pronto per la programmazione il cortometraggio «Cartografia» di produzione E. B. e diretto da Giovanni Tessaro, con la consulenza tecnica del dott. Jovacchini, dell'Impresa specializzata aereofotogrammetria, e la fotografia di Enzo Barboni.

O

ROMA — E' iniziata la lavorazione, negli Stabilimenti Titanus, di «Verginità», diretta da Leonardo De Mitri. Il film è prodotto da Fortunato Misiano per la Romana Film. Nei primi giorni di maggio inizierà la lavorazione di «La donna che inventò l'amore» diretto da Ferruccio Cerio e prodotto dall'America Europa Film.

Coloro che si rifiutano di ascoltare i consigli di 4216 Dentisti sono come questa ragazza che si tura volontariamente le orecchie. Che cosa consigliano i 4216 Dentisti? Consigliano di usare tre volte al giorno il Dentifricio Durban's.

«Vi preghiamo provare anche voi il «Dentifricio del Dentista»: contiene l'Owerfax e le «Steramine 1951». L'effetto sui vostri denti sarà addirittura sorprendente».

GLI EREDI DEGLI INSEGNAMENTI DI IPPOCRATE

L'ARTE DELLE DOSI MINIME

I simili si curano con i simili o il segreto della omeopatia Millecinquecento rimedi infinitesimali - Funzione preventiva

NEI GIORNI scorsi sono stati ospiti di Roma il prof. Léon Vannier, presidente del *Centre homéopatique de France* e il vice presidente Robert Jousse, che hanno parlato rispettivamente all'Università e al Centro Ippocratico Hahnemanniano con vivo e meritato successo.

L'occasione è propizia per riparlare della medicina omeopatica, che sopravvive nonostante le critiche che le vengono mosse, tanto che nel mondo anglosassone una buona metà della popolazione ricorre ai suoi sussidi. Non sono nuove, del resto, le polemiche in materia. Incominciarono nei giorni stessi in cui Samuele Hahnemann enunciò — anno 1796 — le sue teorie. Medico e clinico geniale, dotato di spirito acutissimo e di esemplare rigorismo scientifico, Hahnemann — come sempre accade ai precursori — dovette ardentemente difendere durante tutta la vita (egli morì, ad 88 anni, nel 1843) la opera sua, che nelle parti essenziali rimane ancora la granitica base della terapia omeopatica odierna.

Il termine «omeopatia» (da due parole greche significanti «simile» e «malattia») sta ad indicare un sistema terapeutico che cura il malato con farmaci che nel sano riproducono i sintomi della stessa malattia, e corrisponde all'immortale precetto enunciato 25 secoli sono da Ippocrate — il padre della medicina — che suona: *similia similibus curantur*, cioè «i simili si curano con i simili». In altre parole, quel farmaco che nel sano provoca un dato complesso morboso guarisce la malattia che si manifesta con eguale sintomatologia.

Fu questo il principio che balenò alla mente di Hahnemann quando, leggendo un libro sulla china, apprese che gli addetti alle manipolazioni della droga vànno soggetti a febbri malariche delle quali precisamente la china è il classico rimedio, e fu questa la nozione prima da cui scaturirono i lunghi studi e le esperienze da lui praticate non soltanto con la china, ma con tante altre sostanze che gli rivelarono un identico comportamento. Così, ad esempio, l'oppio è per il sano un deprimente del sistema nervoso che può condurre al coma, mentre guarisce la depressione nervosa e gli stati comatosi. L'arsenico nel sano distrugge i globuli rossi del sangue dando luogo all'anemia, ma gli anemici vengono guariti dall'arsenico perchè stimola la rigenerazione dei globuli rossi. L'ipecacuana produce nel sano nausee, vomito, diarrea ed abbassamento della pressione sanguigna ma viene impiegata per combattere nel malato gli stessi disturbi. Nella foruncolosi si dà il cosiddetto fegato di zolfo, che somministrato ripetutamente al sano provoca eruzioni purulente. La stomatite ulcerosa si cura con preparati mercuriali che nei sani dànno la stomatite. E gli esempi si potrebbero moltiplicare.

Questa dualità d'azione dei farmaci dipende dalla dose alla quale vengono somministrati: le dosi elevate provocano determinati fenomeni morbosi, le piccole dosi, invece, curano le malattie che producono quegli stessi fenomeni. Lo uso delle dosi minime è, infatti caratteristico della terapia omeopatica, la quale dispone attualmente di una gamma regolarmente graduata di circa 1500 rimedi cosiddetti «infinitesimali» ottenuti mediante una particolare tecnica di diluzioni successive, e confezionati poi nei ben noti granuli contenenti il farmaco alle minime dosi stabilite.

Nel corso della preparazione le diluzioni vengono sottoposte alla cosiddetta «succussione», consistente in una serie di energiche scosse, che, disgregando al massimo le sostanze medicamentose, ne esaltano — secondo la teoria di Hahnemann — l'azione terapeutica. I farmaci infinitesimali dispiegano, infatti, verso l'organismo un particolare dinamismo non posseduto dalle dosi alte, il che viene messo in rapporto con la nota legge biologica che «piccoli stimoli eccitano l'attività vitale, stimoli medi la favoriscono, i più intensi la stroncano».

I medicinali usati in omeopatia sono stati studiati uno ad uno e raggruppati secondo i sintomi che essi producono e questa conoscenza forma la base del loro impiego, quello di curare con dosi minime appropriate le malattie che presentano sintomi analoghi.

L'accurata e precisa ricognizione dei sintomi è per la medicina omeopatica la condizione primordiale e indispensabile per poter curare il malato con quei farmaci, che — come abbiamo detto — si riferiscono ai sintomi stessi, il che, oltre tutto, può presentare vantaggi pratici non indifferenti. Nessuno ignora che molte malattie sono precedute o si iniziano con una sintomatologia comune anche ad altre, onde non è sempre agevole formulare subito la diagnosi; il metodo omeopatico, rivolgendosi anzitutto alla cura dei sintomi già identificati in quanto gli forniscono l'indicazione dei farmaci da somministrare realizza un sollecito intervento terapeutico anche se la diagnosi della malattia sia per il momento incerta, ed un intervento precoce è questione di evidente importanza sulla quale tutti — omeopatici e non omeopatici — sono d'accordo.

D'altro canto, ci si trova spessissimo in presenza di sintomatologie vaghe, le quali non orientano verso alcun processo morboso individuabile: malesseri imprecisi, debolezze, molestie e disturbi indefinibili che possono durare mesi o anni e che vengono frequentemente trascurati, anche perchè il significato ne sfugge. Ma per quanto indeterminati, essi possono rappresentare l'espressione di disarmonie funzionali denunzianti che l'organismo sta perdendo il suo ritmo normale, come preludio forse lontano ad una malattia che non si è ancora manifestata ma che potrà manifestarsi se non venga prevenuta a tempo. Perciò la medicina omeopatica tiene nel più grande conto questi indizi e queste disarmonie e rivendica ai suoi trattamenti — i quali prima ancora che la malattia tendono a curare il «terreno» per normalizzarne l'equilibrio organico disturbato — anche la funzione di un'efficente opera preventiva.

L'omeopatia si è fatta strada in ogni paese, diffondendosi più o meno ampiamente specie in America e in Inghilterra. In Italia l'omeopatia ha avuto insigni pionieri la cui tradizione vive in quella che oggi è l'«Associazione Omeopatica Italiana», con vari Comitati regionali: accanto ad essa il «Centro Ippocratico Hahnemanniano», di Roma, presso il quale funziona da qualche anno una Scuola pratica di omeopatia, frequentata dai medici, che, in numero sempre crescente, si dedicano a questa specialità.

GUIDO RUATA

Il campanellino della fraternità

Già nelle prime ore del mattino di ieri, molti passanti avevano all'occhiello il campanellino bianco e azzurro che, a cura della locale Sezione dell'U.I.C., viene offerto in questi giorni dalle studentesse delle scuole medie e di avviamento.

La «Giornata del cieco», che nella nostra città, a Monfalcone e a Muggia, è ormai una tradizione, ha lo scopo altamente umanitario di costituire i fondi assistenziali destinati ai ciechi bisognosi della zona. Siamo certi che nessuno negherà la sua offerta, e che ogni occhiello avrà il suo campanellino bianco e azzurro, simbolo della fraternità umana.

Istituzione d'un doposcuola al Circolo lavoratori

Allo scopo di dare ai lavoratori il mezzo di preparare ai prossimi esami i propri figli, il Circolo interaziendale Acli inizierà al più presto un doposcuola, ove tre volte alla settimana saranno impartite agli alunni delle classi III, IV e V elementari, a quelli che vorranno prepararsi agli esami d'ammissione alla I superiore delle scuole medie, ed a quelli che dovranno dare esami di riparazione. Sarà provveduto, qualora vi fossero sufficienti richieste, a istituire pure dei corsi per gli esami delle scuole medie. I soci che desiderano valersi di tale agevolazione provvedano entro il 12 corr. mese all'iscrizione dei propri figli, richiedendo le opportune informazioni agli uffici del Circolo interaziendale lavoratori, via Battisti 22, ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20.30.

FIAMMATE SU UN TRAM DI OPICINA

ALCUNI PASSEGGERI si buttano dai finestrini

Per fortuna il fuoco si è esaurito da sè - Nessun ferito grave - Un corto circuito la causa dell'incendio?

Un principio d'incendio si è verificato ieri mattina su una vettura tranviaria della linea Trieste-Opicina, provocando tra i passeggeri momenti di panico. Nel trambusto che ne è seguito, alcuni dei viaggiatori sono rimasti feriti, fortunatamente in modo non molto grave. Ecco come è avvenuto l'incidente. Verso le ore 10, la motrice tranviaria contrassegnata col n. 101, stava percorrendo, proveniente da Trieste, il tratto di linea che va dall'Obelisco alla stazione tranviaria di Villa Opicina. Alla guida della vettura si trovava il manovratore Alberto Colla, di anni 43, abitante a Opicina 413. Circa una trentina di persone affollavano la vettura, che stava ormai per giungere al capolinea. Senonchè, mentre il convoglio stava transitando nei pressi della via Carsia, dal compressore della motrice si sviluppavano improvvisamente delle fiammate, che mettevano in serio pericolo alcuni passeggeri. Il manovratore agiva prontamente sui freni, e il brusco rallentamento provocava uno sbandamento dei passeggeri che mandavano in frantumi il cristallo di un finestrino; due persone rimanevano ferite dai frammenti, mentre altre, prese dal terrore delle fiamme, si lanciavano fuori della vettura attraverso i finestrini. Fortunatamente dopo un paio di fiammate l'incendio si esauriva da solo.

Tutto fa supporre che l'incendio sia stato causato da un corto circuito. Numerosi passeggeri hanno riportato ferite più o meno lievi. Di una certa gravità invece le ferite riportate dal falegname Mario Palman, di anni 47, abitante in via del Pozzo 1, il quale, al momento dell'incidente, era andato a sbattere con la testa contro il cristallo del finestrino. Le schegge di vetro gli hanno prodotto una ferita lacero-contusa alla fronte. Dopo i primi soccorsi recatigli dai presenti, l'infortunato veniva trasportato all'Ospedale maggiore con un'autolettiga della CRI, fatta intervenire telefonicamente sul posto. Dopo le medicazioni del caso prodigategli alla astanteria del pio luogo, egli è potuto rincasare. E' stato dichiarato guaribile in otto giorni salvo complicazioni. Una profonda ferita da taglio al dito mignolo della mano destra ha riportato il quarantenne Amleto Cavallaro, abitante in via Crispi 18. Il Cavallaro è stato accompagnato in una farmacia di Opicina, ove l'hanno medicato.

L'infortunio d'uno spazzino

Di un incidente sul lavoro è rimasto vittima ieri pomeriggio lo spazzino comunale Teodoro Bellini, di 42 anni, abitante in via Campanelle 219. Verso le ore 13.30 il Bellini stava eseguendo il suo lavoro. Portatosi nell'atrio dello stabile n. 16 di via Fabio Severo, egli, nell'intento di vuotare un pesante recipiente contenente immondizie compiva un falso movimento, tanto da riportare uno strappo muscolare alla regione lombare. Intervenuta sul posto un'autolettiga della CRI, richiesta telefonicamente da un compagno di lavoro dell'infortunato, questi veniva trasportato all'ospedale maggiore ed accolto in osservazione. Salvo complicazioni, è stato dichiarato guaribile in una decina di giorni.

Smarrimento. Ieri l'altro si presentava alla Centrale di Polizia la cinquantasettenne Wanda Sinigaglia, abitante in via del Toro 11, per denunciare lo smarrimento di un bracciale d'oro. Si tratta di un bracciale, lavorato a maglia, del peso di 45 grammi, che la Sinigaglia suppone di aver perduto il 28 aprile u. s., mentre transitava nel tratto di strada che va da via Brunner al Viale XX Settembre.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Floriana» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 9 «Beechland» (br.); B. 10 «Pavlos» (gr.); B. 12 «Tinos» (it.); B. 14 «Bruciatutto» (it.); B. 15 «Treviso» (it.); B. 16 «Otranto» (it.); B. 22 «Georgios R.» (am.); B. 23 «Chioggia» (it.); B. 31 «Mowbray Road» (br.); B. 32 «Audax» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Worldtrotter» (br.); B. 38 «Duino» (it.); B. 39 «Evergreen State» (am.); B. 40 «Solin» (ju.); B. 42 «Seaster» (am.); B. 43 «San Giusto»; B. 44 «Titania» (it.); B. 45 «Tyler Page» (am.); B. 46 «Modica» «Rosario» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Atlanta» (it.); **Dock:** «Ata» (it.); **Scalo Legnami N.:** «Resi» (it.); **Ilva Vecchia:** «Ciclope» (it.); **Ilva Nuova:** «Rosa» (it.); **S. Sabba:** «Iano» (it.); **Aquila:** «Indiana» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

5 maggio: «Mowbray Road» da B. 31-II a B. 31-I; «Evergreen» da B. 39 a B. 45.

NAVI IN ARRIVO

5 maggio: «Hrvatska» B. 41; 6 maggio: «Roy»; 5 maggio: «Monrosa» B. 20-21.

SQUALLIDO PRIMO MAGGIO IN ZONA B

Miseria, zuffe e licenziamenti

I casi di avvelenamento a Capodistria dovuti al pane - Rappresaglie contro gli insegnanti italiani - Il dramma dei pescatori

I festeggiamenti del I Maggio si sono svolti in un clima di apatia generale. La miseria che batte alle porte di ogni famiglia, i licenziamenti e lo spauracchio del lavoro forzato e della mobilitazione per i servizi di difesa civile, hanno allontanato dal movimento titista anche quei pochi seguaci che gli scorsi anni seguivano le sue imprese. E' noto, infatti, che persino numerosi presidenti di Comitati popolari ormai sono di tendenze tutt'altro che titoiste e parteggiano apertamente per una soluzione indipendentista, e persino italiana, del problema della Zona B. Alcuni di costoro hanno anzi chiesto di essere esonerati dall'incarico, ma l'amministrazione centrale non trova alcuno nella Zona disposto a sostituirli.

Unico fatto di rilievo in questo squallido Primo Maggio, una zuffa provocata ad Isola da due ufficiali dell'Armata jugoslava, i quali hanno aggredito e bastonato tale Giacinto Carboni. Il Carboni, che aveva diretto un incontro amichevole di calcio tra una squadra isolana ed una rappresentativa militare, incontro terminato in parità in seguito ad un calcio di rigore concesso a favore dei locali, è stato ritenuto colpevole di aver parteggiato per gli isolani. Il comportamento dei due ufficiali ha provocato una pronta reazione da parte degli sportivi ma si ritiene che nessun provvedimento sia stato preso contro i due provocatori.

A Capodistria, intanto, i medici non sono riusciti a identificare le cause dell'avvelenamento che ha colpito alcune centinaia di persone, tra le quali figurano tutti gli impiegati che mangiano alla mensa circondariale e molti civili che acquistano il pane al forno cittadino, gestito dal C.P.L. Anche ieri numerosissime persone, in preda a fortissimi dolori viscerali, sono dovute ricorrere alle cure mediche. Si avanza l'ipotesi che l'avvelenamento sia stato determinato dal pane, oppure dalla carne. Anche numerosi «turisti» venuti nella Zona B dalla Jugoslavia per poter bere un bicchiere di vino e fare delle compere sono stati colpiti da malore.

Misure di rappresaglia verrebbero prese nei prossimi giorni a carico di tutti gli insegnanti italiani che nello scorso febbraio si sono recati nella Repubblica italiana a sostenere gli esami di concorso. Per i dirigenti scolastici slavi, questo atto costituirebbe reato; essi, infatti, non ammettono che gli insegnanti della Zona B prendano parte ai concorsi nazionali o mantengano qualsiasi rapporto con il Ministero della Pubblica Istruzione. E' così assai probabile che numerosi insegnanti vengano condannati a qualche mese di lavoro forzato o vengano allontanati dalla scuola.

Un grave episodio di intolleranza religiosa viene segnalato dai territori d'oltre Quieto e precisamente da Castellier di Visinada. Alcune notti fa un gruppo di titisti, dopo averne sfondato il portone, è penetrato nell'unica chiesa del paese, devastandola. E' stato infranto il tabernacolo, stracciati gli arredi ed i paramenti sacri ed è stata abbattuta la statua di S. Valentino. La Difesa popolare, benchè gli autori di questa eroica impresa siano facilmente individuabili, non ha operato alcun fermo ed ha invece ordinato la chiusura della Chiesa.

Il dissidio scoppiato la scorsa settimana tra i pescatori istriani e la «Riba», l'Ente addetto all'ammasso ed alla distribuzione del pesce, si è aggravato in questi giorni, dopo la fissazione dei prezzi d'acquisto dei sardoni e delle sardelle, inferiore del 50 per cento rispetto ai prezzi praticati lo scorso anno. Le condizioni di lavoro per i pescatori sono tali da non consentire a costoro un guadagno mensile superiore ai 2000-2500 dinari, il che non è sufficiente per il sostentamento di una famiglia di lavoratori, per quanto basso sia il suo tenore di vita. I pescatori, di fronte allo sfruttamento statale, non hanno ancora iniziato la pesca estiva con fonti luminose, benchè il periodo propizio sia già iniziato lo scorso mese di aprile. I titini hanno anche invitato alcuni proprietari di barca a portarsi in Dalmazia, ma nessuno ha voluto saperne, temendo di andar incontro a gravi rischi finanziari e ritenendo le loro imbarcazioni non attrezzate per la pesca in quelle acque. E' assai più probabile che molti pescatori decidano di trasferirsi o fuggire nella Zona A o in Italia e, dati i sistemi praticati dalla «Riba», sembra proprio che la politica titina tenda a questo anche se ciò arrecasse un danno irreparabile all'economia della zona e privasse la popolazione del pesce, del resto già così scarso.

La caduta della nonnina

Per sospetta frattura del collo femorale sinistro, è stata ieri accolta nel reparto ortopedico dell'ospedale l'ottantenne Maria Kertel, abitante in viale D'Annunzio 40. Essa ha dichiarato di essere caduta nell'interno di una filovia, in seguito ad una brusca partenza. L'incidente era accaduto la sera prima. La poveretta non ha saputo però precisare nè la fermata in cui era salita, nè quale numero di linea portasse la filovia.

La settantaduenne Anna Serbotoni, abitante in via Silvio Pellico 1, stava scendendo ieri pomeriggio la scalinata della Villa Milli, sita a Barcola in via Panzera 30, quando metteva malauguratamente un piede in fallo e cadeva in malo modo. Soccorsa da alcuni presenti, la poveretta veniva poco dopo trasportata al nostro ospedale maggiore con una autolettiga della CRI, intervenuta su richiesta telefonica. Ha riportato la frattura del collo femorale sinistro, per cui è stata accolta nel reparto ortopedico; guarirà in una sessantina di giorni, salvo complicazioni.

Non trovò più i due preziosi tappeti

Dopo quattordici giorni di infruttuose ricerche di due tappeti persiani, misteriosamente spariti, la settantanovenne Carlotta Bolko ved. Varda, abitante in via Cisternone 68, decideva a recarsi ieri mattina alla Centrale di Polizia per sporgere denuncia. A quanto ha precisato la donna, sino a due mesi fa ella divideva l'appartamento con una famiglia, successivamente partita per l'Argentina. Senza accusare nessuno, la donna afferma che quattordici giorni or sono, nell'intento di voler mettere un po' d'ordine in casa, aveva la sorpresa di non trovare più i due tappeti persiani, ch'essa gelosamente custodiva in un camerino della sua abitazione. Si tratta di due tappeti — uno del tipo «Bukhara» e l'altro del tipo «Serbo Antico» — che hanno un valore complessivo di circa 150 mila lire.

Residuati bellici rimossi dai rastrellatori

Anche nella giornata di ieri la squadra locale dei rastrellatori ha ricuperato parecchio materiale bellico, a seguito di segnalazioni pervenute da parte di alcuni cittadini. Verso le ore 7, su segnalazione dello spazzino Edoardo Piazza, di 47 anni, abitante in via Costalunga 272, i rastrellatori si portavano presso il piazzale S. Giusto, ove in un immondezzaio trovavano un proiettile anticarro, efficiente. Alle ore 9.30, in località di Grozzana (in vicinanza della linea di demarcazione) agenti della V.G.P.F. rinvenivano un fucile mod. 1938, completo di caricatore con sei cartucce, il tutto efficiente ma in cattivo stato di conservazione. Verso le ore 17, su segnalazione del sedicenne Benito Comuzzi, abitante in via della Fabbrica 21, i rastrellatori rimuovevano da un prato sito nei pressi della Strada per Cattinara, una bomba da mortaio da 81 mm., che affiorava dal terreno.

Punto da un pesce - ragno

Di una inconsueta disavventura è stato protagonista ieri pomeriggio il pescatore Vittorio Ossich, di anni 32, abitante al Silos. Verso le ore 14 egli si trovava al largo di Barcola, a bordo della sua imbarcazione, quando, nel trarre a bordo le reti si pungeva al palmo della mano sinistra con la pinna di un pesce ragno, ciò che gli causava dei fortissimi dolori. Giunto con l'imbarcazione a riva, egli si faceva trasportare, con una vettura di passaggio, al Pronto soccorso della CRI di Piazza Vittorio Veneto. Dopo le prime medicazioni del caso, lo sfortunato pescatore veniva trasportato con un'autolettiga all'ospedale maggiore.

Il cinquantenne Stefano Zanier, abitante in Piazza Scorcola 4, stava recandosi ieri dall'arrotino per far affilare un coltello; ma aveva la sfortuna di incespicare e cadere a terra. Oltre ad una contusione al ginocchio, egli si è provocato con il coltello una ferita da punta al polso sinistro, per cui ha dovuto ricorrere alle cure della CRI.

Il meccanico Mario Macnich, di anni 29, abitante in via Settefontane 97, era intento ieri mattina al suo quotidiano lavoro, alle dipendenze del Mobilificio Zerial, quando, per lo scatto improvviso di una molla metallica, si feriva al polso della mano destra. Ha dovuto ricorrere alle cure della CRI. Dopo le medicazioni del caso, è potuto rincasare.

Il piccolo Roberto Elliott, di anni tre, abitante in Salita Gretta 9, stava giocherellando ieri mattina nei pressi di via Bonomea, quando metteva un piedino in fallo e ruzzolava a terra. Nella caduta il piccino riportava una ferita lacero-contusa alla regione sopraccigliare sinistra, per cui doveva essere portato dai genitori al posto di Pronto soccorso della CRI, per le medicazioni del caso.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La morte di un ragazzo per uno spandimento di gas

La signora Lonza, abitante in uno stabile di proprietà comunale, sito in S.M.M. inferiore, rientrando in casa, il pomeriggio del 28 maggio 1948, rimase fortemente impressionata da un acre odore di gas che si spandeva per lo appartamento. Con l'animo dominato da un angoscioso e sinistro presentimento si precipitò nello stanzino del bagno dove si trovò di fronte al doloroso spettacolo di uno dei suoi figliuoli, Giovanni, di 16 anni, riverso nella vasca e privo di vita. Il gas, sfuggito dalle griglie dello scaldabagno, l'aveva asfissiato. Alle grida di soccorso della povera donna, la casa fu in un attimo sottosopra: uno degli inquilini si affrettò a chiamare la Croce Rossa, ma il sanitario non potè fare altro che constatare la morte del disgraziato giovane.

L'autorità giudiziaria, avvertita del caso, iniziò subito una severa inchiesta per stabilire la responsabilità del sinistro, dovuto ad uno spandimento del gas, causato dal difettoso funzionamento delle canne fumarie. L'inchiesta fu lunga e minuziosa, date le molte persone interessate nella installazione degli impianti. Si assodò, anzitutto, che il giovane Lonza, appena rincasato, s'era rinchiuso nel bagno per fare una doccia e che quindi per il cattivo funzionamento dell'impianto, era avvenuto uno scoppio ed il gas aveva invaso il locale, provocando la morte per asfissia del Lonza. Risultò pure che qualche mese addietro s'erano verificati nella casa altri incidenti del genere e molte persone s'erano salvate per puro caso da sicura morte. Si seppe ancora che vari reclami erano stati fatti per indurre l'azienda comunale a revisionare gli scaldabagni. Va pure notato che tale Marcello Piazza, assistente dell'ufficio dei Lavori pubblici, adibito al controllo degli impianti, aveva più volte diffidato la Lonza ed altri inquilini dal fare uso degli scaldabagni, finchè i tubi di scarico non venissero rimessi a posto. Comunque, ad inchiesta ultimata, l'autorità inquirente, ritenne di addossare la responsabilità del fatto a Giordano Bonazza, direttore della C.O.M.A. ed ad Angelo Bortolotto, capotecnico dell'Acegat, i quali hanno dovuto presentarsi, ora, davanti ai giudici per rispondere di omicidio colposo.

Al processo i due imputati si sono difesi facendo notare il Bonazza che le canne fumarie erano messe regolarmente a posto, e il Bortolotto, che erano stati effettuati i prescritti collaudi relativi alla colonna montante ed alle tubature del gas, sino all'ingresso dei singoli appartamenti. E' stato accertato inoltre che l'Acegat non ha il compito di collaudare le installazioni poste nell'interno degli alloggi. L'udienza è stata in gran parte assorbita da deposizioni di natura tecnica, nonchè dalla lettura di perizie, le quali, concludevano tutte per escludere una responsabilità concreta per gli imputati. In ordine a queste risultanze il Tribunale s'è trovato indotto ad assolvere il Bonazza ed il Bortolotto per non avere commesso il fatto ad essi addebitato.

Presidente Zulmin; P. M. Grubissi; cancelliere Neri. Parte civile avv. Ruzzier; difesa avvocati Ferrero e Poillucci.

Adulti e minorenni finiti davanti alle Assise

La scorsa estate, mentre si stavano costruendo delle case popolari nella zona di Gretta, i dirigenti della impresa appaltatrice dei lavori «Atlanta», con sede in via Cologna in Monte 442, si accorgevano della sistematica sparizione di tubi di piombo, di rubinetti, di griglie per cucine economiche ed altri oggetti, indispensabili per l'attrezzatura delle singole abitazioni. Avvertita del fatto, la Polizia svolgeva indagini che portavano alla scoperta di una combriccola di ragazzi i quali, indotti da tale Stanislao Lozej, s'erano dati a quelle piccole ruberie. Il materiale raccolto veniva venduto ad una rigattiera, certa Natalia Kupo vedova Laurenti, la quale, con pochi soldi, si accaparrava i frutti dei furterelli. Il danno per l'impresa «Atlanta» non era molto considerevole, essendo stato valutato sulle 50 mila lire circa. V'era soltanto il disagio di dover rinnovare di continuo gli oggetti mancanti.

Rimessi il Lozej e la Kupo, nonchè i quattro ragazzi, a disposizione dell'autorità giudiziaria, dopo una breve inchiesta, i minori venivano rinviati davanti al Tribunale per minorenni i cui giudici però, trattandosi di furto pluriaggravato commesso con la compartecipazione di un adulto, concludevano che competente a giudicare era il Tribunale ordinario; ma anche questo, in una apposita udienza, si dichiarava incompetente e rimetteva ogni cosa al giudizio della Corte d'Assise.

Ieri, in tale sede, ha avuto luogo il processo, alla fine del quale il Lozej è stato ritenuto colpevole del reato a lui ascritto, e, tenuto conto delle attenuanti generiche, eliminata l'aggravante relativa all'istigazione al furto, nonchè del danno lieve, condannato a due anni e 20 giorni di reclusione ed a 12 mila lire di multa. La Laurenti, colpevole d'incauto acquisto, s'è buscata 12 mila lire di ammenda. Ad uno dei minori la Corte ha concesso il perdono giudiziario, un altro è stato assolto per non avere commesso il fatto, e gli altri due sono stati assolti per incapacità d'intendere e di volere.

Presidente Zetto. P. G. Colotti; cancelliere Zanetti. Difendevano gli avvocati Stocca, Strudthoff, Veneziani e Morgera.

Borseggiata per via

Per essere stata derubata del proprio portafogli contenente seimila lire e documenti personali, ha sporto regolare denuncia alla polizia la trentottenne Antonia Ipsa in Cleva, abitante al Silos. La derubata ha precisato che ieri l'altro mattina, verso le 11.30, mentre si trovava in via Capitolina per assistere al passaggio della processione della Madonna Pellegrina, una mano ignota è riuscita a carpirle dalla tasca sinistra del «pullover» il portafogli.

Un colpetto a Grignano dei «topi» d'automobili

I soliti ignoti che operano nelle auto lasciate momentaneamente incustodite, hanno preso di mira la notte scorsa un'autovettura, di proprietà di un ufficiale inglese, in sosta davanti allo stabile n. 229 di Grignano, asportandone due casse che si trovavano sui sedili. Nello sporgere denuncia alla polizia, l'ufficiale ha precisato che le casse contenevano, tra l'altro, oggetti di un certo valore artistico, e precisamente sei quadri di acquarello del formato 20 per 20 centimetri. Inoltre egli ha patito il furto di sei bicchieri di vetro, sei tazze, sei piattini, una scodella per burro, due portacenere di vetro verde e due di bronzo, un oggetto per «cocktail», nonchè di una propria fotografia a colori. La polizia ha iniziato le indagini del caso.

Il pacere ha la peggio

Accade molto spesso che chi si assume l'ingrato compito di fare da pacere tra litiganti, non ne esce indenne. Questo è il caso di Lucio Bruschetta, di 49 anni, abitante in via delle Ginestre 3, il quale l'altra sera si trovava in compagnia del fratello Pietro, di 39 anni, coabitante, e di certi Giuseppe Ferrara, di 24 anni, abitante in via Tor San Pietro 38, e Guido Ziani, di 21 anni, abitante in viale Miramare 45. I quattro stavano passeggiando verso le ore 23.30, per il viale Miramare, quando nei pressi di Largo Roiano, si accendeva un violento diverbio tra il Ferrara e il Pietro Bruschetta. Dalle parole ben presto i due passavano ai fatti. Si inframetteva tra i due il Lucio Bruschetta, il quale nel tentativo di separare i litiganti, rimaneva percosso da entrambi, in modo tale che a lite sedata si è trovato più malconcio degli altri due. Nel frattempo alcuni passanti ritenevano opportuno avvertire la polizia, e poco dopo interveniva sul posto una camionetta dell'Emergenza. Dopo le constatazioni del caso, i tre litiganti venivano trasportati, con la stessa camionetta, all'Ospedale maggiore. Al Pietro Bruschetta venivano riscontrate alcune contusioni escoriate alle ginocchia, guaribili in quattro giorni; al Ferrara delle contusioni escoriate al medio e all'anulare della mano sinistra, nonchè contusioni al basso ventre, guaribili in cinque giorni; al pacere Lucio venivano invece medicate delle contusioni all'emitorace sinistro e alla bozza frontale, guaribili in otto giorni salvo complicazioni. Dopo le medicazioni, i tre sono stati trasportati al Distretto centrale di Polizia per le indagini del caso.

Razzia in un pollaio

Ad ora imprecisata della notte tra il 3 e 4 maggio, ignoti ladri sono penetrati in una stalla sita nello stabile n. 1812 di Guardiella S. Cilino, di proprietà di certa Antonietta Azzalini, di 46 anni. I malviventi, dopo aver rotto il lucchetto della porta d'ingresso, si sono introdotti nel locale, ove la Azzalini teneva nove galline, un gallo e tre conigli, e si sono impossessati delle galline, dandosi poi alla fuga. Scoperto il furto, la danneggiata si è presentata ieri alla polizia, ove ha sporto regolare denuncia. Ella lamenta un danno di circa novemila lire.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5490 (5520), Generali 6485 (6460), Ras 1621 (1618), Bastogi 1397 (1406), Cantoni 16025 (16100), Olcese 4050 (4070), Linif. e Canap. 1199 (1205), Coton. Merid. 1680 (1662), Un. Manifatt. 258900 (259000), Rossi 11590 (11840), Fisac 435 (440), Fibre 2530 (2518), Snia 3522 (3528), Finsider 498 (500), Ilva 273 (—), Catini 800.50 (800.50), Ansaldo 196 (—), Breda 60 (68.50), Fiat 500.50 (499.50), Sade 900 (—), Edison 1790 (1805), Caffaro 558 (628), Valdarno 3005 (—), Sarda 2860 (2875), Esticino 935 (930), Seso 2020 (2010), Vizzola 2070 (2073), Meridelettrica 886 (882), Cvesticino 992 (905), Rom. Elettrica 3010 (2980), Terni 196.50 (197.25), Marelli 481 (485), Distill. Ital. 2050 (2160), Eridania 11000 (11650), Rom. Zuccheri 807 (808), Anic 180.50 (192), Saffa 710 (722), Gas 22 (22 1/8), Burgo 3965 (3990), Ciga 1390 (1378), Pirelli Ital. 929 (914), Pirelli e C. 888 (909).

TRIESTE

Generali 6460 (—), Assicuratrice 820 (—), Ras 1605 (1615), Tripcovich 7270 (—), Crda 110 (—).

Valute libere: sterlina oro 8400-8500, napoleone 6600-6650, dollaro 655-660, franco francese 172-176, franco svizzero 151-150, scellino austriaco 22¾-23¼, oro al mille 920.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Vinicio Lago, nel triste anniversario della morte, dalla famiglia Trenca di Gorizia 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Rina Giugia dal dott. Giuseppe Millin 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Angela ved. de Castro e sorella 1000, dall'avv. Paolo de Grisogono 1000 pro Vill. del Fanc.; da Eugenio Accerboni 500, da Ilda e dott. Mario Valentinuzzi 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Lidia e avv. Giorgio Giorgacopulo 1000, da Pilade Queirolo 500 pro Unione ital. ciechi; dall'avv. Silvio Battistella 1000, dall'Assoc. Armamento di Linea e Armatori Giuliani 10.000 pro Fondo G. Banelli; da Ilaria e Lorenzo Muiesan 1000 pro Fondo G. Banelli e 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Nella e Ferruccio Sbisà 500 pro Lega Naz. e 500 pro Vill. del Fanciullo; dal dott. Girolamo Manzutto 1000, dal dott. Mario Renzi 1000 pro altare Madonna del Mare; da Ida e Domenico Costa 2000, da Clara e Alessandro Bolis 1000, da Gioachino Barcia 500 pro C.R.I. (assist.).

In memoria di Geltrude Merk ved. Heine da Federico Neumann 1000 pro Vill. del Fanc.; dal prof. P. Luzzatto Fegitz 1000 pro Osp. psichiatrico Padiglione Ralli; da Ernesto Merk 5000 pro Comit. signore evangeliche e 5000 pro Assoc. commerc. (fondo del Toso); dalla figlia Herma Rudl e marito 3000 pro Comit. signore evangeliche e 2000 pro Ist. Rittmeyer; da Laura Stagni 500 pro Vill. del Fanc.; da Maria Raldi 500 pro E.C.A.; dalla famiglia Schellander Moresco 1000 pro Chiesa Augustana (poveri).

In memoria del dott. Carlo Bolaffio da Vincenzo e Pia Mutarelli 1000, da Marcella Poillucci 1000 pro SUCAI (fondo G. Ostini); dalla famiglia Czinner 1000 pro C.R.I., 1000 pro Pia Casa Gentilomo e 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Amalia Gentille 1000 pro Ist. Poveri.

In memoria del cav. Mario Foradori, nel trigesimo, dal fratello 500 pro Osp. magg. fondo Cofleri, 500 pro Ist. Rittmeyer, 500 pro Ist. Poveri e 500 pro Seminario; dal nipote Aliprando 500 pro C.R.I. e 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Caterina ved. Tomé dal genero Salvatore Della Torre 1000 pro Orfanotr. S. Giuseppe.

In memoria di Nino Tenente, nel I anniv., dalla moglie e figlia 1000 pro Orfanotr. S. Giuseppe.

In memoria di Mario Pasutto, nel XIX anniv., dal padre e sorella Maria 500 pro C.R.I.

In memoria di Antonietta Toppan ved. Rizzatto, nel trigesimo (3-5), da Mario Cheni e famiglia 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Enrico Zanetti da Luigi Michelli e Gustavo Brunelli 3000 pro Ist. Poveri.

In memoria di Antonio Jacarella dalla famiglia Scheidler 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Guido Godina senior da Gemma e Dante Bandelli 1000 pro chiesa S. Vinc. de' Paoli (poveri).

Da E. O. 3000 pro Unitalsi.

In memoria di Fabio Lauri dalla famiglia Riccardo Ranzato 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Dolores Lettis dal fratello Giovanni Fedrigo 3000 pro Fondo G. Banelli e 2000 pro Casa di Nazareth.

In memoria dell'avv. Alfonso Tarabocchia dalla famiglia Lamberto Stuparich 1000 pro Fondo G. Banelli.

In memoria di Leopoldo Stolfa da Marcella ed Emilio Gombani 600 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Erminio Arneris, nel trigesimo, da Amalia Abruzzese, Bice Ianchi e Anna Romano 1000 pro E.C.A.

In memoria del prof. ing. F. de Mircovich da un ex allievo 3000 pro Unitalsi.

Per un lutto dell'amico Giuseppe Schiavon da Attilio Hilty 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del fratello del prof. Antonio Schiavolena e della mamma della prof. Lidia Rizzatto del preside e dai colleghi del Liceo Ginnasio Dante e della Scuola media annessa 17.300 pro Cassa scolastica dei due Istituti.

Da un operaio 200 pro Unitalsi.

In memoria di Pina Zangrando da N. Rota, T. Vinci, G. Zecchini, L. Rosso, A. Pollio, G. Sbrissi, D. Ravalico, A. Schmitt, F. Drioli, G. Verginella, E. Gridelli, G. Reiner, T. Lussi, G. Bonivento, N.N., G. Visnovitz, Tommasini, Domini, Ogris, Repich lire 4000 pro Centro tumori, lire 2000 pro Ist. ciechi Rittmyer e 2000 pro parrocchia S. M. Maggiore (pane ai poveri).

I grandi spettacoli S.T.E.S.

Oggi all'Excelsior

OGGI AL NAZIONALE
SPENCER TRACY
JOAN BENNETT
ELISABETH TAYLOR
Il più divertente film della stagione
tratto dal più celebre romanzo dell'anno

Oggi al Fenice

PELLIZZARI
VENTILATORI
TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

Fratelli Cosulich
AGENTI GENERALI
GENOVA - VIA BALBI, 4

PROSSIME PARTENZE
Mediterraneo - Halifax - New York
P.fo BRASIL da NAPOLI 16/5/51, da GENOVA 17/5/51 — Tonn. 11.000
P.fo ATLANTIC Tonn. 22.000 — da NAPOLI 25/5/1951 — da GENOVA 26/5/1951
Mediterraneo - Venezuela - C.tro America
P.fo ARGENTINA Tonn. 16.000 — da GENOVA 12/6/51 — da NAPOLI 13/6/51
Per informazioni e prenotazioni passeggeri, rivolgersi alle Agenzie di Viaggi, od ai corrispondenti mandamentali; per imbarco merci, alle Case di Spedizioni
oppure: FRATELLI COSULICH
TRIESTE — FRATELLI COSULICH - Piazza S. Antonio 1, Tel. 8676 - Teleg. FRACOSULICH
VENEZIA — FRATELLI COSULICH - Campo S. Moisè, Tel. 27480 - Teleg. COSULPASS

OGGI al Filodrammatico

L'ORTOPEDICO NICOLA BECCHI
TORINO - Via S. Giulia N. 82
Spec. per l'immobilizzazione dell'
ERNIA
(SENZA OPERAZIONE)
avverte che sarà a:
GORIZIA: domenica 6 maggio, Albergo «Posta».
TRIESTE: lunedì 7 e martedì 8 maggio, Albergo «Abbazia».
MONFALCONE: mercoledì 9 maggio, Albergo «Lombardia».

L'ULTIMO RANCIO TRANQUILLO PRIMA DELLA BATTAGLIA: SIAMO NELLE RETROVIE DEL FRONTE CENTRALE IN COREA E QUESTI SOLDATI SONO I RINCALZI PER LA PRIMA LINEA

UNA TESTIMONIANZA SULLA VITA NELL'UNIONE SOVIETICA

L'ANGELO MALEDETTO RACCONTA

«Rimandatemi a casa mia» esclamò uno dei delegati dopo aver visto un campo di concentramento - Civiltà ben pagata Veder chiaro è tradimento - La differenza con l'Occidente

UNO DEGLI IDOLI delle masse italiane affascinate dal miraggio comunista, divenuto all'improvviso un angelo maledetto, il deputato Cucchi, ha dato alle stampe il resoconto del suo recente viaggio in Russia compiuto insieme ad una missione di parte comunista.

Gli uomini della missione erano stati scelti con cura, gregari del partito, studiosi già provati nella più cieca fedeltà. Tutti costoro, secondo quello che pacatamente scrive il deputato Cucchi, si erano mossi dall'Italia già preparati alle visioni pittoresche di una Russia che non aveva più nulla a che fare coi ritratti antichi della terra santa zarista, che non rassomigliava neppure ai paesi infelici dell'Occidente dove, come è noto, si vive tanto disperatamente, ma che invece assommava nelle città e nelle campagne, nelle genti e nelle cose tutti i bagliori di un mondo nuovo, di un'immensa selva dove gli esseri viventi affratellati, senza bisogni e senza rancori, senza paure e senza persecuzioni, potevano vivere con pace e gioia delle anime e dei corpi.

Sono quasi commoventi, nelle descrizioni del deputato reprobo, gli atteggiamenti di taluni delegati che anche quando vedono nero sono convinti di vedere bianco, che ammirano laggiù cose di ordinarissima amministrazione alle quali non degnerebbero qui da noi di volgere lo sguardo, che quando trovano polvere immaginano si tratti di pulviscolo d'oro, quando notano miseria vi riscontrano serena semplicità e quando si accorgono di essere prigionieri di un'ospitalità inesorabile giustificano quella prigionia con le necessità di un regime in battaglia contro il resto del mondo perverso.

Sono commoventi le illusioni con le quali i membri della missione sono partiti, le preparazioni fatte sui testi di propaganda e che poi non trovano rispondenza nella realtà, la cocciutaggine di voler ammirare ad ogni costo, anche a costo di sentire in fondo al cuore l'amaro di ingannare se stessi per non dirsi quanto sieno stati ingannatori i miraggi delle fate morgane bolsceviche.

Certe dispute della delegazione tra qualcuno che vede chiaro e gli altri che considerano tradimento veder chiaro e soprattutto dirlo, certe rassegnazioni ad ordini tanto tirannici da parere persino ridicoli, come quello del sindaco che ordina alla delegazione di andare a dormire per lasciare il posto ad un ballo degli ufficiali, certe perplessità dei delegati di fronte ai lauti banchetti, al lusso delle gerarchesse, alle diverse capacità di comprare da parte dei proletari o dei nababbi sovietici fanno sorridere. Sono cose di tutti i tempi e di tutti i fanatici. Sono cronache comuni a tutte le delegazioni politiche di tutti i paesi del mondo. Ma c'è qualche cosa di molto più profondo che salta agli occhi di coloro che hanno seguito il racconto dell'angelo maledetto, qualche cosa di definitivo che deve aver morso il cuore persino dei più rincruditi fanatici, anche se non lo confesseranno mai.

Che cosa hanno trovato nella santa Russia dei boiardi del ventesimo secolo? Quali elementi di nuova civiltà, di felicità nuova hanno incontrato nelle strade, nelle officine, nelle scuole? Una capitale grandiosa che ha moltiplicato gli abitanti e che si è arricchita di maestosi edifici? Questo lo trovavano anche da noi, senza mettersi in viaggio. Fango e polvere, capanne e abitazioni primitive? Queste le potevano trovare anche da noi, in qualche trascurato angolo del paese. Lavoro accanito da stakanovisti? Questo, ridotto com'è ad un problema di buona volontà e di buon rendimento non avevano bisogno di andare fino laggiù per poterlo constatare. Ordinamenti nuovi nelle scuole? Nessuno, soltanto adorazione obbligatoria di un dittatore.

La Russia è la Russia eterna che in qualche centro dela sua grande vitalità cammina di corsa, nel resto va di passo come un secolo, due secoli, tre secoli fa, e copporta il ritmo frenetico dei nuovi imperatori. Queste cose le sapevamo già anche noi, senza andare a vedere sul luogo. Qualche capanna ha ceduto il posto a qualche abitazione in muratura, apparecchi radio addomesticati sono stati posti nei villaggi e sostituiscono le voci dei pope dai pulpiti ortodossi, ritratti di Stalin, (Lenin è già in soffitta) hanno sostituito quelli di Nicola Secondo e squilli di tromba chiamano in continuazione, non di tanto in tanto come accadeva prima, gli uomini validi a servire nell'esercito per fare qualche guerra ad oriente o ad occidente.

Questa la Russia vera, quella che hanno veduto i delegati comunisti in compagnia dei quali era corso anche l'angelo maledetto. Col resto del mondo quali differenze? Un imperialismo asiatico di carattere orgogliosissimo? Una frenesia guerresca da fare invidia ai popoli più bellicosi della terra? No, queste cose possono essere comuni ad altri paesi. La sola vera differenza, una differenza che non può essere sfuggita ai malinconici e spaesati viandanti europei, era questa: qualsiasi miglioramento che la Russia abbia potuto avere dal regime bolscevico lo ha pagato, lo paga, continuerà a pagarlo con la perdita assoluta della libertà personale.

Nessuno dei delegati in quel faticoso viaggio può aver chiusi gli occhi davanti al fatto che non si può circolare in Russia senza autorizzazione della polizia, che non si può parlare senza il pericolo delle delazioni, che non è permesso criticare neppure un dettaglio senza correre il rischio di finire nelle regioni desolate dove si lavora per forza, segregati dal resto delle genti. Non a caso l'ultima visione che la missione ebbe nel ritorno verso le frontiere della Russia dispotica e disumana fu quella di un campo di lavoro forzato, vale a dire di concentramento. Non a caso uno dei delegati, (che forse oggi sotto l'assalto dei compagni si sarà ravveduto) dopo aver visto tutto ciò che aveva visto esclamò con la disperazione di un fanciullo: «Rimandatemi a casa mia!».

La casa sua era l'Italia, questo paese povero, mal ridotto, battuto dai venti e dalle tempeste della storia, ma dove c'è tanto sole nell'aria e negli animi e dove si è liberi, almeno, di vivere come si vuole, di agire come ci pare, di credere in ciò che ci sembri più bello e più degno di essere creduto.

La differenza tra est ed ovest è tutta qui, nell'essere uomini o fantocci, gente viva o meccanismi automamtici al servizio di smisurate ambizioni.

PAOLO NOMADE

Una proposta di legge a favore degli illegittimi

Roma, 4

Nel quadro della legislazione che riguarda il complesso e delicato problema degli illegittimi, l'on. Maria Pia Dal Canton ha presentato alla Camera una proposta di legge in virtù della quale «negli estratti per riassunto e nei certificati relativi agli atti di nascita, di matrimonio, di cittadinanza e in quelli attestanti lo stato di famiglia e nei vari documenti di riconoscimento si omettono la paternità e la maternità».

Secondo la proponente, lo scopo di identificare una persona verrebbe raggiunto con maggiore esattezza considerando il luogo e la data di nascita anzichè la paternità. Inoltre non vi sarebbero possibilità di equivoci e sarebbe praticamente annullata ogni eventualità di confusione se venissero considerate anche due caratteristiche somatiche fra le più stabili: statura, colore degli occhi, ecc.

TITO HA SUPERATO i postumi dell'operazione

Belgrado, 4

I quattro medici curanti di Tito hanno annunciato oggi, nel loro bollettino conclusivo, che il Maresciallo ha perfettamente superato i postumi dell'atto operatorio e che la sua salute è ottima.

SCABROSE EREDITA' DELLA GUERRA

UN BIMBO NEGRO con genitori bianchi

Gli anacronismi del Codice - Dal Tribunale alla Corte d'Assise - Il piccolo Tonino è l'unico a ignorare ogni cosa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Pisa, maggio

Una moglie infedele, un marito tradito e un bimbo negro. Ecco i protagonisti di una delle più clamorose e discusse vicende del dopoguerra, tornata in questi giorni di attualità dopo sei anni. Per conoscere la storia di questo autentico e singolare «caso» che ha formato e forma tuttora l'oggetto delle attenzioni e dei commenti di avvocati, magistrati e giuristi, bisogna risalire alla mezzanotte del 9 ottobre 1945, ora in cui una massaia di provincia, Quinta Maria Orsini, maritata Cipolli, dette alla luce nella Clinica ostetrica dell'ospedale di Pisa un bambino di sesso maschile che all'ufficiale di Stato Civile venne denunciato come figlio legittimo di Remo Cipolli e di Quinta Maria Orsini. Quando il presunto padre si trovò di fronte al neonato minacciò di svenire per l'emozione: il bimbo era negro.

Ripensando al fatto che la moglie gli aveva tenuta inspiegabilmente nascosta la gravidanza fino al sesto mese — tantochè per questo motivo era scoppiata tra i due coniugi una vivacissima lite presto dimenticata — il Cipolli ebbe subito il sospetto che il neonato fosse il frutto di una tresca della moglie con un sergente negro, che durante il passaggio della guerra, comandava un piccolo distaccamento di militari americani prossimo a Navacchio (Pisa) ove i due coniugi risiedevano. Il sergente, che non fu mai identificato, era solito far visita alla Cipolli durante le frequenti assenze del marito che in quel tempo lavorava a Pisa presso un «depot» alleato. Il negro si recava a casa della donna col pretesto di farsi lavare della biancheria ostentando ai vicini una ridanciana cordialità e comprandone la discrezione con prodighe regalie. Poi, un bel giorno, se ne partì con i suoi uomini lasciando la compiacente massaia nei più seri pasticci. Fu soltanto allo scadere del sesto mese di gravidanza che la donna si decise a svelare le sue condizioni senza per altro confessare quella deplorevole relazione.

Dopo il non troppo lieto evento sul quale la gente costruì un pittoresco edificio di commenti e pettegolezzi, Remo Cipolli sporse querela per adulterio contro la moglie, che potè cavarsela in virtù di una delle tante amnistie. Non restava, ora, che ottenere il disconoscimento della paternità, ma il Tribunale, pur riconoscendo sussistere la prova che l'infante da disconoscere era il frutto di un indiscutibile adulterio, si dichiarò legato alla dizione letterale dell'articolo 235 del Codice Civile, che ritiene indispensabili per il disconoscimento della paternità, tre circostanze e cioè: adulterio, celamento della gravidanza e celamento della nascita. Per questo motivo il Tribunale respinse l'azione promossa dal Cipolli il quale è rimasto perciò, agli effetti giuridici, il padre legittimo di un figlio negro.

Il Cipolli ricorse allora in Appello e in questo secondo giudizio lo stesso Pubblico Ministero chiese la riforma d'urgenza della sentenza emessa dal Tribunale di Pisa, ma la Corte di Appello, il 12 aprile 1949, «pur commiserando la pietosa situazione del presunto padre», confermò il precedente verdetto. E aggiunse — la sentenza di Corte di Appello — che il magistrato non poteva discostarsi dalla interpretazione letterale dell'articolo 235 C. C. fino a che il legislatore non avesse provveduto a riformare l'articolo in questione, adeguandolo alle mutate circostanze e ad una più logica e pratica visione delle cose.

Il Cipolli, intanto, che per legge risulta essere padre di un figlio non suo, separatosi dall'infedele consorte non potè che rassegnarsi alla sorte.

Qualche tempo fa, il caso del «bimbo negro di Pisa» venne portato in Parlamento e un deputato se ne servì per tentare lo smantellamento della roccaforte rappresentata dall'articolo 235 del Codice Civile, che gli stessi magistrati e legislatori hanno considerato ormai anacronistico.

La proposta tornerà fra breve alla ribalta del Parlamento nel quadro dell'annunciata riforma giuridica. Dal canto suo l'avv. Mario Gattai di Pisa, difensore del Cipolli, limitatamente a casi del genere, richiamerà l'attenzione dei giuristi parlamentari sulla possibilità che il disconoscimento della paternità venga semplificato attraverso la prova dei gruppi sanguigni, pur mantenendo la pregiudiziale del verificatosi adulterio al tempo del concepimento. Il giudizio si sposterebbe, così, dal giudice all'uomo di scienza, ma nessuno potrebbe lamentare che la prova, anzichè essere ricercata nel solito campo delle testimonianze più o meno influenzate, venga attinta direttamente nel campo dell'indagine clinica.

Il bimbo negro di Pisa, il piccolo Antonio Cipolli, è l'unico a non sapere nulla di tutto questo: vive con altri bambini orfani e trovatelli nel Brefotrofio di Calci, un chiaro e bell'edificio sulla cima di un monte vicino all'antica e storica Certosa. Le buone suore dell'Istituto gli vogliono molto bene, chè la carità non fa distinzione fra il bianco e il nero. Ma «il bimbo negro» non sa spiegarsi il perchè la sua pelle sia diversa da quella degli altri. Sarà una storia da raccontare fra molti anni.

G. R.

Modesti risultati a Strasburgo dopo la riunione dei 14 Ministri

Un intervento del delegato irlandese sulla critica situazione internazionale - Il Ministro Sforza propone l'associazione delle aviavioni civili europee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Strasburgo, 4

I Ministri degli Esteri dei 14 paesi appartenenti al Consiglio d'Europa hanno terminato stasera i loro lavori. Accompagnati da numerose delegazioni essi hanno conferito insieme per tre giorni; possono tirare ora le prime somme. Essi si sono dichiarati assai soddisfatti, e alla fine della seduta bevendo qualche coppa di champagne, si sono congratulati a vicenda del successo ottenuto.

Lord Henderson, capo della delegazione inglese, ha detto che l'atmosfera delle conversazioni è stata la più cordiale che si sia mai potuto registrare. A parte il fatto che simili euforiche affermazioni sono abituali alla fine di ogni conferenza, si può affermare che la cordialità e lo spirito di solidarietà non sono mancate. Ma qual è la sostanza delle discussioni? Quel che interessa è di vedere se l'attuale sessione abbia aiutato il Consiglio a trovare la sua strada.

La sua strada esso la cerca da quando fu fondato. Già esisteva allora l'OECE per trattare le questioni economiche che gli restavano pertanto precluse. Ed esisteva l'unione di Bruxelles (sostituita poi dal Patto atlantico) per trattare quelle militari. Che cosa restava per il Consesso di Strasburgo?

Gli evoluzionisti sostenevano in biologia che la funzione crea l'organo, ma qui si ebbe il fenomeno inverso e si creò un organo nella speranza di trovargli poi una funzione. In realtà la si sta cercando tuttora, e non è ancora dato di sapere se un giorno riuscirà di trovarla. Il primo tentativo che si fece fu ambizioso: quello di fare del Consiglio la base per una federazione europea. Ciò sarebbe stato possibile se al Comitato ministeriale fossero stati conferiti poteri superiori a quelli dei singoli Governi nazionali. Ma il progetto risultò inattuabile perchè il momento non è ancora maturo per istituire gli Stati Uniti d'Europa.

Mentre si compivano vani sforzi per raggiungere tale fine, il Consiglio subì una grave delusione. La sola iniziativa concreta verso una unione europea che sia stata presa dalla fine della guerra in poi, il Piano Schuman, fu lanciato e perseguito al di fuori del Consesso di Strasburgo.

La lezione che se ne è tratta è che la collaborazione del continente non avviene facilmente in una Assemblea di una quindicina di Stati, per i quali vale la stessa regola valida per i convogli navali: bisogna regolare la velocità secondo la nave più lenta. I più coraggiosi debbono invece essere lasciati liberi di formare pattuglie di punta; gli altri seguiranno se ne avranno animo.

Questa sessione di maggio ha avuto un andamento simile alla precedente. La conferenza stampa data dal presidente di turno, l'olandese Stikker, ha offerto un elenco poco edificante dei risultati conseguiti. Lo stesso Stikker non ha nascosto una certa delusione per il fatto che molto tempo sia stato dedicato a questioni tecniche procedurali. S'è, per esempio, discusso a lungo su un abbinamento degli argomenti per i quali siano necessarie decisioni all'unanimità. Una proposta La Malfa per ampliare i poteri dell'assemblea è stata rimessa agli esperti. Un problema di grande importanza è stato sfiorato, quello dei profughi e dell'eccesso di popolazione, ma non si è saputo fare di meglio che rinviarlo a una conferenza di esperti.

Un tentativo di ribellione è stato compiuto dal delegato irlandese O' Driscoll. Egli ha richiamato l'attenzione sulla serietà della situazione internazionale. A Parigi la conferenza a quattro prosegue stentatamente in una atmosfera assai tempestosa, in Corea si combatte sempre più duramente, sull'Europa incombe una enorme minaccia. Perchè non discuterne apertamente? La propaganda cominformista dà la impressione che la Russia sia il solo paese amico della pace. Si sta facendo abbastanza per fronteggiare la sua azione nella guerra psicologica?

Le parole di O' Driscoll, che hanno colto tutti di sorpresa, hanno provocato un attimo di costernato silenzio. Presto esse hanno trovato una eco tra le delegazioni italiana, francese e tedesca. E' stato osservato il loro parallelismo con le proposte fatte a suo tempo da Sforza, in una lettera al Segretario di Stato Acheson. Qualcuno ha ammonito che non bisognava seguire l'esempio dei greci, i quali dissertavano problemi teologici, quali il sesso degli angeli e la santissima trinità, mentre i turchi stavano per conquistare la loro Patria.

I rappresentanti di altri paesi hanno tuttavia sollevato obiezioni esprimendo il dubbio che il Consiglio d'Europa non sia la sede adatta per discutere il problema della tensione internazionale. La richiesta di Adenauer, secondo il quale sarebbe stato utile diramare un comunicato di forte linguaggio, non è stata accolta. Si è deciso che la relazione dell'irlandese sia esaminata dai singoli Governi nazionali e che se questi lo riterranno opportuno si convochi a breve scadenza una nuova conferenza dei Ministri degli Esteri per discutere la strategia della guerra psicologica. Dopo di che è ricominciata la disquisizione sul sesso degli angeli.

Sul piano più modesto vanno segnalate iniziative che sono state brevemente esaminate e potranno essere sviluppate in seno al Consiglio d'Europa. La più importante è il cosiddetto «piano verde», cioè quel progetto francese che viene definito il piano Schuman dell'agricoltura, prefiggendosi sul terreno agricolo mete analoghe a quelle che si perseguono per l'acciaio e per il carbone. Una altra è una proposta italiana di «europeizzare l'aria», cioè di fare un «pool» fra le società di aviazione civile. E' proprio nello sviluppo di iniziative di carattere tecnico e specializzate che il Consiglio d'Europa potrà trovare una ragione di vivere.

Domani nel pomeriggio comincerà i suoi lavori l'Assemblea consultiva.

Fuggita dal carcere una spia cecoslovacca

Ratisbona, 4

La ventiseienne Luisa Rauscher, condannata a quattro anni di reclusione da un Tribunale militare statunitense per spionaggio a favore della Cecoslovacchia, è evasa ieri dalle carceri di Ratisbona dopo essersi impadronita di un mazzo di chiavi e di un cappotto da secondina.

La sua scomparsa è stata scoperta solo molte ore dopo. Le autorità americane disperano di rintracciare la fuggitiva la quale con ogni probabilità è riuscita a raggiungere la frontiera ed a riparare in Cecoslovacchia.

Domani s'inaugura il Maggio fiorentino

Firenze, 4

Domenica alle ore 21 avrà luogo al Teatro Comunale la manifestazione inaugurale del XIV Maggio musicale fiorentino, con la prima rappresentazione del «Macbeth» di Verdi. L'opera concertata e diretta dal maestro Vittorio Gui, ha quali interpreti principali: Astrid Varnay, Gino Penno, Ivan Petroff (protagonista), Gino Sarri, Italo Tajo. Regista: Gustaf Grunggens. Maestro direttore del coro: Andrea Morosini, Coreografo: Aurelio M. Milloss. Primi danzatori: Xenia Palley, Violetta Verdy, Wladimir Oukhtomsky. Bozzetti e figurini di Herta Bohm. Direttore dell'allestimento scenico, Piero Caliterna.

IL GENERALE RIDGWAY, NUOVO COMANDANTE AMERICANO IN COREA, E IL PRESIDENTE COREANO DEL SUD, SYNGMAN RHEE, FOTOGRAFATI NEL GIARDINO PRESIDENZIALE

EFFICACE INTERVENTO DELL' ONU NEL MEDIO ORIENTE

CESSATO IL FUOCO AL CONFINE SIRIANO

Gravi perdite da ambo le parti nei combattimenti

Tel Aviv, 4

Un portavoce militare israeliano annuncia oggi che Israele e Siria hanno accettato «una definitiva cessazione del fuoco» a partire dalle 14.30 ore italiane di oggi.

Il colonnello Moshe Perlman, portavoce dell'esercito israeliano, ha detto ai giornalisti che l'accordo è stato raggiunto durante un incontro presso il ponte delle Figlie di Giacobbe, presso il confine. La cessazione del fuoco era stata ordinata dalle Nazioni Unite per por fine ai combattimenti che infuriavano da 3 giorni a nord del lago di Tiberiade.

Appunto per realizzare la tregua, il colonnello belga Bennet de Ridder, facente funzioni di capo di S. M. delle Nazioni Unite, si era incontrato oggi con esponenti militari israeliani e siriani. Si trattava di una riunione non ufficiale della commissione mista d'armistizio.

Basandosi su informazioni attinte presso gli ambienti dell'ONU i giornali della sera di Tel Aviv si dichiarano in grado di precisare che i siriani hanno avuto nel corso delle ultime 48 ore, 42 morti e 38 feriti. I giornali riferiscono anche che gli operai israeliani armati adibiti ai lavori di prosciugamento nella zona del Lago Huleh hanno dovuto rispondere al fuoco proveniente dalla frontiera siriana e diretto contro due trattori corazzati di cui essi si servivano.

Dal canto suo — a quanto si apprende da Damasco — lo stato maggiore siriano ha pubblicato un comunicato nel quale si afferma che l'artiglieria siriana ha ripreso a cannoneggiare la zona smilitarizzata a nord-est del Lago di Tiberiade e precisamente alle foci del Giordano. A questo cannoneggiamento ha fatto seguito stamane all'alba un importante attacco sferrato da circa 500 fanti israeliani protetti da una cortina fumogena. I civili arabi dimoranti nella zona — prosegue il comunicato siriano — hanno risposto energicamente respingendo tutti gli attacchi. Le perdite siriane ammontano a tre feriti leggeri, mentre le perdite israeliane appaiono gravi.

Si è costituito l'assassino della propria affittacamere

Milano, 4

L'orologiaio Alfredo Rocco, di 63 anni, che la mattina del 1.o maggio aveva esploso un colpo di pistola contro la propria affittacamere Bice Ghinetti, si è costituito oggi ai carabinieri della squadra mandati di cattura del Palazzo di Giustizia

Il Rocco, palesemente accasciato, ha ricostruito brevemente il diverbio avvenuto fra lui e la Chinetti, delle cui intemperanze era continuamente succube. Ha aggiunto che il suo gesto fatale aveva soltanto uno scopo intimidatorio, essendo egli persuaso che la pistola recasse in quel momento la sicurezza abbassata.

Palloncini atomici

Firenze, 4

Un curioso episodio è avvenuto in uno «stand» della Mostra mercato nazionale dell'artigianato. Una signorina che aveva ricevuto in omaggio un palloncino offerto da una ditta stava osservando gli oggetti esposti nel padiglione, quando a l'improvviso una fortissima detonazione provocava un certo panico fra i presenti.

Un po' di cenere accesa di una sigaretta trasportata dal vento aveva provocato lo scoppio del palloncino, contenente forse qualche gas infiammabile per la combustione del quale le calze di nylon che indossava la signorina si liquefacevano all'istante, mentre le si abbruciacchiavano i capelli. Un signore che si trovava accanto a lei riportava inoltre delle ustioni al volto e doveva farsi medicare.

Del fatto si interessa ora la Questura che ha disposto accertamenti sulla natura dei gas con i quali vengono gonfiati i palloncini per evitare che possano ripetersi incidenti del genere

In viaggio per il Nevada la Principessa Rita

Reno (Nevada), 4

Un portavoce degli avvocati dell'attrice cinematografica Rita Hayworth a Reno ha dichiarato che la Principessa sta raggiungendo il Nevada in automobile con alcuni amici, e che dovrebbe arrivare a Glenbrook, località climatica sulla riva del lago di Tahoe, domenica. L'attrice si stabilirà per sei settimane a Glenbrook, dove sembra si trovino le due figlie, per avere l'autorizzazione a beneficiare del procedimento legale di Reno. Non è ancora ben precisato se l'attrice presenterà istanza di divorzio o di separazione legale.

L'avvocato Bartley Crum di New York, patrocinatore di Rita, ha detto ieri sera che la questione del divorzio dipenderà in massima parte dalla sistemazione che potrà venir trattata con Alì. Egli ha detto di aver ricevuto una lettera dell'avvocato del Principe, da Parigi, che gli preannunciava una lettera da Alì stesso. Crum ha ribadito il concetto che prima di parlare di divorzio occorre avere una piena discussione con il Principe ed i suoi rappresentanti legali. E se sarà possibile questa discussione, Crum è disposto a recarsi in Francia per conferire con Alì. Crum ha tenuto a sottolineare che il viaggio di Rita nel Nevada non implica come conseguenza logica che l'attrice voglia divorziare.

Intanto il Principe Alì si è affrettato a smentire la voce pubblicata parecchi giorni fa a Parigi, che egli stava predisponendo gli atti legali per mantenere la custodia della figlia Yasmine in caso di divorzio da Rita. Si tratta di notizie completamente false — dice Alì, rifiutando però di fare commenti. Anche l'avvocato parigino del Principe, Pierre Denizot, si è rifiutato di fare commenti.

DALLE FIBBIE D'ORO DEI VICHINGHI AL TESORO DI SZIRAK

IL «NOBILE» VON DER MARWITZ ADDOMESTICAVA LA PREISTORIA

Anche il dittatore nazista fu raggirato dal fantasioso antiquario

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lugano, maggio

Colui che si tolse la vita nel ristorante del Casinò di Campione non era uno dei soliti ospiti di tutti i giorni. Egli era il famoso cavaliere dell'industria Herbert Marwitz, sedicente intenditore di opere d'arte, il quale al tempo di Hitler era riuscito a imbrogliare altissimi gerarchi, nonchè lo stesso Hitler in persona. Egli girava allora per i più lussuosi locali di Monaco, distinto, elegantissimo, coll'immancabile monocolo incastrato nell'occhio destro, quale si conveniva al nobile «von der Marwitz». Era salito improvvisamente alla ribalta della celebrità, con la scoperta di una preziosissima fibbia d'oro che risaliva nientemeno che al tempo dei Vichinghi. Tutti gli antiquari, tutti i collezionisti, tutte le riviste ne parlarono: la Alte deutsche Kunst (Antica Arte Germanica), non volle lasciarsi scappare la preziosa reliquia e la pagò al Marwitz una grossa somma.

Poco tempo dopo comparve nella nota rivista Germanien un articolo sensazionale. Nelle vicinanze di Königsberg (Klimkovice), in Cecoslovacchia, era stata scoperta un'altra fibbia, al cui confronto la prima era un ciarpame da rigattiere. Essa pure era d'oro, tempestata di rubini, e rappresentava un'aquila: era un magnifico oggetto che risaliva addirittura ai primi secoli della storia, e la cui originalità era consacrata dal nome di un luminare della scienza teutonica, con tanto di barba ed occhiali. Di Marwitz non si parlava affatto in quell'articolo. Ma quell'articolo bastò perchè il Ministero degli Interni del Reich elevasse quella fibbia a «oggetto d'arte nazionale di grandissimo valore» e la coprisse pertanto col manto tutorio della Sovraintendenza alle belle arti. Inutile dire che la Alte deutsche Kunst non se la volle lasciar scappare; e difatti la comperò subito (si era nel 1938), per il Museo germanico di Norimberga, al prezzo di 42.000 marchi. Prezzo assai modesto invero, ma il «von der Marwitz», nobile non solo di sangue ma anche di cuore, trattandosi della patria, non se la era sentita di fare un grosso affare. E il «pezzo» coperto da una campana di vetro, riscosse per lunghi mesi l'ammirazione di innumerevoli visitatori. Finchè, venutone a cognizione Göring, costui pensò di farne un regalo al Führer per il suo genetliaco.

Ma la fantasia del Marwitz era tutt'altro che esausta per così poco. Qualche tempo dopo, nella rivista Germanerbe, un professore viennese, egli pure corredato da una barba torrenziale, pubblicava una monografia scientifica sul tesoro di Szirak (Ungheria), allora allora scoperto, e che risaliva al tempo della trasmigrazione dei popoli. Marwitz porta l'articolo in una banca. Il semplice fatto della pubblicazione viene considerato un attestato di autenticità; l'antiquario che era venuto in possesso del tesoro riceve un anticipo di 15.000 marchi, mentre Marwitz ne riceve 3000 di provvigione. L'antiquario stesso però non era che un suo prestanome.

Senonchè a uno scienziato di quelli per davvero, salta in mente di occuparsi un po' da vicino di queste scoperte. Il prof. dott. Hans Zeiss, titolare della cattedra di preistoria e storia primordiale all'università di Monaco, esaminati i gioielli, scuote il capo: «Troppo oro!». E con argomenti irrefutabili dimostra che non si tratta di reliquie dei primi secoli della storia dei popoli germanici. A lui si associa il prof. dott. von Stokar dell'università di Colonia, il quale con delle prove di natura fisico-chimica dimostra che si tratta di grossolane falsificazioni. «Un oro così puro si sarà potuto ricavare in oreficerie modernissime, ma non mai nell'antichità. Una simile purezza si avvicina quasi a quella «teorica» dello spettro prismatico». Non basta. Si trovarono dell rte aeccmockQkQ varono delle tracce di colla con le quali la «patina del tempo» era stata incollata sulle fibbie... millenarie, e sotto vi si trovò perfino un pelo del pennello e la punta spezzata della pinzetta, con la quale si era corroso qua e là il metallo, per farlo apparire antico.

E così il povero Marwitz viene schiaffato per cinque anni in un campo di concentramento. Si era nel 1940. Terminata la pena, nel 1945, grazie all'avanzata degli americani, per tutta gratitudine, cercò di imbrogliare anche costoro. Riuscito a farsi restituire nella confusione del dopoguerra i suoi tesori, e a far sparire gli atti del processo, riprese tosto l'antica baldanza, la caramella, e il sangue blu. E ancora si sentì parlare di scoperte «preistoriche» e «nibelungiche». Finchè il terreno cominciò a bruciargli un'altra volta sotto ai piedi, e allora passò in Isvizzera, e di lì a Campione. Con l'aiuto di una ricca americana riuscì a contrabbandare il «tesoro di Szirak» negli Stati Uniti, ove venne offerto in vendita per 350.000 dollari (220 milioni di lire). Ma la cosa non attaccò. Gli intenditori americani vollero sapere la provenienza; fecero fare indagini e scoprirono il trucco. E il Marwitz, ridotto al verde e alla disperazione, con la probabilità di tornare in galera una seconda volta, preferì togliersi la vita.

Strano è il fatto che Himmler aveva creduto fino all'ultimo che le fibbie fossero autentiche, tanto che alla fine della guerra le fece seppellire nel parco del castello di Berg presso il lago Starnberg. Non aveva tutti i torti in verità; al processo contro Marwitz, un sacco di scienziati, mobilitati dall'Ufficio governativo per la preistoria, che voleva salvar la faccia agli illustri truffati, dichiararono che l'imputato era innocente e che gli oggetti erano veri. Ed ancora altri lo crederanno... perchè quando le autorità iniziarono le ricerche nel parco del castello, trovarono che la buca era vuota e che le fibbie avevano preso il volo.

IL CONVEGNO NAZIONALE a Udine per l'emigrazione

Udine, 4

Gli esponenti di 57 camere di commercio, un gruppo di osservatori francesi interessati ai problemi dell'emigrazione, molti parlamentari e tutti i Sindaci del Friuli, sono affluiti oggi a Udine, per il terzo convegno nazionale per l'emigrazione.

Ai discorsi inaugurali ha fatto seguito lo svolgimento delle relazioni. Il prof. Vittorio Ronchi, presidente dell'Istituto di credito per il lavoro italiano all'estero, ha parlato su «l'emigrazione agricola»

Il dott.
FLAVIO GEROLINI
ha ripreso la sua attività nel proprio ambulatorio di Via Ugo Polonio 5 - Telef. 92-069

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Via XX Settembre N. 20-III

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 8930
RICEVE: ore 11-13 e 17-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 24-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

GIORNALE SPORT

MENTRE IN LOMBARDIA CADEVA LA PIOGGIA

I calciatori d'Italia e Jugoslavia ieri hanno ultimato la preparazione

Milano, 4

Una intensa attività è stata svolta oggi dai calciatori della Nazionale jugoslava. In mattinata i giocatori sono scesi all'Arena dedicandosi per circa un'ora esclusivamente all'atletica. Nel pomeriggio si sono recati in torpedone allo stadio di San Siro dove domenica si svolgerà la partita, prendendo cognizione delle dimensioni del campo e delle condizioni del terreno. Quindi nuova trasferta all'Arena dove tutti i 17 atleti, titolari e riserve, sono stati chiamati al lavoro sulla palla, in un primo tempo con palleggi e qualche tiro a rete, successivamente con azioni organiche e discese a rete a due porte.

Particolarmente in vista si è posto il terzetto centrale di attacco che ha nelle due mezze ali Mitic e Bobek due ottimi elementi. In special modo Mitic ha richiamato spesso la attenzione in seguito ad alcune finte di raffinata fattura, mentre il centrattacco Wolf ha dimostrato un esauriente controllo della palla. Per quanto si possa giudicare unicamente attraverso un'esibizione di allenamento, è sembrato d'altro canto che i due portieri abusino più del necessario nella respinta di piede. Buona in diversi giocatori la prestazione ambidestra, ma non troppo rilevante il gioco di testa. La seduta di allenamento si è conclusa con una corsa collettiva intercalata da qualche «sprint». Il morale dei giocatori è ottimo e il loro unico rammarico è costituito dalla mancanza di Ciakowski, prezioso mediano destro. In complesso la compagine appare molto promettente, specie per alcuni spunti individuali nei quali ha avuto gran parte l'ala destra Rajkov.

Ricorrendo il secondo anniversario della sciagura di Superga, i calciatori azzurri convocati in seduta di allenamento collegiale per l'incontro di domenica con la Jugoslavia, stamane alle 10 hanno presenziato nella Basilica di San Vittore ad una solenne cerimonia in suffragio degli indimenticabili calciatori del Torino. Nel pomeriggio gli Azzurri si sono portati alla stadio ove, nonostante la pioggia, si sono allenati in esercizi atletici. Per Annovazzi, Silvestri, Cervato, Giovannini, Cervellati e Antonazzi il lavoro non è durato più di mezz'ora. Più a lungo invece sono rimasti in campo gli altri dieci convocati che sono stati sottoposti da Bigogno a prolungati palleggi.

La seduta è durata un'ora e un quarto e si è chiusa con un allenamento dei due portieri Casari e Sentimenti IV. Le condizioni fisiche di tutti gli atleti sono più che soddisfacenti. Anche Boniperti, Pandolfini e Burini, che ieri sono stati sottoposti ad applicazioni di marconiterapia, accusando leggeri dolori alle gambe, non risentono più alcun disturbo. Domani vigilia dell'incontro, gli azzurri osserveranno un assoluto riposo.

Le squadre nazionali di calcio italiana e jugoslava scenderanno domenica in campo nelle seguenti formazioni.

ITALIA: Casari; Silvestri, Cervato; Annovazzi, Giovannini, Tognon; Amadei, Boniperti, Cappello, Pandolfini, Burini.

JUGOSLAVIA: Beara; Stankovic, Colic; Palfi, Horvat, Djiaic; Rajkov, Mitic, Wolf, Herzeg.

Mentre il dott. Andreievic, dirigente federale jugoslavo, ha confermato che tale rimarrà la formazione iniziale, il componente la C.T. italiana Busini si è limitato a dire che l'accennata formazione italiana «potrebbe» essere quella ufficiale.

La formazione della "B„

Milano, 4

La Federazione italiana del gioco calcio comunica la formazione della squadra giovanile che giuocherà domenica prossima a Istanbul: Buffon; Grava, Giacomazzi; Pinardi, Mezzadri, Venturi; Armano, Celio, Antoniotti, Cecconi, Sentimenti V.

Bonzi e Lualdi a Mombasa

Roma, 4

Nel loro raid automobilistico attraverso l'Africa, gli italiani Bonzi e Lualdi hanno raggiunto Mombasa, sull'oceano Indiano, dopo aver percorso 10.300 km. I due piloti hanno attraversato sotto una pioggia continua territori impervi e sono apparsi molto stanchi. Bonzi e Lualdi hanno proseguito per Mogadiscio.

La domenica sugli ippodromi

A BOLOGNA: GALLODORO, FAVORITO NELL'«ITALIA» LE CORSE A TRIESTE

Un puledro che ha debuttato a Trieste, il 3 anni Gallodoro è il favorito del Premio Itaia, classica corsa bolognese riservata ai puledri di 3 anni. Dopo la rinuncia di Ubertide che è andata alle Budrie, in conseguenza della sconfitta subita a Modena, il campo è aperto a questo curioso trottatore che a Trieste, si distinse a stento e poi invece balzò in un lampo alla notorietà nazionale.

Gallodoro avrà quali avversari: Marietana, Nardo, Barbano, Ergum, Casoli, Labrador e Garden. Si tratta di quel gruppetto di giovani soggetti che ha dato vita a tutte le recenti corse d'allevamento della generazione, specialmente sulla pista di San Siro. Gallodoro è il netto favorito che gli allibratori danno alla pari.

In linea con la corsa bolognese sarà quella triestina, il Premio dei Ciliegi, pure riservata ai soggetti più giovani: tre e quattro anni. Il campo sarà così formato: Barbarina, Donzella, Bella Irzia, La Paloma, Basinto, Aiarnola a m. 2060; Rondella, Pialassa a m. 2080; Ostello a metri 2100. I favori della vigilia vanno divisi in parti eguali fra Ostello e La Paloma.

Al galoppo, interessante il Premio Ambrosiano, dove Delaroche, già accompagnatore in allenamento di Daumier, montato da Enrico Camici dovrà guardarsi dal maturo e prestigioso Degas e dai seguenti tre anni: Castellano, Staffa, Morengo e Nuccio.

Belle Of All vince la Corsa "Mille Ghinee„

Newmarket, 4

La tre anni Belle Of All ha vinto oggi le «Mille Ghinee» di Newmarket, disputate sul miglio Rowley per la seconda corsa classica della stagione inglese di galloppo. Montata da Gordon Richards, la tre anni di H. S. Tufton ha battuto Subtle Difference. In terza posizione Bob Run di J. Derguson. Quote quattro a uno favorita, cento a otto, cinquanta a diciannove. Hanno partecipato alla competizione 18 cavalle. A tre «furlongs» dal palo, Javotte e Code Militaire conducevano il campo. Ma a questo punto Belle Of All e Subtle Difference producevano il loro sforzo, e percorrevano l'ultimo «furlong» testa a testa. Solo nell'immediata prossimità del palo un ultimo scatto portava Belle Of All in vantaggio di un'incollatura. Per la terza posizione era necessario il ricorso alla fotografia. Tempo della vincitrice 1'44"4/5.

Il Brasile conduce per due a zero al termine della prima giornata dell'incontro di Coppa Davis che lo oppone alla Finlandia, nel primo turno di zona europea. Nel secondo singolare il brasiliano Armando Vieira ha battuto Sakari Salo per 6-1, 6-1, 6-4. Nel primo singolare Alcides Procopio ha battuto Pentti Forsman per 6-4, 6-4, 4-6, 2-6, 6-1.

Il doppio dell'incontro Olanda-Monaco di Coppa Davis, è stato vinto dagli olandesi Van Swol-Rinkel, che hanno battuto Noghes-Pasquier per 6-1, 6-2, 6-2. L'Olanda conduce per 3 a 0, ed è fin d'ora qualificata per il secondo turno della Davis, in cui incontrerà l'Irlanda il 12, 13 e 14 maggio a Schevenungeum.

Il Giro della Svizzera Romanda

Ferdi Kubler vince anche la seconda tappa

Ginevra, 4

Anche la seconda tappa del Giro della Svizzera Romanda, Iully-Ginevra, è stata vinta da Ferdinando Kubler che al traguardo di Ginevra ha battuto in volata i compagni di fuga.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Kubler che percorre i km. 222 del percorso in ore 6,34'47"; 2) Schaer, 3) Koblet, 4) Metzger, tutti con lo stesso tempo di Kubler; 5) Fiorenzo Crippa a 6'02"; 6) Sommer; 7) Goldschmidt; 8) Milano; 9) Rossi. La classifica generale: 1) Kubler in ore 12,20'40"; 2) Metzger stesso tempo; 3) Koblet a 2'56"; 4) Schaer; 5) Crippa a 8'26".

I motociclisti italiani al Tourist Trophy

Milano, 4

La partecipazione dei motociclisti italiani al Tourist Trophy inglese che si disputa nella prima decade di giugno alla isola di Man si annuncia numerosa particolarmente nella classe di 125 cc. e qualitativamente importante nella cilindrata di 250 cc. Ecco l'elenco degli iscritti: Classe 125: Masetti Umberto (Mondial), Pagani Nello (Mondial), Ubbiali Carlo (Mondial), Leoni Guido (Mondial), Masserini Massimo (Lambretta), Ferri Romolo (Lambretta); Classe 250: Lorenzetti Enrico (Guzzi), Ambrosini Dario (Benelli); Classe 500: Benasedo Felice (Guzzi).

IL CONCORSO DI ROMA

Ai cavalieri italiani il Premio delle Nazioni

Seconde Inghilterra e Francia

Roma, 4

Una folla molto numerosa (circa 10.000 persone) ha assistito alla sesta giornata del Concorso ippico internazionale di Roma, il cui programma odierno contemplava il Premio delle Nazioni a squadre. Ha presenziato alla manifestazione anche il Presidente della Repubblica e consorte, il Presidente della Camera, il gen. Marras, il gen. Marazzani ed altre autorità.

Nella prima prova, la Francia si classificava prima con zero penalità; seconda l'Inghilterra pen. 8; terze Italia e Spagna pen. 15; quinte Irlanda ed Egitto pen. 23; settima l'Olanda pen. 33½. Nella seconda prova, dopo un emozionante finale, l'Italia si classificava prima con zero penalità; 2) Inghilterra e Spagna pen. 8; 4) Francia e Olanda pen. 16; 6) Irlanda pen. 20; 7) Egitto pen. 28.

La classifica finale vedeva così vittoriosi, per il secondo anno consecutivo, gli italiani. Ecco la classifica: 1) Italia pen. 15: 2) Inghilterra e Francia pen. 16; 4) Spagna pen. 23; 5) Irlanda pen. 43; 6) Olanda pen. 49½; 7) Egitto pen. 51. La squadra italiana era formata dal cap. Serpi (pen. 11 e 19), da Sandro Perrone (16 e zero), dal s. ten. Raimondo d'Inzeo (zero e zero) e dal ten. Piero d'Inzeo (4 e zero). Classifica individuale: 1) t. col. Navarro (Quorum) pen. zero in 54"; 2) D'Orgeix (Arlequin) pen. zero in 57"; 3) White (Nizefela) pen. 4 in 1'23"; 4) d'Inzeo (Destino) pen. 8 in 1'4". Domani con inizio alle ore 14 avrà luogo il Criterium italiano dei 5 anni e il Premio Campidoglio.

I tornei minori di calcio

Le partite di domani

Orari e campi delle gare di domani domenica. *Campionato di I.a divisione:* Crda-Serenissima, campo via Flavia, ore 15.30; Muggesana-Palmanova, campo Muggia, ore 15.30. *Campionato federale ragazzi:* Dreher-Ponziana, campo San Giovanni, ore 9.45; Sangiorgina-Triestina Ballarin, campo Sargiorgina, ore 14; San Giovanni-Libertas, campo San Giovanni, ore 14. *Campionato di II.a divisione:* Libertas B-Juventus, campo Cantieri, ore 8: Sant'Andrea-Saima, campo Ilva, ore 8; Dreher B-Astoria, campo San Giovanni, ore 11; Postelegrafonici-Fortitudo, San Giovanni, ore 8; Aurisina-Pellicana, campo Aurisina, ore 15.30; Crda B-Edera Cavana, campo Cantieri, ore 9.45; Romagna-Azzurra, campo Cantieri, ore 11.30; San Giacomo-Ponziana B, campo Ponziana, ore 13.30; Audace-Alpina, campo Cantieri, ore 13.30; Ederini-Ferroviario, campo Ilva, ore 9.45.

L'egiziano Jaroslav Drobny, nella finale del singolare maschile dei campionati inglesi di tennis disputati a Bournemouth, ha battuto il filippino Felicissimo Ampon per 6-4, 6-2, 6-0. Drobny ha così rinnovato la vittoria riportata lo scorso anno.

A Zagabria ha avuto oggi inizio l'incontro Jugoslavia-Germania di Coppa Davis. Il primo singolare, interrotto per la pioggia, è stato vinto da Branovic (Jug.) su Bucholtz per 4-6, 5-7, 6-2, 6-2, 6-4.

Nozze sportive. Due simpatici e bravi atleti concittadini — la signorina Leonora Olio, campionessa della Società Ginnastica Triestina e il campione italiano di tuffi Renzo Petronio, della Triestina di Nuoto — si uniranno stamane in matrimonio. Rallegramenti e auguri.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

A PARIGI I CAMPIONATI EUROPEI DI BASKET

PIU' BRAVI ANCORA DEI RUSSI I CESTISTI CECOSLOVACCHI?

Gli Azzurri facili vincitori degli olandesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 4

Seconda giornata dei campionati europei di pallacanestro e pronta riabilitazione degli Azzurri, travolti ieri sera dal quintetto francese. Opposta all'Olanda, che nella prima giornata aveva regolato di misura la Svizzera, la squadra italiana è passata agevolmente ed il punteggio finale con i suoi 25 punti di scarto in favore dei nostri ragazzi parla chiaro.

Ma procediamo con ordine e vediamo di passare in rassegna i singoli incontri che stamane hanno avuto inizio di buon mattino. Alle 9 l'Austria e la Turchia scendono per prime in campo. L'Austria ha una sconfitta da vendicare, quella subita ieri in maniera piuttosto secca dalla Finlandia e la Turchia invece esordisce. Partenza a razzo dei turchi che si avvantaggiano fin dalle prime battute, mentre gli austriaci appaiono in difficoltà. Il punteggio parla in favore dei turchi che, alla fine del primo tempo si trovano in vantaggio per 32 a 7. E' nella ripresa che gli austriaci tentano di risalire la corrente, poggiando il loro giuoco sull'abilità personale di Richard Pollack e di Schober. Ma gli avversari non sono certo da meno in questa circostanza e in campo brillano di viva luce Ali Uras, Erdogan e Yalim. La fisionomia della partita pertanto non muta e il risultato finale è di 53 a 18 per la Turchia.

Nel secondo incontro il Belgio ha avuto vita facile con la Germania Occidentale. I baldi ragazzoni teutonici, ben lontani dalla formazione poderosa di anteguerra, sono stati surclassati dai belgi, agili, veloci negli smarcamenti e precisi nel tiro al cesto. Anche in questo confronto una squadra, il Belgio, è andata subito in vantaggio per continuare indisturbata nella sua fatica. 35 a 6 alla fine del primo tempo e 70 a 18 al fischio di chiusura. Il Belgio nel suo girone si farà senza dubbio rispettare perchè ha mostrato nei suoi due quintetti che oggi hanno giostrato al Velo d'Hiver non solo buone qualità individuali ma un insieme veramente notevole.

La Cecoslovacchia era attesissima alla prova. Si sa che i cechi godono non poco favore e qui a Parigi sono parecchi i tecnici che hanno pronosticato questa squadra come probabile vincitrice dei campionati. Mentre Cecoslovacchia e Scozia si presentano davanti al pubblico, apprendiamo dagli organizzatori del ritiro ufficiale della Romania. Ne ha dato notizia un telegramma giunto pochi minuti prima. Si viene così a sapere che la squadra romena era pronta per partire alla volta di Parigi, ma aveva dovuto rimandare il viaggio a causa della mancanza dei visti. Finalmente in ordine i passaporti ieri mattina, i romeni avrebbero dovuto partire, ma la squadra giunse all'aeroporto quando l'aereo per Parigi era già partito.

La Cecoslovacchia si presenta subito andando in vantaggio per 12 a 0. E' tale la velocità delle azioni dei suoi giuocatori che il pubblico rimane entusiasta e non si stanca di applaudire. Giuocano veramente bene i cechi e, come i russi, conoscono il segreto di infilare il cesto da qualsiasi posizione, anche la più impensata. Gli scozzesi, biondi, longilinei e ossuti, dapprima cercano di opporre una resistenza, poi finiscono con il brancolare nel buio e a «ballare», mentre dal loro «pivot» piovono palloni a tutto spiano. Date una occhiata al punteggio: 60 a 8 alla fine del primo tempo! C'è gente che grida «basta», ma i cechi non accennano a rallentare il ritmo indiavolato dei loro temi. Solo nella ripresa si concedono piccoli svaghi acrobatici, cosicchè il segnapunti può di tanto in tanto (questione di pochi secondi) riposarsi. Il risultato finale è di 103 a 18. Il primato russo non è nè superato nè uguagliato, ma il punteggio rimane sempre una vera eccezione in materia. Quello che più conta è lo stato di freschezza generale nel quale i cechi hanno ultimato la loro prima fatica. Ora l'interrogativo d'obbligo qui a Parigi è uno solo: Russia o Cecoslovacchia? I francesi strizzano l'occhio e dicono che per loro l'una o l'altra è la stessa cosa. Lo dicono, però in fondo al cuore nutrono una speranziella...

Noi invece, che non speriamo certo nel sucesso finale, attendiamo a pronunciarci: è vero che la Russia ieri ha letteralmente sbaragliato la Danimarca, ma la classe e la tecnica denotate oggi dalla Cecoslovacchia ci sono parse di marca superiore e più moderna per giunta.

Nel primo pomeriggio, alle 14,

I RISULTATI

Turchia-Austria	53-18
Belgio-Germania	70-18
Cecoslovacchia-Scozia	103-18
Italia-Olanda	53-28
Francia-Lussemburgo	72-26
Russia-Finlandia	74-36
Grecia-Portogallo	81-45

alla presenza di poco pubblico (la gente affollerà le gradinate verso la fine del primo tempo) è di turno l'Italia. L'avversaria odierna, l'Olanda, non è certo di quelle che possano impressionare soverchiamente. Ad ogni modo Van Zandt, punto sul vivo dall'insuccesso di ieri con la Francia, schiera all'inizio il quintetto base composto da Pagani, Sforza, Rubini, Stefanini e Romanutti, alternando a Sforza il coriaceo Marietti. Gli Azzurri vanno subito in vantaggio, pur tardando a trovare la giusta carburazione. Finalmente sul 10 a 4 in loro favore trovano il giusto ritmo. Non fa nulla se gli olandesi, ben guidati da Jaapvanveen e da Piet riusciranno a rimontare: Stefanini, Sforza, Romanutti e Rubini nell'ordine inflano il cesto avversario, passando a condurre indisturbati per 18 a 10. Ancora un personale di Stefanini, un cesto e un personale di Marietti, poi sul 22 a 13, quando il successo pare ormai scontato, Van Zandt opera il cambio. Scendono in campo Tracuzzi a fianco di Marietti, Cerioni, De Carolis, mentre Zucchi e Sforza si alternano. Continua la supremazia degli Azzurri e sul 25 a 16 termina il primo tempo.

Nella ripresa in apertura segna Cerioni, poi è la volta di un personale di Zucchi, quindi un cesto di De Carolis, infine è ancora Cerioni che, indiavolato e guizzante, giunge nuovamente al «pivot». Proseguendo nel serrate formidabile gli italiani in questo momento impressionanti per potenza giungono fino a 40 a 16. Quindi i nostri ragazzi hanno marcato ben 15 punti consecutivi senza subirne uno solo. Quando le due squadre si trovano sul piede del 47 a 20 ritorna in campo il quintetto base ed è il triestino Rubini che mette a segno l'ultimo canestro, sancendo così il successo degli Azzurri per 53 a 28.

Vittoria chiara e indiscussa, bene accolta anche negli ambienti tecnici della capitale francese. Come al solito l'Italia ha giostrato con due tattiche di giuoco diverse, ma oggi, a differenza di ieri, pur non essendo ancora tutti i nostri ragazzi in perfetta forma, l'assieme non è venuto a mancare, cosicchè subito la compagine azzurra ha risentito dell'apporto dei singoli.

Fare una classifica dei meriti sarebbe impresa ardua. E' piaciuto ancora una volta Stefanini, sebbene oggi il veneziano non abbia forzato, anche perchè guardato e francobollato a viva vista dalla difesa avversaria. Romanutti è stato poco appariscente, ma in compenso Cerioni e Marietti sono stati all'altezza delle loro migliori prestazioni. Lo stesso dicasi per Rubini, Sforza e Pagani. Zucchi e De Carolis, vinta l'emozione che ieri contro la Francia aveva attanagliato loro le gambe, hanno giostrato sotto il cesto avversario, facendo più volte trillare il campanello d'allarme. In campo avversario i migliori sono stati Jaapvanveen, Piet e Onderland. Domani l'Italia, alle 10,30 del mattino, incontrerà la Svizzera e il successo non dovrebbe certo sfuggire agli Azzurri.

E' poi la volta della Francia, applauditissima. I transalpini compiono un autentico galoppo di allenamento contro il Lussemburgo, trovando solo una fiera resistenza nel primo tempo; nella ripresa gli avversari scompaiono dalla lotta, letteralmente provati dallo sforzo e i francesi giungono al fischio di chiusura con un forte margine di vantaggio: 72 a 26 (primo tempo 32 a 14).

Alle 20 la Russia, acclamatissima, incontra la Finlandia. E' questa senza dubbio la più bella partita della giornata, giacchè la Finlandia, per nulla rassegnata al suo destino, si difende a tratti quasi selvaggiamente contro la superiorità dei russi. Questi ultimi non impressionano certo come avevano fatto ieri sera con la Danimarca. Il giuoco stagna nella metà campo dei nordici ma alla distanza la Russia ha la meglio. Si attende da un momento all'altro il tracollo dei finnici ed invece anche nella ripresa essi persistono nella loro tattica affidandosi ad improvvisi capovolgimenti di fronte coronati spesso da successo. Alla fine un applauso fragoroso accomuna vincenti e vincitori, che hanno chiuso lo incontro con il punteggio seguente: Russia batte Finlandia 74 a 36 (primo tempo 32 a 17).

A nostro avviso dopo questa prestazione, la Russia, pur vittoriosa, ha denotato alcuni difetti tattici, alcune ingenuità che fanno leggermente pendere la bilancia dalla parte della Cecoslovacchia. Ma andiamo cauti con i pronostici: lunga è la via che conduce al titolo.

LUIGI CAMERINI

ACCOLTO IL RECLAMO DELL'UDINESE

La motivazione della C.A.F.

Bologna, 4

La C.A.F. che, come è noto ha accolto il reclamo della Udinese, ha stasera reso nota la motivazione della decisione: «Visto il reclamo inviato in istruttoria; sentiti i rappresentanti delle parti; ritenuto che la Lega Nazionale, con l'impugnata delibera, annullava d'ufficio la gara in oggetto perchè sarebbe emerso dal rapporto dell'arbitro che la stessa non ha avuto durata regolamentare; che contro tale decisione appella l'A.C. Udinese (la quale nel reclamo contesta alla Lega il potere di annullare la gara per motivi non risultanti dagli atti ufficiali), la C.A.F. sostiene la insindacabilità della decisione arbitrale e l'esattezza del computo del tempo, nonchè l'inoppugnabilità del supposto mancato ricupero, per aver dato causa all'interruzione la squadra che del recupero si sarebbe avvantaggiata, e definisce infine errata e contraddittoria la valutazione del rapporto del commissario di campo per mancata applicazione dell'art. 58 R. O.; considerato che, in base all'attuale giurisprudenza calcistica, la valutazione tecnica dei risultati di gara deve essere fatta esclusivamente su una scorta di documenti ufficiali e che nella fattispecie non esiste nel referto e nel rapporto supplementare dei direttori della partita il riconoscimento esplicito di un errore da lui commesso; considerato che, per combinato disposto delle regole 5 e 7 del regolamento di gioco, l'arbitro è il solo cronometrista della gara e il solo giudice dell'opportunità e della durata degli eventuali recuperi; si raccoglie il reclamo omologando la gara stessa con il risultato: Udinese-Lucchese 2-1».

Retrocessione "premeditata„

La Lucchese protesta

Lucca, 4

Il Consiglio direttivo dell'U. S. Lucchese riunitosi questa sera ha diramato il seguente comunicato: «Il Consiglio direttivo dell'U. S. Lucchese in considerazione degli arbitraggi subiti, definiti sconcertanti da stampa disinteressata, dal fatto che sarebbe premeditata la retrocessione dell'U. S. Lucchese giusta quanto conosciuto attraverso autorevole e disinteressata stampa, del comportamento antisportivo tenuto da giocatori di altre società che sempre per comunicazioni di stampa hanno tramutato in «farsa» partite di campionato, si rivolge all'ing. Ottorino Barassi, presidente della F. I. G. C. quale unica persona che possa riportare con provvedimenti nel passato e per l'avvenire la sua parola e decisione moralizzatrice per le già compromesse sorti del calcio nazionale».

Le finali della Serie C

A Trieste Acegat - Reyer

La C.T.F. della pallacanestro ha emanato la disposizione per la disputa delle finali delle squadre di Serie «C».

Le trentatrè squadre che hanno superato le fasi regionali, sono state suddivise in quattro gironi; ad eliminazione diretta con partite di andata e ritorno, verrà designata la vincente di ogni girone, che sarà promossa in Serie «B». Gli accoppiamenti per il primo turno di gare, del girone «A», che è quello che maggiormente ci interessa, risultano così composti: Triveneta Udine-Petrarca Padova; Bassano-Muggesana; ACEGAT-Reyer Venezia, Reggio Emilia-Ferroviario Bolzano. La partita ACEGAT-Reyer Venezia si disputerà domani, domenica, alle 10, nella Palestra di via della Valle.

La finali juniores

Triestina - Virtus 30-18

Napoli, 4

Finali del campionato italiano juniores di pallacanestro: Pesaro b. Angiulli di Bari 44-30. Stanic Livorno b. Maurolico Messina 28-23, Reyer Venezia b. S. S. Lazio 36-27, Ginnastica Triestina b. Virtus Bologna 30-18.

Domani Ponziana - Dreher

Viva è l'attesa per l'incontro di Serie C, fra Ponziana e Dreher, che sarà disputato domani pomeriggio con inizio alle ore 15.30 sul terreno di Sant'Andrea. La partita praticamente dovrà definire le sorti della squadra biancoceleste che, con un ulteriore successo potrebbe considerarsi oramai fuori pericolo. Ma il Dreher farà il possibile per conservare la posizione. Il divario di punti fra gialli e celesti non è alto. Nelle file ponzianine è previsto il rientro di Purich; in quelle dreherine ricompare Pertotti. Le formazioni saranno decise stasera.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

PRESTASERVIZI offresi ore da combinare. Crispi 81, Venier. 63375 A

SIGNORINA fidata, media età, offresi governo casa presso persona sola o piccola distinta famiglia. Cass. 21555 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

BAMBINAIA: cameriera; ragazze capaci, piccole famiglie, altissime paghe, principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

DOMESTICA capace solo con referenze, cercasi. Beccaria 8-III, destra. 63368 B

DONNA per assistenza malata cercasi. Via Piccardi 4, destra. 63384 B

SIGNORINA bambini conoscenza tedesco francese, ragazze, prestaservizi, capacissime cucinare, cercansi. Battisti 9, Radetti. 63408 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. RADIORIPARAZIONI radiotecnico autorizzato Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. Preventivi gratuiti. 63379 C

CORRISPONDENTE stenodattilografa perfetta tedesco italiano, conoscenza lingue, offresi pomeriggio. Offerte Cass. 21567 C UPI.

EX-AGENTE offresi custode o portinaio senza stipendio, cambio quartierino. Offerte Cass. 21559 C U. P. I.

FALEGNAME offresi lavori riparazione serramenti, lucidatura modifica mobili. Magazzino Carpison n. 16. 63382 C

FATTORINO tutti lavori offresi, anche riscuotitore, massima onestà e serietà. Ind. UPI 63339 C.

GEOMETRA, giovane, serio; patente II; pratico contabilità, paghe operai, buona conoscenza legnami, pratico loro lavorazione, ecc., offresi per qualsiasi impiego, anche di responsabilità, disposto apportare eventuale cauzione; pretese minime. Cass. 21573 C UPI.

PENSIONATO, laurea legge, lunga esperienza commercio, propaganda, vaste relazioni, referenze primo ordine, assumerebbe incarichi fiducia, od occupazione anche parte giornata, miti pretese. Cassetta 347 C UPI.

PITTORE per stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Telefonare 8838. 63266 C

SIGNORA tedesco italiano dattilografa occuperebbesi, eventualmente anche mezza giornata, qualsiasi lavoro. Cass. 21581 C UPI.

STENODATTILOGRAFA, intelligente, buona cultura, volonterosa, seria, miti pretese, offresi segretaria professionista o seria ditta. Tel. 94624. 63410 C

20-ENNE perfetta stenodattilografa, ottima conoscenza inglese, conoscenza tedesco, desidera occuparsi presso ditta o ente. Cassetta 21578 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

SARTA taglio e confezione accurata, prezzi modici. Tel. 91163 dalle 8-10, 15-18. 63363 CC

TAPPETI pulitura lavatura riparazioni, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, via Mazzini 5. 43376 CC

TRADUZIONI italiano inglese tedesco croato, lavori copiatura eseguisconsi proprio domicilio. Telefonare mattinata 26991. 63377 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

AIUTO commesso e ragazzo onesti e capaci per alimentari cercansi. Ginnastica 31-a. 63380 D

BARBIERE cercasi per i sabati. Slataper 26, barbiere. 63385 D

CUOCHI finiti per montagna e mare, mesi giugno luglio agosto, cercansi. Referenze, pretese. Franco Armeli, Trieste, Carducci 39, Kostoris. 63355 D

IMPIEGATA capace cerca importante ufficio. Offerte dettagliate indicando età, studi compiuti, posti occupati. Cass. 21568 D UPI.

RAGAZZA per consegne domicilio capi vestiario cerca Tintoria Rustia, M. D'Azeglio 11. 63423 D

VENDITRICE panetteria, pratica e presenza, cercasi. Piazza tra i Rivi 2, I, porta 1, presentarsi dalle 14-16. 63381 D

WANTED by mayor Company for no commercial position: materials engineer with good knowledge of english. Should be familiar with U.N.I. specifications for steel and Germany British and USA ASTM specification. Require knowledge of chemical and physical steel tests and practical experience in materials ordering procedure. Knowledge of refinery equipment and of electrical machinery highly desiderable. Casella 36 G, S.P.I., Via Parlamento 9, Roma. 5579 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

STANZA mobiliata o vuota cercacano coniugi soli. Albina Trattoria Giacomo, Caccia 3. 63376 E

STANZETTA con vitto presso famiglia perbene cerca giovane esercente. Pregasi telefonare 96268. 63370 E

STANZINO oppure letto cerca signora anziana. Referenze. Cassetta 21572 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA vuota-mobiliata, cucina, anche ingresso libero, camera comfort americani. Bortolo, Caffè Tommaseo. 63417 F

MATRIMONIALE mobiliata cucina presso persona assente, affittansi 6 mesi. Ind. UPI 63396 F.

MOBILIATA affittasi 2 distinti, escluso donne, volendo pure a giorni. Telefonare 93254, Toti 2, porta 18. 63338 F

MOBILIATA bellissima, telefono, affittasi due amici distinti, paraggi Stazione. Telefonare 27529. 63362 F

STANZA mobiliata soleggiata affittasi presso sola. Cass. 21570 F U. P. I.

STANZA mobiliata, centro, affittasi solo donna distinta, un anno anticipato, oppure pagamento mensile. Telefonare 26820. 63402 F

STANZA letto, studio, ambiente distinto, affittasi persona seria. Indirizzo UPI 63383 F.

STANZA affittasi, con bagno, telefono, vitto accurato abbondante. Telefonare 66-14. 63388 F

STANZA bellissima, centro, bagno telefono, presso distinta sola, affittasi a distinto. Cass. 21564 F UPI

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ENENKEL. Apertura corsi dattilografia, stenografia, contabilità. Medie. Avviamento. Maturità. Ripetizioni qualsiasi materia. Istituto Enenkel, Battisti 22. 43370 G

BALLARE ultimissime novità imparerete «rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

BRASILIANO portoghese, italiano, spagnolo, inglese, francese, tedesco, serbocroato, sloveno, eccetera: parlerete prestissimo. Traduzioni. Giulia 41, IV. 63365 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BORSETTA nera smarrita 30 aprile Cinema Savona. Pregasi riportare Harrison, Albergo Excelsior. Mancia. 63399 H

LA persona che mercoledì ore 12 è stata vista raccogliere orologio tasca oro con catena in via Rittmeyer, è pregata restituirlo verso mancia equivalente valore orologio. Fabris, Lamarmora 18. 63367 H

SPILLA cerchietto con uccello smarrita, caro ricordo defunto, mancia. Coroneo 1-II, porta 9. 63418 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 4 stanze, servizi, eventualmente garage, affittasi. Poggio 2, Gorizia. I

QUARTIERE camera cucina scambierebbesi con cameretta in più, ricompensa. Gambini 31, Veroni. 63361 I

VILLA affittasi Barcola, 6 stanze, stanzino, cucina, spazzacucina, bagno, termosifone, luce industriale, garage, giardino, in parte mobiliato. Telefonare 86-44. 63414 I

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A.A.A. ATTENZIONE: vendita rateale calzature. Ginnastica 1-III. 63269 M

CALZE nylon ribassate! Nuovi prezzi: 600, 800, 950! Irene, San Nicolò 31. 63364 M

CARROZZELLA estiva ottime condizioni vendesi. Tel. 27762, dalle 10-14. 63366 M

CARROZZINE 6000, 7000, 8000, grandioso assortimento altre lussuose due usi, culle 1000, lettini 5000, automobili, cicli, tricicli, seggioloni. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 63394 M

CONTINUA vendita vestiti uomo confezionati 5000-6000. Molinovento 31, Mennuni. 63407 M

CORREDO vendo occasione, anche pezzi singoli. Telefon. 26744. 63265 M

CUCCIOLI Raff-Terrier femmine, vendonsi. Zonta 2-IV. 63358 M

MACCHINA scrivere occasione 22 mila, calcolatrici, addizionatrici elettriche, a mano, vendonsi. Mazza, Rittmeyer 12, tel. 42-83. 63393 M

MACCHINE cucire Singer rientranti occasione con garanzia e lezioni di ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28. 63406 M

RADIO vecchio tipo ritiriamo acquistando nuovi. Radio «Trieste», XX Settembre 15. 966 M

RADIO Minerva, arrivati nuovi modelli. Visitateci. Radio «Trieste», XX Settembre 15. 966 M

RADIO Telefunken, tutti tipi, rate convenientissime. Radio «Trieste», XX Settembre 15. 966 M

RADIO Geloso, rateazioni fino 20 mesi. Radio «Trieste», XX Settembre 15. 966 M

RADIO Adler, 5 gamme, cortissime, medie. Radio «Trieste», XX Settembre 15. 966 M

RADIO Minerva, Telefunken, Geloso, Phonola, Adler. Radio «Trieste», XX Settembre 15. 966 M

RADIO «Trieste», XX Settembre 15: tarature, riparazioni in giornata. Consultateci. 966 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «R e a d y», «R o l l e y», lavatrici «G r i p o». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6. 63352 M

SESTANTE perfetto vendesi a capitano, occasione. Rittmeyer 14, porta 6, pomeriggio. 63277 M

SUSTA ferro bambino con materassino vendonsi. Giulia 11, p. 9. 63352 M

VESTITO cresima elegante misura piccola, vendesi. Telef. 91245. 63348 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A.A. ATTENZIONE: mobili Valentini, Battisti 12. Per lavori restauro magazzino, concede sconto fino 20%: camere letto, pranzo, cucine, ecc., rarissima occasione, prezzi già fortemente ribassati. 63392 NN

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi convenienti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. Facilitazioni. 63264 NN

A. MATRIMONIALI metà prezzo, 250.000 vendonsi 125.000, 300.000 vendonsi 150.000, ratealmente. Via Ghirlandaio 34. 63419 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN

AGLI Sposi! Nel vostro interesse visitate magazzino Punzo, Carducci 10. Nuovi arrivi mobili modernissimi. Nuovi prezzi più convenienti. Nuove facilitazioni pagamento per voi. 63416 NN

APPROFITTATE dell'occasione: svendita mobili speciali, Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 63355 NN

ARMADI guardaroba 13.000, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, salottiletto 55.000, letti stipo 15.000, poltroneletto 18.000, materassi 3000, cucine modelli 55.000, matrimoniali, tinelli prezzi occasionali. Tarabochia 6. 63395 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

CAMERA letto, salottino, vendonsi occasione. Grant Leopolda, via Rossetti 35, I piano, 14 in poi. 63360 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN

MATRIMONIALE con suste e materassi lana vend. Via Trento 12, primo, sinistra. 63387 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, vendonsi rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 63413 NN

STANZA una persona vendesi. Via Kandler 1 p. 25. 63341 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

RAPPRESENTANTE per Trieste cerca importante industria liquori di Padova. Scrivere Pubbliman, Cassetta 105 D, Padova. 5574 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

ATTENZIONE! Inaugurazione Esposizione permanente automobili 500 C nuove e seminuove 500 A 1948 Monfalcone, Rosselli 31, tel. 363. 63372 Q

AUTO tutti tipi vende scambia Savra, Ghega 15, tel. 28712. 63391 Q

BALILLA 3 marce vendesi; moto Sertum 500 bicilindrica perfette condizioni vendesi. Visitare lunedì, Carpison 20, Vittori. 63373 Q

BALILLA 3 marce, vendesi. Spaccio vini via Palestrina 1, visibile dalle ore 18 alle 19. 63360 Q

BARCA guzzo m. 3,60 ottimo stato vendesi. Piccardi 50, tel. 91569. 63342 Q

BICICLETTA uomo, nuova, vendesi causa partenza. Roiano Verniellis 616, Santiloni, tel. 81-18. 63415 Q

GUZZINA motoleggera utilitaria, indispensabile per lavoro. Pronte consegne. Fabio Severo 18. 63267 Q

LAMBRETTA B vendesi. S. Francesco 9, sartoria. 63421 Q

MOTOCARRO Zundapp, cil. 750, portata ql. 15, occasione vendesi. Autorimessa Testa, Gorizia. 997 Q

STUDEBAKER Champion estera, Alfa 2500 berlina, vendonsi. Geppa 8, B. Catania. 63336 Q

VESPA nuova da ritirare, bicicletta donna perfetta cromata vendonsi. Telefonare 93-105. 63354 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

CEDO città veneta lussuosa taverna-ritrovo invernale, vasta terrazza, ballo estivo, modernamente attrezzata, bar ristorante, forte reddito. 17.500.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5572 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPEZZAMENTI terreno fabbricabili, Chiarbola Superiore di fronte strada asfaltata, mq. 5-10.000, vendonsi L. 1250 mq. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5558 S

CASETTA libera vendo, scambio, qualsiasi negozietto. Trattoria telefono 7105, Francesco. 63353 S

CONDOMINIO centrico, secondo, vendesi libero, partenza, esclusi mediatori. Telefonare 95706. 63336 S

CONDOMINIO 5 stanze, bagno completo, cucina, cantina, soleggiatissimo, vendo. Indirizzo UPI 63371 S.

OCCASIONE vendo paraggi Guardiella Timignano terreno fabbricabile mq. 43.000, posizione panoramica, acqua luce, fronte strada, 550 mq. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, Udine, tel. 33-60. 63303 S

OCCASIONE: vendesi miglior offerente casa campagna 4 vani, incantevole posizione al mare, annessi 34 ettari terreno coltivato ed aree fabbricabili lungo mare, soggiorno ideale tranquillità e riposo, caccia, pesca. Stintino prov. Sassari (fra Asinara e Portotorres) Rivolgersi Agenzia Viaggi, Carbonia. 63310 S

OGGI al CINEMA ALABARDA
la Metro Goldwyn Mayer presenta tre grandi interpreti
ROBERT TAYLOR
AVA GARDNER
CHARLES LAUGHTON
IN
Corruzione
Un grande dramma d'amore e d'avventure sotto il cielo delle Antille!
Regia: Robert Z. Leonard